DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 16
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 27 Aprile 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Parte il cantiere per la rotonda di viale Venezia nel capoluogo
A pagina V

Il personaggio
«Le Pro Loco non si piegano, le nostre sagre solo rinviate»
Pittalis a pagina 16

Calcio
Serie A, slittano gli allenamenti si ricomincerà fra tre settimane
Buffoni a pagina 19

Le tappe della riapertura

▸Dal 4 maggio sì agli incontri con i parenti, via ai negozi dal 18 e dal 1° giugno bar e ristoranti

▸Conte: resta l'autocertificazione, non è "liberi tutti". Vietato spostarsi tra regioni

Il premier Conte ieri sera ha illustrato le tappe della ripartenza, sottolineando però che non è un "liberi tutti". Dal 4 maggio, via libera alle visite ai parenti così come all'attività fisica anche non in prossimità della propria abitazione. Resta l'autocertificazione e resta il divieto di spostarsi tra regioni diverse. Dal 18 maggio riapriranno le attività commerciali, ma con varie limitazioni e prescrizioni. Per bar, ristoranti e parrucchieri bisognerà però attendere l'ultima tappa: il 1° giugno.
Conti e Gentili alle pagine 2 e 3

Le idee
La politica sia all'altezza della voglia di rinascita

Alessandro Campi

Rinascimento, Risorgimento: la luce della ragione dopo l'oscurantismo dogmatico, l'indipendenza nazionale dopo l'oppressione straniera.

Resistenza, Ripartenza: la libertà collettiva dopo la tirannia ideologica, il ritorno del benessere dopo le rovine e la crisi.

Sono non solo assonanze linguistiche e storico-ideali, ma speranze fondate su un pensiero semplice: da qualunque abisso, purché lo si voglia tenacemente, si può sempre risorgere, individualmente e collettivamente, come più volte ha fatto l'Italia nella sua storia antica e recente.

In questi giorni tragicamente segnati dalla pandemia, dai lutti e dalla segregazione forzata di milioni di italiani, i paragoni storici, soprattutto col secondo dopoguerra, sono venuti facili, tanto è il bisogno, in questo momento, di infonderci coraggio.

L'ha fatto in particolare il Presidente Mattarella, che nel celebrare il 25 aprile ha ricordato che ci sono anche oggi, come dopo la caduta del fascismo e la guerra perduta, depositi d'energia (...)
Segue a pagina 23

L'intervista
Berlusconi: «Turismo ko, subito un piano»

«Il turismo è decisivo per l'economia e rappresenta il 13% del Pil. È fermo, si deve intervenire subito». Così Silvio Berlusconi in un'intervista.
Conti a pagina 11

Friuli
Fedriga, "strappo" sulle regole: liberi in tutto il comune

Il Friuli anticipa i tempi: via libera già da oggi alle passeggiate nei confini del Comune, senza più il limite dei 500 metri da casa. Lo ha deciso il presidente Fedriga.
Salvador a pagina 7

Il bollettino. Nel resto del Paese, però, risalgono i positivi

In Veneto "solo" 80 nuovi contagi Italia, decessi in calo

I NUMERI Solo 80 i nuovi casi positivi registrati in Veneto dall'inizio dell'emergenza, ma il ponte festivo del 25 aprile può aver rallentato l'esame dei tamponi. Il trend comunque è confermato: in calo le persone attualmente positive. In Italia tornano ad aumentare i malati. Ma per la prima volta l'incremento degli italiani morti fa segnare un calo importante.
Vanzan a pagina 9

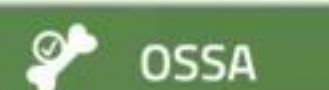
La polemica
Zaia al Prefetto «Fuga in avanti? Falso, applicate norme di Stato»

Alda Vanzan

Le critiche del prefetto di Venezia? Respinte al mittente. Gli attacchi del M5s? Snobbati. Che si tratti di gelaterie e cimiteri, di kebab o orti, Luca Zaia è convinto di aver agito nella legalità e in coerenza con le decisioni del governo. E per sostenere la legittimità della sua ultima ordinanza, quella del 24 aprile che ha consentito il cibo da asporto oltre che l'apertura dei fioristi e le attività minori dell'edilizia, ha fatto fare al direttore dell'Avvocatura regionale, Franco Botteon, un prospetto sinottico, suddiviso per argomenti, con tutti i provvedimenti emanati dal governo di Giuseppe Conte e dal Veneto, con tanto di confronto con le altre Regioni. «Così - ha detto Zaia - facciamo anche uscire di scena tutte le leggende metropolitane che leggo che non hanno (...)
Segue a pagina 6

Passioni e solitudini
Riaprite il cassetto dei sogni per trovare la perla

Alessandra Graziottin

In questi giorni quante volte avete aperto il vostro cassetto dei sogni? Il mio l'ho aperto molto. È una cornucopia di piccole e grandi felicità. Fin da piccola ho sempre pensato che una vita felice dovrebbe avere il cassetto dei sogni sempre pieno, e sempre vuoto il cassetto dei rimpianti. Non è sempre così, e ogni tanto bisogna fare un bel po' di pulizia in quello dei rimpianti.
Segue a pagina 23

Treviso
In un mese 3 morti strage dei vertici della squadra di calcio

Tre morti in un mese. In pratica azzerati i vertici della squadra di calcio femminile Permac Vittorio Veneto. Ieri, all'ora di pranzo, ha smesso di battere il cuore del direttore Giovanni Bolzan, ucciso dal Covid-19 a 55 anni dopo un mese di lotta contro il coronavirus. La sua scomparsa segue quelle del patron della società, Giuseppe Casagrande, morto il 22 marzo scorso a 66 anni, e del consigliere e dirigente Dino Marcuzzo, deceduto, che di anni ne aveva 63.
G.Pavan a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 · "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 · "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Fase 2 dal 4 maggio

Rimane l'autocertificazione dai parenti con mascherina Non ci si sposta tra Regioni

▶Il nuovo Dpcm, Conte avverte: obbligatorio rispettare la distanza o i contagi risaliranno

▶I malumori dei renziani: «Troppa prudenza» Tensione con il Pd e il presidente del Consiglio

DECRETI Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto LAPRESSE)

IL CASO

ROMA No alle messe, sì ai funerali ma solo per parenti stretti. No al calcetto, sì alla corsa. Sì al cappuccino, ma solo se te lo bevi per strada. Sì ai parchi aperti, ma non ai musei.
Che non sia stato facile mettere nero su bianco il vademecum della Fase2, si capisce dai cinquanta minuti di conferenza stampa che Giuseppe Conte avvia con un ampio preambolo che spazia dal "Recovery found" («risultato storico»), ai tempi record dell'Inps, all'annuncio di un nuovo decreto «sblocca Paese. Arrivando all'autoironia che sa di produrre quando annuncia che «resta» l'autocertificazione, ma avrà un modulo tutto nuovo.

IL TEMPO

L'elenco delle cose che si potranno fare e quelle che saranno ammesse solo tra un paio di settimane, se non a giugno (parrucchieri e massaggiatori), Conte lo intercala con una serie infinite di raccomandazioni: rispettate le distanze», niente feste in famiglia, mascherine nei luoghi pubblici e se possibile anche a casa, visita ai nonni, ma solo se attrezzati e per poco tempo. Dopo giorni di riflessioni e confronti, talvolta molto accesi tra i ministri, e tra questi ultimi e i componenti il Comitato tecnico scientifico, ieri sera la svolta preceduta da un vivace vertice con i capidelegazione di maggioranza e poi con i rappresentanti delle regioni.

Due riunioni, soprattutto la prima, che devono aver convinto il presidente del Consiglio che allungare il varo della Fase2 avrebbe ulteriormente complicato quel faticoso equilibrio tra le raccomandazioni del Comitato tecnico scientifico, il piano messo a punto dalla task force di Vittorio Colao, le pressanti richieste delle amministrazioni locali e una crescente impazienza delle forze politiche, in testa Iv. E così ieri mattina Conte, dopo aver sostenuto in un'intervista che si sarebbe dovuto attendere la giornata di oggi per avere il nuovo Dpcm, ha deciso di chiudere la faccenda senza tornare a consultare medici e virologi e, soprattutto esporsi alle critiche delle opposizioni, Lega in testa, già pronte a sostenere le ragioni di coloro che dovranno continuare a restare chiusi, o quasi. Far «ripartire in sicurezza il Paese», perchè «ora il mondo ci guarda», mentre per la Fase3 «dobbiamo aspettare una terapia risolutiva o il vaccino». Quindi, poichè dovremmo convivere ancora per un po' con il virus, avanti con «senso di responsabilità», come predica il ministro della Salute Roberto Speranza, perché se i contagi dovessero riprendere in alcune zone del Paese si potrà sempre tornare indietro. Alla fine insoddisfatti per «l'eccessiva cautela» contenuta nel nuovo decreto sono solo i renziani e soprattutto la ministra Teresa Bellanova che nella riunione ha puntato i piedi per ottenere tempi di riaperture più stretti - e già da oggi, per artigiani e piccole imprese - trovando «illogico» anche il divieto per le messe. Mentre resta bel vago quando si potrà cominciare ad usare l'app "Immuni", tocca al commissario Domenico Arcuri fissare con ordinanza il costo delle mascherine: 50 centesimi, Iva esenti.
«Se ami l'Italia, mantieni le distanze», è il motto - che starebbe bene anche sui cruscotti - che Conte lancia per la Fase2. Ma prima di elencare chi potrà aprire e quando, Conte chiede un po' di comprensione dicendo: «Non affidiamoci alla rabbia e al risentimento, non cerchiamo colpevoli ma pensiamo a fare il meglio per consentire la ripresa». Ovvero non ve la prendete con me o con il governo, ma impegniamoci tutti a far ripartire il Paese perchè «sulla ripresa non ci tireremo indietro» e «ci sarà una stagione intensa di riforme». Il primo step verso la normalità, ha il sapore un po' della scommessa e della speranza sulle capacità degli italiani di non mettersi dal 4 maggio in fila davanti ai bar per acquistare un cornetto, o di precipitarsi nelle metro o nelle secondo case. Una Fase2 appesa quindi ad un filo, che potrebbe franare se diventerà un "liberi tutti" o potrebbe far diventare il primo Paese europeo che ha chiuso nel primo a riaprire.

Marco Conti

IL PREMIER: «NON È UN LIBERI TUTTI NO A FESTE O TAVOLATE CONTROLLEREMO IL RISPETTO DELLE REGOLE PRONTI A INTERVENIRE»

CONSENTITI L'ATTIVTÀ MOTORIA INDIVIDUALE E I RIENTRI A CASA PER CHI È RIMASTO LONTANO

Bonomi attacca: «Si riparte ma non c'è un metodo»

LA POSIZIONE

ROMA Il «fatidico» 4 maggio si sta avvicinando, ma ancora non si sa «quale sarà il metodo delle riaperture». Il presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi non condivide il modo in cui il governo si sta muovendo verso la Fase 2. Dice di aver chiesto risposte che non sono ancora arrivate, percepisce un sentimento «anti-industriale» e critica il sistema per il prestiti alle imprese. Servono meno slogan e più concretezza, suggerisce il nuovo leader degli industriali, che chiede che ripartano subito le aziende dell'export. Il commissario europeo all'Economia Gentiloni ha replicato che adesso ci vuole coraggio: «Vorrei che Bonomi facesse un pò parte di chi questo spirito di coraggio lo impersona, perchè ne abbiamo bisogno».

Dall'indice R0 ai posti in ospedale «soglie sentinella» per richiudere

IL RETROSCENA

ROMA C'è un percorso tortuoso che rassomiglia al gioco dell'oca, disegnato dal Comitato tecnico scientifico a supporto del report della task force Colao, d'intesa con il governo, per monitorare l'andamento della fase 2 ,con «soglie sentinella» come le ha definite Giuseppe Conte ieri, secondo i criteri dell'indice R0, la situazione degli ospedali e la dotazione delle mascherine. E' un gioco dell'oca perché c'è la possibilità di tornare alla casella di partenza, cioè al «Io devo tornare a casa».

La delibera dal Cts dei giorni scorsi, messa a verbale, si articola su due fronti, uno nazionale, l'altro regionale ancora più specifica e dettagliata. Nel primo si sottolinea che se sono presenti i tre standard minimi, il Cts monitorerà cinque indicatori specifici: 1) stabilità di trasmissione; 2) servizi sanitari non sovraccarichi; 3) attività di *readiness*; 4) abilità di testare tempestivamente tutti i casi sospetti; 5) possibilità di garantire adeguate risorse per *contaci-tracing*, isolamento e quarantena. Se questo screening risulterà positivo ci sarà il passaggio/mantenimento della fase 2 e l'ingresso in una fase 2a di transizione iniziale. Al contrario se qualcuno dei cinque filtri superasse livelli di guardia si tornerebbe alla fase1 (*lockdown*).

Durante la transizione della fase 2a si procederà a una rivalutazione periodica della soddisfazione di criteri. In contemporanea, siccome incombe l'estate e la popolazione spinge per ulteriori aperture si valuterà se sono soddisfatti altri 6 criteri per il passaggio alla fase 2b che sono i cinque di prima più la «capacità di monitoraggio epidemiologico».

GLI INDICATORI DEL COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO PER EVITARE IL RITORNO DELLA SERRATA

IL LABIRINTO A SPECCHI

Il passaggio alla fase 2b dà luogo ad accesso diffuso a trattamenti e/o ad un vaccino sicuro ed efficace propedeutico al passaggio alla fase 3 che è denominata «ripristino» ed è preparatoria alla fase 4 della fine della pandemia.

Il monitoraggio più capillare è sul fronte regionale perché deve essere garantito il rapporto fra numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla terapia intensiva - TI) in cui è indicata la data di ricovero/totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo; il rapporto fra il numero dei casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo e infine il rapporto fra numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.

Il secondo e il quarto di questi filtri deve essere «almeno il 60% con trend in miglioramento» in base alle rivelazione della app. Se la verifica risultasse negativa si tornerebbe al *lockdown*, diversamente si andrà avanti per «valutare se la trasmissione di Covid-19 nella regione rimane stabile» con riferimento a: numero di casi riportati alla protezione civile negli ultimi 14 giorni (stabile o in diminizione); R0 calcolato sulla base della sorveglianza integrata con ISS (R0 calcolabile e inferiore di 1 in tutte le regioni in fase 2a); numero di casi riportati alla sorveglianza; numeri di casi riportati alla sorveglianza sentinella Covid-net per settimana (deve avere un trend stabile o in diminuzione); numero di casi per data diagnosi/-prelievo e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 per giorno (trend settimanale stabile o in diminuzione); numero di focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o in aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito): numero di focolai di trasmissione attivi nella regione stabile o in diminuzione; infine si deve registrare l'assenza di focolai di trasmissione sul territorio regionale per cui non sia stata rapidamente realizzata una valutazione del rischio e valutata l'opportunità di istituire una "zona rossa" sub-regionale.

Se tutti questi check non venissero centrati si procede a una valutazione del rischio ad hoc relativo al trend di casi in aumento negli ultimi 5 giorni e/o R0 maggiore di 1. E si valuterà se la trasmissione è gestibile con aumento delle misure sub-regionali (es. zone rosse) e se sono soddisfatti gli altri criteri standard. Se i risultati non fossero soddisfacenti si resta nella fase 2a con rivalutazione settimanale/mensile dei criteri per mantenere lo status quo.

Rosario Dimito

Riaprono i parchi Dal 1° giugno ristoranti bar e parrucchieri

▶Dal 4 ripartono manifatture e cantieri, musei e mostre dal 18
Trasporti, ingressi scaglionati. Resta il divieto sulle seconde case

IL FOCUS

ROMA Giuseppe Conte l'aveva detto: «La fase 2 non sarà un liberi tutti». E non lo sarà affatto. Qualche allentamento scatterà nei settori produttivi che, con le dovute regole di sicurezza, torneranno in attività dal 4 maggio riportando al lavoro 2,7 milioni di persone (su 8 milioni attualmente fermi): manifatture, cantieri edili e reti di vendita collegate.

Per poter riaprire, le imprese dovranno avere una sorta di patente di sicurezza: termoscanner all'ingresso, sanificazione dei locali, mascherine e guanti per i lavoratori. La riapertura delle aziende è anche legata alla capacità della Regione in cui si trovano le imprese di garantire un'adeguata capacità dei servizi sanitari territoriali e di controllo dei dati dell'epidemia. In più su queste riaperture peserà anche l'attuazione dei protocolli di sicurezza per i trasporti.

Un allentamento, ma solo lieve, del lockdown riguarderà gli spostamenti. Servirà ancora l'autocertificazione, ma agli attuali tre motivi validi (lavoro, salute, stato di necessità) dal 4 maggio si aggiungerà la possibilità di incontrare i familiari più stretti (con la mascherina). E' introdotto il divieto di uscire per chi ha 37.5 gradi di temperatura e resta il divieto di raggiungere le seconde case anche nella propria Regione. Le messe, nonostante la pressione della Cei, resteranno vietate, mentre sarà consentito celebrare i funerali.

Novità per lo sport. Dal 4 maggio riapriranno i parchi pubblici e sarà permesso fare attività sportiva anche lontano da casa rispettando in ogni caso la distanza minima di due metri tra un atleta e un altro. Resteranno chiuse le aree giochi per bambini «laddove non sarà possibile consentire un accesso contingentato».

Dal 18 maggio sarà consentita la ripresa degli allenamenti di squadra. E lo stesso giorno riapriranno musei, biblioteche e archivi. Bar, ristoranti, parrucchieri, centri estetici dovranno attendere il primo giugno, ma già da lunedì prossimo sì alla ristorazione d'asporto.

Alberto Gentili

CONSENTITI I FUNERALI MA NO ALLE MESSE SÌ ALLA RISTORAZIONE DA ASPORTO CHI HA FEBBRE A 37,5 NON PUÒ USCIRE

MILANO, LE PASSEGGIATE AI NAVIGLI Milano, ieri mattina parecchie persone hanno deciso di fare una passeggiata alla darsena e i navigli a Milano (foto ANSA)

Uscire di casa
Resta la stretta, si aggiungono le visite familiari

Sarà confermato dopo il 4 maggio l'obbligo dell'autocertificazione per uscire di casa e dal proprio Comune di residenza, pur restando nel perimetro della propria Regione. Infatti si potrà uscire di casa solo per validi motivi legati al lavoro e alla salute, a cui verrà però aggiunta la possibilità di andare a trovare i familiari più stretti.

E se sarà permesso di uscire con tutta la famiglia nelle immediate vicinanze della propria abitazione, resteranno vietati gli assembramenti e incontri tra amici, anche in luogo pubblico. Gli incontri con i familiari più stretti dovranno avvenire seguendo «le dovute cautele». C'è anche una novità relativa allo stato di salute: chi ha più di 37,5 di temperatura sarà obbligato a restare a casa e ad avvertire il medico.

I movimenti
Confini regionali sbarrati, ma dal 18 maggio si cambia

Resterà il divieto di spostarsi da Regione a Regione, uno dei temi più dibattuti della fase 2. Anche nel corso della riunione tra il premier Giuseppe Conte e i capidelegazione si è lungamente discusso a lungo su questo punto, ma alla fine è prevalsa la linea di mantenere "chiusi" i confini regionali, tranne per le comprovate esigenze che rendono tutt'ora possibili gli spostamenti da una Regione all'altra. Questo divieto dovrebbe cadere il 18 maggio, una volta valutato l'impatto delle riaperture. Ciò significa che prima di allora non si potranno raggiungere le seconde case situate in una Regione diversa da quella dove si risiede abitualmente. Dal 4 maggio torna invece possibile rientrare nella propria abitazione di residenza.

Le mascherine
Sarà obbligatorio indossarle in tutti i luoghi pubblici

La mascherina non sarà obbligatoria per uscire di casa e per fare una semplice passeggiata all'aria aperta o in un parco. Ma sarà obbligatorio indossarle quando si entrerà in qualunque luogo pubblico, sia questo un bus, la metro, un negozio, un ufficio, un ristorante (quando riapriranno). Per venire incontro alle necessità della popolazione verrà tolta l'Iva e il commissario straordinario Domenico Arcuri ha fissato un prezzo massimo di 50 centesimi per le mascherine chirurgiche e ha deciso di rifornire gratuitamente le Rsa anche private.

Resta il tema dei bambini. Non è ancora chiaro se l'obbligo della mascherina per entrare nei luoghi pubblici varrà anche per loro.

I trasporti
In bus e metro scaglionati, stazioni con termoscanner

Bus e metro non dovranno essere affollati, i posti a sedere dovranno essere utilizzati in modo alternato per garantire il rispetto della distanza di un metro. In più, all'ingresso delle stazioni di metro, treni e negli aeroporti bisognerà sottoporsi alla misurazione della temperatura con il termoscanner: chi avrà più di 37,5 gradi non potrà entrare. Sui mezzi, come in tutti i locali pubblici, sarà poi obbligatorio l'uso della mascherina. Per evitare il sovraffolamento dei trasporti pubblici verrà incentivato l'uso di navette, biciclette elettriche e auto private. In più gli orari di aziende e uffici verrà scaglionato, con aperture anche nelle ore notturne e nel week-end.

I negozi
Si riparte dal 18 con ingressi contingentati

Per gli esercizi commerciali la fine del lockdown non avverrà il 4 maggio. La data di apertura delle attività commerciali è stata fissata per il 18 maggio, con l'obbligo di sanificare il locale, avere all'ingresso disinfettante per le mani per i clienti, che potranno accedere nell'esercizio commerciale solo indossando la mascherina e in modo scaglionato per evitare il sovraffollamento. Fonti del governo non danno per certa però neppure questa data: tutto dipenderà dall'andamento dell'epidemia e dagli effetti che avrà sull'indice di contagio del virus la riapertura del 4 maggio. Se ci fosse una recrudescenza dell'epidemia, la riapertura del negozi potrebbe slittare ulteriormente. Così come già avviene per bar e ristoranti.

Funerali
Permesse le esequie con 15 parenti

Nonostante le forti pressioni di Oltretevere, saranno prolungate le misure di restrizione per le messe anche dopo il 4 maggio. Deroga, invece, per i funerali ai quali, tuttavia, dal 4 maggio potrà essere ammesso solo un numero ridotto di persone. Si parla di un massimo di 15 partecipanti alle esequie, dunque dovrebbero essere autorizzati a intervenire ai funerali solo i parenti più prossimi. Questo sempre per evitare gli assembramenti che sono considerati un rischio per il loro potenziale di contagio. Da notare che l'impossibilità di celebrare i funerali è stato uno degli aspetti più dolorosi di questa epidemia, soprattutto nelle "zone rosse" di Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio.

Il cibo
Sì al take away, ma si consumerà soltanto a casa

Continuerà anche dopo il 4 maggio la chiusura dei ristoranti e dei bar (la stretta dovrebbe essere allentata il 1 giugno, dopo aver verificato i riflessi dell'allentamento del lockdown del 18 maggio che riguarderà i negozi), con la possibilità però da lunedì della prossima settimana di prelevare cibo da asporto: il take away. Ma con il divieto di consumare il cibo nelle vicinanze del locale. Quando arriverà il momento della riapertura, si potrà andare al ristorante solo su prenotazione e ci dovrà essere una distanza di sicurezza tra i vari tavoli (c'è chi ipotizza perfino pannelli in plexiglass tra un tavolo e l'altro) e tavoli di cortesia dove i camerieri lasceranno le pietanze per non entrare in contatto con i clienti.

La persona
Anche per gli estetisti via libera dopo un mese

Con ogni probabilità, a meno non ci sarà nelle prossime settimane un forte miglioramento dell'indice del contagio, parrucchieri, barbieri ed estetisti, centri massaggi, dovranno aspettare fino al primo giugno per poter riprendere la loro attività. «Non prima di giugno» è infatti la linea emersa dalle riunioni del governo con la maggioranza e con le Regioni, Comuni e Province. Lo stesso vale per le altre attività considerate ad "alto rischio", come palestre, piscine, etc. Il problema è infatti il contatto ravvicinato tra persone che avviene nei luoghi chiusi dove si svolge attività sportiva. Ciò vale anche per eventi, congressi e stadi. Non a caso il campionato di serie A dovrebbe riprendere a porte chiuse.

Le aziende già pronte ripartono

Manifatturiero ed edilizia, da oggi le filiere al via

Da oggi potranno ripartire in tutto il paese le imprese e i distretti del settore manifatturiero la cui attività sia rivolta prevalentemente all'export e le aziende del comparto costruzioni ma solo in alcuni casi. L'attività potrà ricominciare solo se in condizioni di rispettare i protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.
Per quanto riguarda l'edilizia in particolare ripartono le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede un serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso al cantiere, accesso contingentato a mense e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre oggi riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia.
Dal 4 maggio invece potranno ripartire tutte le attività di manifattura, il commercio all'ingrosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro.

I nodi

Trasporti a numero chiuso Servono fino a 5 miliardi per le compensazioni

▶Al Mit studiano come sostenere le aziende per la riduzione dei posti su treni, bus e aerei

▶L'entità dei rimborsi legata alla durata delle restrizioni e alla flessione dei ricavi

LE REGOLE

ROMA Posti a sedere a scacchiera o contingentati, per garantire il distanziamento sociale, su bus, metro e aerei. Termoscanner non solo nelle grandi stazioni e negli hub aeroportuali, ma in tutte le stazioni, comprese quelle delle metropolitane per controllare la temperatura e bloccare i possibili "contagiati". E, poi, legati agli spostamenti, sfasamento degli orari per arrivare al lavoro in tempi differenziati. In modo da evitare, per quanto possibile, assembramenti e resse sui mezzi pubblici. Ma tutto questo, al di là degli inevitabili disagi, avrà un costo elevato, molto elevato per lo Stato.

Al ministero dei Trasporti, che sta studiando come applicare le nuove procedure, parlano di miliardi. I posti "perduti" su aerei, bus e metro, per non parlare di navi e traghetti, saranno milioni e i mancati ricavi delle aziende private e di quelle del Tpl, il trasporto pubblico locale, supereranno, secondo le prime stime, i 4-5 miliardi. Da qui la necessità di trovare delle compensazioni, dei fondi da assegnare alle aziende, dall'Atac alle Fs, dall'Alitalia all'Atm, che hanno visto ridimensionati gli introiti. L'emergenza, con il tracollo dei passeggeri, è scattata a febbraio e durerà, salvo colpi di scena, almeno fino a inizio estate. Qualcuno pensa che il "taglio" dei posti si prolungherà fino a settembre, allungando la "quarantena" dei bilanci aziendali.

IL TESORO

Al Mef nessun vuole sbilanciarsi ma il tema è ovviamente sul tavolo. Certamente il Tesoro sta valutando i vari scenari. Per immaginare i possibili ristori da assegnare. Qualche indicazione per la verità sarebbe stata già fornita sulla base dell'andamento del traffico dei passeggeri su treni e aerei, ma è presto per tirare le somme. Tutto dipenderà, si limitano a dire dal palazzone di Via XX Settembre, dalla durata effettiva della pandemia e delle connesse restrizioni.

Molti soldi del resto sono già arrivati al settore Tpl per rinnovare il parco vetture circolante, ma altri, inevitabilmente, dovranno essere messi a disposizione, come ha fatto capire propria la ministra Paola De Micheli.

In uno sforzo di ampia portata che ha l'unico scopo di favorire la ripartenza del Paese in sicurezza. Per questo, per non far viaggiare il virus insieme a chi si muove per andare in ufficio o in fabbrica, si punterà anche sulla prevenzione. Con la sanificazione di carrozze ferroviarie e metro, autobus e stazioni. Dispenser con disinfettanti saranno messi a disposizione dei passeggeri, insieme a mascherine e guanti. E anche qui saranno le aziende a dover sostenere altri aggravi.

LE SCELTE

Su questo fronte Alitalia e Fs si sono già mosse. La prima varando un protocollo che di fatto recepisce le indicazioni governative e che, tra le altre cose, non fa salire a bordo chi non è dotato di misure di protezione personale. La compagnia tricolore assegna i posti con uno

speciale algoritmo per consentire una distanza minima di un metro. Sulla stessa linea Ferrovie dello Stato che, per prima, ha addirittura riconvertito una controllata per realizzare mascherine dedicate al personale e ai clienti. Anche qui posti a sedere distanziati con speciali marker. Insomma, tutele massime e precauzioni che saranno estese e rese obbligatorie per tutti i vettori, sia pubblici che privati.

Il "numero chiuso" potrebbe valere fino a un miliardo per le Fs che comunque ha già confermato il maxi piano di investimenti da 20 miliardi, mentre in Alitalia, il costo è ancora da definire. Il settore Tpl nel suo complesso potrebbe chiedere risorse per 2-3 miliardi.

Umberto Mancini

MILANO Gli indicatori posizionati sulla metro (foto NOVA)

ALITALIA E FERROVIE DELLO STATO HANNO GIÀ VARATO PIANI PER FAR VIAGGIARE IN SICUREZZA

TUTTO IL COMPARTO DEL TPL DOVRÀ ESSERE SOSTENUTO ALLA LUCE DEL CALO DEL TRAFFICO DEI PASSEGGERI

RELIGIONE Una messa senza partecipanti celebrata online dalla sagrestia di una chiesa (foto ANSA)

Ancora niente messe, protesta della Cei Gli esperti: fino al 25 maggio troppi rischi

IL CASO

ROMA Troppi rischi. Fino al 25 maggio azzardare situazioni con assembramenti di persone è pericoloso. Chiesa compresa. Potrebbero scoppiare nuovi focolai, spiegano gli esperti. E dunque gli sforzi degli italiani rischierebbero di essere vanificati al di là del contesto più o meno sacro.

Ma è proprio sulla conferma dello stop alle messe - eccetto che per i funerali ristretti - che scoppia il caso. La Cei attacca il governo, Pd e Italia Viva la sostengono. Conte sembra tenere il punto salvo annunciare in serata che nei prossimi giorni affinerà un protocollo per permettere la libertà di culto. Ma nei documenti ufficiali del comitato tecnico scientifico le chiacchiere stanno a zero: «La partecipazione dei fedeli alle funzioni religiose comporta, allo stato attuale, alcune criticità ineliminabili che includono lo spostamento dei fedeli». A partire, per esempio, con il contatto che si può verificare durante la messa nel momento dell'eucarestia. Uno stop che provoca il fastidio della conferenza episcopale italiana.

E dire che al ministro dell'Interno la Cei aveva pure fatto avere il filmato di quel poliziotto che, in un paese del cremonese, aveva interrotto la messa che stava celebrando un parroco con 13 persone in tutto, ben distanziate le une dalle altre. In Vaticano alcuni cardinali di lungo corso avevano commentato quella vicenda ricordando che «nemmeno ai tempi del fascismo» c'era chi si era permesso di fare irruzione durante una celebrazione. Da quell'episodio era stata avviata una «interlocuzione» con il governo per vedere come poter gestire la fase 2, quella che prevede la riapertura di negozi, fabbriche, attività commerciali ma non delle chiese.

La doccia fredda è arrivata da Conte che ieri sera ha spiegato che sono state decise diverse misure tra cui il semaforo verde per i funerali ma con un massimo di 15 persone, all'aperto e garantendo il distanziamento sociale. Naturalmente si è detto «addolorato» perché per quasi due mesi sono state vietate le messe anche se ha lasciato aperto uno spiraglio sul fatto che forse «nelle prossime settimane sarà possibile allargare» ulteriormente le maglie dei divieti.

Ma chissà. Intanto per la Cei è una brutta botta. Non se lo aspettava. Il fatto di non potere accompagnare i malati nell'ultimo periodo della loro vita, di escludere i familiari dai riti funebri, impedendo alla gente di elaborare il lutto resterà un vulnus. Persino il mite cardinale Gualtiero Bassetti ha avuto un sussulto e ha autorizzato la pubblicazione di una nota durissima: «I vescovi italiani non possono accettare di vedere compromesso l'esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale».

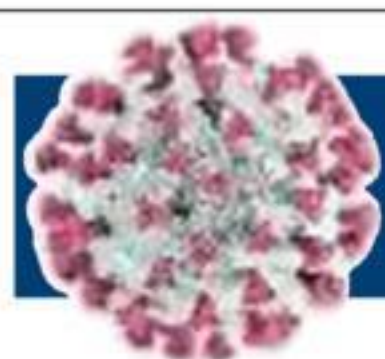
Quello che secondo la Cei viene meno è la fiducia, anche perché alcuni giorni fa aveva avuto rassicurazioni specifiche dal ministro dell'Interno: persino in una intervista all'Avvenire anticipava che si sarebbe «consentito il più ampio esercizio della libertà di culto».

I vescovi hanno pochi dubbi sul fatto che in questo modo il governo lede il loro diritto alla libertà di culto. «Alla Presidenza del Consiglio e al Comitato tecnico-scientifico si richiama il dovere di distinguere tra la loro responsabilità - dare indicazioni precise di carattere sanitario - e quella della Chiesa, chiamata a organizzare la vita della comunità cristiana, nel rispetto delle misure disposte, ma nella pienezza della propria autonomia».

Uno scontro al calor bianco mai visto prima. Nel frattempo continua l'impegno della Chiesa per i poveri e la raccolta di soldi che il Papa ha affidato al cardinale elemosiniere. L'idea di una colletta tra i cardinali ha dato buoni frutti, raccogliendo una cifra importante, ma non tutti i cardinali hanno partecipato e questo è stato sottolineato da Kraiewski: «Chi non lo ha fatto deve maturare».

Ma alla fine, e per fortuna, ha vinto la ragion laica di Stato. E quindi il timore che un'accelerazione potesse far scoppiare di nuovo il contagio che finora ha provocato sofferenze e restrizioni a tutti gli italiani. Senza distinzioni di fede. Il braccio di ferro, comunque, è in corso. E Palazzo Chigi, a partire dal premier Conte, non vuole andare allo scontro diretto con la Chiesa. Anche se, dopo quasi due mesi di lockdown, cedere alle pressioni potrebbe passare veramente comunque un peccato. A discapito di tutti gli italiani.

Simone Canettieri
Franca Giansoldati

I VESCOVI CONTESTANO LE DISPOSIZIONI: «COSÌ SI VIOLA LA LIBERTÀ DI CULTO» DELRIO: IL GOVERNO LI ASCOLTI

La ripartenza

IL DOSSIER

ROMA I genovesi dovranno resettarsi. Dal 4 maggio si riparte ma con alcune accortezze più o meno tassative: mascherina, gel igienizzanti e guanti a parte, è consigliabile utilizzare di più l'auto propria per recarsi al lavoro, invece dei mezzi pubblici che possono essere sempre veicolo di contagio.

Sul campione delle 14 principali città italiane nelle quali viene scattata la fotografia sui mezzi di trasporto utilizzati da 1,5 milioni di lavoratori di edilizia, manifattura, commercio, risulta che nella città della lanterna si utilizza di più tram, metro, treno: lo fa il 23% dei 57.457 liguri che si reca al lavoro. Catania, invece, è la città dove gli abitanti usano meno il mezzo pubblico: solo il 3%.

LE ABITUDINI DEL SUD

In vista della fase 2 da lunedì della prossima settimana, annunciata ufficialmente ieri sera da Giuseppe Conte che ha emanato il nuovo Dcpm, il Comitato tecnico scientifico che assieme all'Inail affianca il governo, oltre alla task force di Colao, per individuare le soluzioni ottimali compatibili, ha fatto uno studio ad hoc sulla mobilità dei cittadini. E siccome la sollecitazione di governo ed esperti è di preferire i mezzi privati (auto, moto, bici), a Genova la riconversione dovrà coinvolgere 12,100 cittadini.

A Catania invece, dove sono 46.424 i dipendenti dei tre comparti che per prima si rimetteranno in moto tra sette giorni, il mezzo privato è scelto dall'85% degli abitanti perchè in tutta la Sicilia, viene preferito il mezzo proprio mentre solo il 3% sale sui bus e l'11% va a piedi.

Veniamo alle grandi città, partendo da Roma dove, nonostante i cronici disservizi dei mezzi pubblici, su 200.312 cittadini di nuovo in attività, oltre 42 mila sono costretti a salire su bus e metro. Solo l'1% utilizza mezzi aziendali, 10% va a piedi e il 70% sta in fila per ore in coda con la propria vettura visto il traffico infernale della capitale, anche se in tanti hanno le due ruote. A Milano su 337.380 lavoratori dei comparti in questione, il 70% usa auto e moto, quasi 71 mila prendono soprattutto metro poi i bus, l'8% si reca a piedi. Torino è una città dove, su 223.678 dipendenti al ritorno in attività, in 172 mila (77%) prendono l'auto privata, più delle moto, con un 12% i mezzi pubblici e il 10% a piedi. Quasi 100 mila fiorentini al lavoro con il proprio mezzo, pari all'81% dei 122.587 che dopo quasi due mesi, tornano in attività. Il 9% preferisce la camminata e il 9% il mezzo pubblico.

Anche a Bologna in 95 mila preferiscono andare al lavoro con auto e moto di proprietà: sui 115.036 a rimettersi in azione, il 9% sale sugli autobus, il 7% sceglie la camminata e l'1% sale su mezzi aziendali.

In laguna su 79.523 lavoratori, il 78% pari a 62 mila veneziani prende i mezzi di proprietà dove circa un terzo sono imbarcazioni e il resto auto, mentre il 10% si imbarca sui vaporetti e il 9% va a piedi.

Scendendo nel sud viene confermata la tendenza di Catania. A Napoli saranno 169.504 a poter dire "io esco di casa e torno al lavoro", di cui 118,6 mila riprenderà la macchina e la moto, il 12% gli autobus mentre il 17%, la percentuale più alta in assoluto con Bari, va a piedi. E proprio nel capoluogo pugliese saranno 80.730 a tornare in azienda, di cui quasi 14 mila a piedi, il 76% con l'auto e solo il 5% con i mezzi pubblici. A Reggio Calabria l'auto domina, viene presa dal 79% (14,7 mila), 15% preferisce la camminata e solo il 5% il mezzo pubblico. Anche a Palermo solo il 6% va in autobus, il 15% a piedi e su 38.288 lavoratori, in 30,2 mila vanno con mezzi propri.

r. dim.

RISCHIO DI SOVRAFFOLLAMENTO: LA TASK FORCE HA ANALIZZATO LA MOBILITÀ IN 14 CITTÀ ITALIANE

A VENEZIA IL 78% DEGLI ABITANTI SI MUOVE SU BARCA O AUTOMOBILE PROPRIA, SOLO IL 10% VA SUI VAPORETTI

Un bar di Torino aperto solo per le consegne a domicilio (foto LAPRESSE)

Ecco il popolo del 4 maggio il 20% andrà in bus e metro

▶Studio sui trasporti per chi tornerà al lavoro L'uso dell'auto privata viene consigliato

▶A Roma si sposteranno 42mila persone sui mezzi pubblici. Situazione critica a Genova

Un anziano per le strade di Genova (foto ANSA)

I numeri

Addetti ai lavori in edilizia, commercio manifatture

	ROMA	MILANO	TORINO	NAPOLI	PALERMO
Totale	1,266 milioni	1,438 milioni	694 mila	606 mila	193 mila
Costruzioni	4%	3%	2%	4%	4%
Commercio	9%	12%	9%	13%	12%
Manifattura	3%	9%	20%	3%	3%
Altro	84%	77%	68%	72%	80%

Anche per gli over 60 c'è il ritorno all'attività: fuori di casa in 400 mila

IL FOCUS

ROMA L'opzione della task force Colao di escludere gli over 60 dalla fase 2 al via dal 4 maggio, avrebbe ridotto del 9% la forza lavoro di manifattura, commercio, servizi, più eventuali comparti che si sarebbero potuti aggiungere (attività delle agenzie viaggio, tour operator, servizi di prenotazione, biblioteche archivi, musei). Questa proposta è stata cassata subito da Giuseppe Conte ma ha suscitato ugualmente discussioni, proteste, lamentele nel mondo politico, imprenditoriale, economico, sociale e nella stessa squadra di esperti guidata dall'ex top manager di Vodafone e Rcs che si è divisa al suo interno sulla condivisione di tener fuori una fascia di lavoratori ancora motivata e intraprendente.

Nelle carte riservate del Comitato tecnico scientifico (Cts) con il supporto di Inail, consegnate all'esecutivo, ci sono alcune simulazioni fatte in previsione della ripresa, tra una settimana con il coinvolgimento dei dipendenti verdi-verdi secondo la bollinatura Ateco (basso rischio e grado 1 di aggregazione sociale) e verdi-gialli, allargando la possibilità di rimettere in gioco anche quei dipendenti di attività con basso rischio ma un grado di aggregazione sociale 2-3.

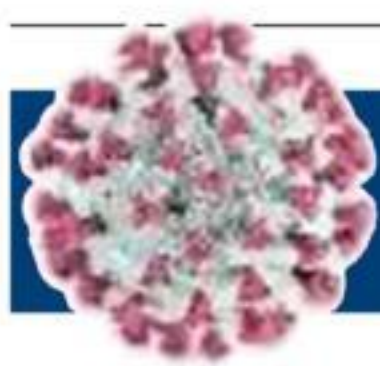
RISCHI E AGGREGAZIONI

All'interno della documentazione c'è una tabella esplicativa perché fa la fotografia di tutti gli occupati che si apprestano a rientrare. I dipendenti di manifatture, commercio, servizi, pescati da Colao, d'intesa con il governo e il supporto degli scienziati e di Inail - descritti come verdi-verdi -: sono in tutto 4.057.552 di cui 369.181 mila sono rappresentati dagli over 60 (9%). Se ai 4 milioni si tolgono 861.384 che lavorano in smart working (pari al 21,2%) si arriva ai 2,8 milioni che è la stima degli addetti fisicamente al lavoro dalla prima settimana del prossimo mese.

Del 9% che ha superato la soglia dei 60 anni, nella manifattura lavorano in 234.983, 73 mila nelle costruzioni, 32,2 mila nel commercio, 14,9 mila nell'immobiliare, 12,6 mila nelle attività professionali. Se si aggiungono i 40.407 cosiddetti verdi-gialli (24,1 mila commercio, 13,7 mila noleggio, agenzie viaggi e 2,5 mila altre attività di servizi), si raggiunge quota 409.588 over 60 che rischiavano altre settimane di soggiorno casalingo forzato, privando il mondo del lavoro di un apporto significativo sotto tutti i punti di vista.

Il totale dei lavoratori da remoto, invece, cresce a 985.276 se si considerano gli addetti alle fasce verdi-gialli (123.892) con una stima di addetti fisicamente in tuta tra una settimana di 3,1 milioni. Ma come sono ripartiti i dipendenti ora sospesi rispetto ai livelli di rischio Inail? Le attività manifatturiere occupano 2,5 milioni di addetti, le costruzioni 802,7 mila, il commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazioni auto e moto 354 mila, l'immobiliare 164 mila, gli studi professionali, scientifici e tecnici 139,1 mila. E infine con i 14 mila dell'estrazione di minerali da cave e miniere, si raggiunge i 4,5 milioni appunto. Con i 151 mila addetti al noleggio, agenzie viaggio, servizi di supporto alle imprese, da Inail classificati verde-giallo per basso rischio contagio ma classe di aggregazione sociale 2 o 3 in funzione del risultato finale tra esposizione (da 0 a 4 a seconda della probabilità di entrare a contatto con altri), prossimità (lavoro effettuato da soli o meno), aggregazione (misura la presenza di terzi limitata fino ad aggregazioni intrinseche) si raggiunge la cifra di 444.103 che porterà il numero degli occupati dal 4 maggio a 4,5 milioni.

Rosario Dimito

SI TRATTA DEL 9 PER CENTO DEI LAVORATORI NELLA MANIFATTURA NEL COMMERCIO E NEI SERVIZI

L'emergenza a Nordest

LA POLEMICA

Zaia: «Gelati, orti, fiori, cimiteri Recepiti i decreti del governo»

▶Il presidente del Veneto replica al prefetto di Venezia: «Capisco le loro difficoltà ma io rappresento i cittadini»

▶«La Regione ha applicato le direttive emanate dallo Stato: se ci sarà un ricorso in tribunale andremo là con le carte»

VENEZIA Le critiche del prefetto di Venezia? Respinte al mittente. Gli attacchi del M5s? Snobbati. Che si tratti di gelaterie e cimiteri, di kebab o orti, Luca Zaia è convinto di aver agito nella legalità e in coerenza con le decisioni del governo. E per sostenere la legittimità della sua ultima ordinanza, quella del 24 aprile che ha consentito il cibo da asporto oltre che l'apertura dei fioristi e le attività minori dell'edilizia, ha fatto fare al direttore dell'Avvocatura regionale, Franco Botteon, un prospetto sinottico (si veda la tabella qui sotto), suddiviso per argomenti, con tutti i provvedimenti emanati dal governo di Giuseppe Conte e dal Veneto, con tanto di confronto con le altre Regioni. «Così - ha detto Zaia - facciamo anche uscire di scena tutte le leggende metropolitane che leggo che non hanno nessun senso di essere non solo scritte, ma neanche dichiarate».

LE CONTESTAZIONI

Quali erano le contestazioni a Zaia? A parte gli scontati attacchi politici da parte dell'opposizione (Erika Baldin, M5s: «Zaia ha aumentato la confusione dei cittadini»), la vera bordata è arrivata dal prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto: «La Regione ha esorbitato da quelli che sono i suoi poteri», ha detto ieri in una intervista al *Gazzettino*, sottolineando che «in questa situazione oggettivamente difficile, fare i controlli, stare in strada, diventa poco dignitoso perché sei esposto allo sberleffo del tutto è consentito e non è consentito». Insomma, a detta di Zappalorto, il presidente Zaia con la sua ordinanza ritenuta peraltro illegittima avrebbe aggravato la situazione, sostenendo infine che sarebbe stato meglio avere un solo testo, nazionale.

«I prefetti rappresentano il governo, io i veneti - ha replicato Zaia durante il punto stampa dalla sede della Protezione civile di Marghera - I prefetti dovrebbero riconoscere che l'ordinanza è stata fatta recependo le indicazioni del Governo. Capisco le loro difficoltà, ma io non so cosa farci. I fioristi? Gli orti? È il governo, con i Dpcm, le circolare o le Faq (le risposte alle domande più frequenti pubblicate sul sito della presidenza del Consiglio dei ministri, *ndr*) che ha detto di riaprirli. I cimiteri? Nessun decreto di Conte li ha chiusi, così come le chiese, sono solo vietate le funzioni liturgiche. Hanno provato a chiudere i cimiteri con una circolare, ma prevalgono i decreti. Provate a vedere quanti cimiteri sono rimasti aperti in tutto questo periodo, io ve ne cito solo uno: Assisi, mai stato chiuso». Quanto ai prefetti, «nessun conflitto», dice Zaia: «Capisco la loro preoccupazione, ma - riferito ai provvedimenti nazionali - chi è causa del suo mal pianga se stesso».

Ma non sarebbe stato meglio, come ha suggerito il prefetto di Venezia, evitare le ordinanze regionali e avere solo disposizioni nazionali, valide per tutti su tutto il territorio italiano? «Noi come Regione Veneto - ha risposto il governatore - abbiamo applicato le direttive del Governo, ricordo che le Faq cioè le risposte del governo alle domande fanno giurisprudenza: se il ministro all'Agricoltura dice che si possono aprire le fiorerie e io non le apro, i cittadini mi chiedono perché non mi sono adeguato alle linee nazionali. I prefetti hanno ragione quando dicono che si trovano in difficoltà, ma noi applichiamo la legge». Dunque l'ordinanza veneta del 24 aprile resta in vigore? «Resta in vigore finché un tribunale dirà di no. Se ci sarà un ricorso, andremo

IN SETTIMANA IL PIANO PER LA RIPRESA DOPO IL 4 MAGGIO DI VISITE, ESAMI E INTERVENTI NEGLI OSPEDALI

AVEVA DETTO

La Regione ha esorbitato da quelli che sono i suoi poteri Può solo emanare norme più restrittive

I cittadini sono disorientati, anche noi non riusciamo a dipanare questa matassa di norme

VITTORIO ZAPPALORTO
prefetto di Venezia

Provvedimenti a confronto

Raffronto tra disposizioni e indicazioni governative, del Veneto e delle altre regioni in relazione ai vari argomenti

	Cibi da asporto	Cimiteri	Negozi di vendita fiori (fiorerie)	Vestiti per bambini	Cartolerie e librerie	Orti	Lavori boschivi non professionali	Lavori edilizi minori su edifici (artt. 6 e 6 bis)
Governo	Nessun divieto espresso nelle disposizioni del DPCM Faq: "Si potrà sempre uscire per acquistare generi alimentari"; ammesso negli esercizi di servizio delle autostrade	Nessuna disposizione di chiusura dei cimiteri (solo "indicazioni" circolare ministeriale)	Ministero Politiche Agricole 18.4.2020: aperte le fiorerie	Apertura con DPCM 10.4.2020	Ammessa con DPCM 10.4.2020	Faq del Governo: ammessa la coltivazione in quanto autoproduzione anche fuori comune, tranne che presso seconde case perché non raggiungibili in base alla lett. a) dpcm	Nessuna disposizione Faq: favorevole allo spostamento per coltivazione per autoconsumo	**DPCM 10.4.2020** • Esclusa la nuova costruzione Codice ateco 41 • Ammessi lavori pubblici Codice ateco 42 • Esclusi lavori murari Ammessi solo lavori impiantistici (installazione e riparazione) Codice ateco 43.2 • Ammesse le attività di filiera (art. 2 comma 3 DPCM)
Regione del Veneto Veneto	**Ordinanza n. 42** Su prenotazione on line e telefonica e ingresso solo un compratore	**Ordinanza n. 42** Riconferma apertura cimiteri e imposizione specifica obbligo distanziamento, mascherina e guanti	**Ordinanza n. 42** Chiarito quello che si desumeva dal parere ministeriale: è consentita la vendita in esercizi anche esclusivamente commerciali al dettaglio, quali fiorerie, di prodotti florovivaistici, quali a titolo di esempio semi, piante, fiori ornamentali, piante in vaso, fertilizzanti	**Ordinanza n. 40** Limitazione a due giorni e in negozi esclusivi **Ordinanza n. 42** Eliminazione delle limitazioni	**Ordinanza n. 40** Limitazione a due giorni e in negozi esclusivi **Ordinanza n. 42** Eliminazione delle limitazioni	**Ordinanza n. 42** Recepimento faq	**Ordinanza n. 42** Recepimento faq	**Ordinanza n. 42** Considerata la connessione di filiera, legittimate le opere minori su edifici esistenti, senza alcun incremento di volume
Altre Regioni	Emilia Romagna Marche	Apertura a macchia di leopardo	Stessa disciplina del Veneto: Tutti aperti	Tutte aperte	Tutte aperte	Emilia Romagna e altre	Emilia Romagna e altre	Liguria Marche e altre

Fonte: Regione Veneto

L'Ego-Hub

LA CRISI

Obiettivo: salvare il turismo «Persi 35mila posti di lavoro»

VENEZIA Ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia, che con l'emergenza sanitaria del coronavirus «il Veneto ha perso 50mila posti di lavoro, dei quali 35mila nel settore del turismo». Non solo alberghi e ristoranti, ma anche il mondo delle attrazioni, a partire dalle discoteche. «Sono 35mila persone che non avranno uno stipendio». Ma alla vigilia di una stagione estiva probabilmente già compromessa, cosa può essere fatto per (ri)portare i turisti nelle spiagge e nelle montagne venete? Se in Veneto il turismo rappresenta la prima "industria" della Regione con 70 milioni di presenze e un fatturato di 18 miliardi di euro, è tutto da vedere come potrà essere salvata la prossima stagione: torneranno i tedeschi? si riuscirà a convincere i veneti a fare vacanze a chilometro zero prediligendo le località della propria regione? e come si potrà andare al mare o salire su per i monti per raggiungere i rifugi se si dovranno indossare guanti e mascherine?

LE DISTANZE

Ieri il governatore prendendo spunto dalle Faq di Palazzo Chigi, cioè le risposte alle domande più frequenti pubblicate sul sito della presidenza del Consiglio dei ministri, ha fatto presente che se si potrà andare a fare il bagno rispettando la distanza di sicurezza di un metro, lo stesso criterio dovrà evidentemente valere per chi rimane in spiaggia a prendere il sole. «Nelle Faq è specificato che se hai una casa in spiaggia, puoi buttarti in acqua e fare il bagno rispettando la distanza di un metro. Adesso quindi sappiamo che si può andare in acqua. E se è un metro in acqua, sarà un metro anche fuori acqua, no?». Ma a Rimini non c'è l'ipotesi di un distanziamento di 4 metri? «È una scelta degli operatori. Semmai quello che non riesco a comprendere leggendo le bozze è il fatto che, usciti dall'acqua, sia obbligatoria la doccia con sapone biodegradabile». Intanto l'Emilia Romagna è già pronta per promuovere le vacanze in regione: da giugno ci saranno campagne sulle tv nazionali e sul web con testimonial d'eccezione. Il piano di promozione sarà "sostenuto da un importante investimento regionale" e sarà presentato martedì.

Al.Va.

I DUE TERZI DEI DISOCCUPATI CAUSA VIRUS NEL PRIMO SETTORE ECONOMICO DEL VENETO

Attentato

Vicenza, molotov contro la sede del Pd Fracasso: atto vile. Ciambetti: sciacalli

VICENZA Una bottiglia incendiaria è stata lanciata ieri pomeriggio contro la sede del Partito Democratico provinciale di Vicenza. Gli attentatori hanno scagliato anche alcuni sassi, uno dei quali ha infranto il vetro di una finestra. Sul fatto stanno indagando gli agenti della Digos. Sul posto, una palazzina in zona Fiera, è stato trovato un foglio con la rivendicazione dell'attentato, firmato «uno dei tanti italiani», con una lunga serie di riferimenti a problematiche sociali, ma che nega qualsiasi collegamento con la festa del 25 Aprile. «Un atto di viltà senza scusanti - ha detto il capogruppo del Pd in Regione Veneto, Stefano Fracasso - In queste settimane il Partito Democratico vicentino si è messo al servizio della comunità, delle forze sociali, degli amministratori. Evidentemente agli stolti questo dà fastidio». Solidarietà dal presidente del consiglio regionale, il leghista Roberto Ciambetti: «Colpiscono il Pd e la Lega e la scelta non è casuale nella Regione che ha dimostrato di saper fronteggiare l'emergenza Covid-19. Vogliono seminare paura, si faccia terra bruciata attorno a questi sciacalli».

là con le carte e diremo di aver fatto quel che ci ha detto lo Stato».

IL PIANO

Durante il punto stampa è stata affrontata anche la questione della cassa integrazione e dei soldi non ancora arrivati: «Il Veneto ha fatto la convenzione con le banche per l'anticipazione - ha riferito l'assessore Manuela Lanzarin dopo essersi confrontata telefonicamente con la collega Elena Donazzan - però le banche non stanno erogando perché stanno rispettando la convenzione nazionale che è molto più lenta».

Quanto alle notizie secondo cui il coronavirus verrebbe diffuso anche dal particolato (Pm10), l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin ha detto che «non ci sono al riguardo evidenze scientifiche», ma è in corso un approfondimento tra le agenzie Arpa delle Regioni del Nord e Ispra, un progetto che coinvolge anche l'Istituto superiore di sanità, il Cnr e l'Università di Padova.

Annunciato, poi, per la settimana prossima il piano per la ripresa - dopo il 4 maggio - delle attività ambulatoriali e chirurgiche programmate negli ospedali. Allo studio, infine, l'ipotesi di creare un network che metta in rete fattorie didattiche, centri estivi, Grest, anche «le feste di compleanno nei capannoni» per i bambini. Una specie di servizio extra di "babysitteraggio" per aiutare mamme e papà che dovranno tornare al lavoro.

Alda Vanzan

LIBERA USCITA In coda, mantenendo le distanze (?), davanti a una gelateria in centro a Mestre (foto NUOVE TECNICHE)

Il Friuli rompe la quarantena: liberi di spostarsi nel comune

▶Il governatore Fedriga rivede il concetto di "prossimità": «Ministeri avvisati prima»

▶Sparisce il limite delle uscite entro 500 metri da casa e via libera al take-away

I governatori

VENETO Luca Zaia

FVG Massimiliano Fedriga

IL PROVVEDIMENTO

PORDENONE Via libera alle passeggiate all'interno dei confini del Comune, lasciando finalmente a casa il conta-metri e il rischio di pesanti sanzioni nel caso di mancato rispetto dell'odiatissimo limite dei 500 metri da casa. Via libera anche all'asporto per bar, ristoranti, gelaterie e pasticcerie, solo previo ordinazione remota ed evitando assembramenti all'esterno del locale. E un'altra gradita sorpresa riguarda gli amanti del mare che potranno mettere mano alle loro imbarcazioni e sistemare le darsene. Questi sono i punti salienti dell'ordinanza firmata ieri dal presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, in vigore da oggi, che ha avuto il via libera dal governo centrale. «Ho inviato l'ordinanza ai ministeri prima di firmarla - ha spiegato Fedriga - per essere certo che non cozzasse contro il decreto Conte e mi costringesse e un veloce passo indietro, a una sconfessione». E così è stato: la rimodulazione del concetto di prossimità, voluta e attuata dal presidente Fvg, non ha incontrato ostacoli perché non allarga le maglie dei divieti, ma si limita a interpretare in ambito comunale un concetto quanto mai discusso come quello, appunto, di prossimità che ognuno sembrava leggere a suo piacimento.

PASSEGGIATE E CORSE

Sì dunque all'attività motoria, alle passeggiate a piedi o in bicicletta ma anche alle corse, senza però superare i confini del comune. Un notevole passo in avanti, che consentirà di godersi maggiormente il tempo all'aperto. Ma rimane obbligatorio l'uso della mascherina. Questo perché spesso non è possibile il rispetto della distanza minima di sicurezza di almeno un metro tra le persone, e quindi per garantire un adeguato livello di protezione chi esce da casa dovrà munirsi dei dispositivi di protezione individuale per coprire naso e bocca in modo corretto.

L'ORDINANZA COPIA IL VENETO SIA PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI CHE PER I PICCOLI LAVORI NAUTICI

LOCALI, VIA LIBERA ALL'ASPORTO

Aumenta notevolmente la domanda di cibi cucinati o pronti da consumare a domicilio, come si legge nella stessa ordinanza. Inoltre le aziende che preparano cibi da asporto confezionati hanno potuto proseguire nella loro attività, come pure i negozi di generi alimentari e di prima necessità. Tutte considerazioni che hanno spinto il presidente Fedriga ad aprire uno spiraglio, seppur piccolo, a bar, ristoranti, gelaterie e pasticcerie che vorranno approfittare della nuova ordinanza. Così come in Veneto, da oggi è consentito anche il Friuli Venezia Giulia il take away, ma solamente previa ordinazione da remoto, ovvero per appuntamento. Si dovrà telefonare, ordinare e mettersi d'accordo sull'ora per andare a ritirare il cibo. I gestori degli esercizi pubblici, che indosseranno mascherine e guanti, dovranno fare in modo che gli ingressi per il ritiro dei prodotti avvengano in modo dilazionato: il cliente non potrà sostare all'interno del locale più del tempo necessario alla consegna e al pagamento della merce. Nulla cambia per esercizi commerciali di generi alimentari, ortofrutta e panifici: obbligatori l'utilizzo di guanti monouso e la messa a disposizione di soluzioni disinfettanti all'ingresso dell'esercizio.

BARCHE E DARSENE

L'ordinanza Fedriga non dimentica gli appassionati delle barche, cercando di dare una prima concreta mano a un'estate che dal punto di vista turistico sarà sicuramente in sofferenza. L'ordinanza del presidente della Regione, in vigore da oggi, consente le prestazioni di servizio artigianali di terzi e dei proprietari, per interventi di manutenzione a bordo di imbarcazioni all'ormeggio, nonché di sistemazione delle darsene.

PARCHI CHIUSI

Rimangono chiusi i parchi e le aree verdi, come disposto dal decreto Conte. Il sindaco di Palmanova Francesco Martines (Pd) aveva chiesto a Fedriga la riapertura. A rispondergli ci ha pensato il consigliere leghista Alberto Budai: «Un sindaco dovrebbe sapere che la riapertura dei parchi pubblici spetta al Governo, di cui fa parte il suo partito, e non alla Regione».

Susanna Salvador

La precisazione del governo

«Il bagno? Se abiti vicino al mare si può» Ma in Romagna, a Chioggia e Rosolina no

VENEZIA **Se le Regioni sono state accusate spesso di fughe in avanti dal governo, contribuendo a generare confusione nei cittadini con le loro ordinanze non in linea con i vari Dpcm, anche Palazzo Chigi ci mette del suo. È il caso della precisazione sul sito del governo che dall'altro giorno spiega che chi abita in zone di mare può tranquillamente fare il bagno, inteso sempre nell'ambito dell'attività motoria. Requisito indispensabile: residenza o dimora a poche centinaia di metri dalla battigia, nel rispetto del concetto di "prossimità dell'abitazione". In realtà non è così: alcuni sindaci hanno vietato espressamente l'accesso alla spiaggia (Chioggia e Rosolina), con ordinanze comunali, la Regione Emilia Romagna addirittura l'intera costa e quindi chi viene sorpreso a fare il bagno è sanzionabile. Almeno fino al 4 maggio, sempre che i sindaci o presidenti di Regioni revochino le ordinanze più restrittive. La precisazione del governo ha costretto l'Emilia Romagna a diffondere una nota ufficiale: «Qui non cambia nulla, per cui fino al 4 maggio - ha spiegato l'assessore al turismo Andrea Corsini non è consentito fare bagni in mare, né passeggiate. Nella nostra regione non è assolutamente prevista la possibilità di accedere all'arenile».**

G.S.

IL CASO

Corridoio delle ferie tra Germania e Croazia Fedriga chiama Di Maio: intesa da stoppare

TRIESTE «Un'azione immediata da parte di Roma per evitare che il Friuli Venezia Giulia venga penalizzato a livello turistico» da un accordo che, se messo in atto, tutelerebbe solo l'area balcano-teutonica. È quanto richiesto ieri dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga nel corso di un colloquio telefonico avuto con il ministro degli affari esteri Luigi di Maio. Ad essere sotto accusa è il paventato corridoio "salva ferie" su cui Germania, Repubblica Ceca, Austria, Slovenia e Croazia da diverso tempo stanno lavorando. L'obiettivo, secondo le indiscrezioni, sarebbe unico: stilare un accordo di reciprocità che permetta il libero transito dei turisti provenienti da questi Stati. Asse che taglia completamente fuori l'Italia e più nel dettaglio una regione come il Friuli Venezia Giulia che vede diverse località a ridosso della frontiera quasi totalmente dipendenti da un'economia legata alla presenza di cittadini d'oltreconfine.

LA PROTESTA

La possibile intesa ha mandato su tutte le furie il vicepresidente del consiglio regionale Stefano Mazzolini, che ritiene invece fondamentale che la riapertura dei transiti sia attuata anche tra Friuli Venezia Giulia, Austria e Slovenia, «una macroregione che da sempre è stata unita anche nei momenti più difficili». Il prossimo passo dovrebbe avvenire domani o al più tardi mercoledì quando, durante una video-conferenza tra Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia, si cercherà di capire quali azioni possano essere intraprese. Una cosa è certa: almeno fino al 4 maggio, data in cui sarà attivata la fase 2, sarà impossibile uscire dall'impasse.

L'ASSE TURISTICO TAGLIEREBBE FUORI IL NORDEST LA CARINZIA: CON L'ITALIA RIAPERTURA ANCORA LONTANA

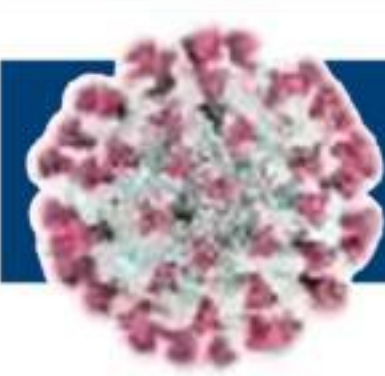
Il problema sollevato più volte da parte austriaca, riguarda infatti l'estremo lockdown messo in atto dell'Italia e che, fino a quella data, impedirà ai cittadini di poter uscire dal proprio Comune. A tal proposito, in una lunga intervista rilasciata ieri alla tv di Stato austriaca, il governatore della Carinzia Peter Kaiser ha affermato che la questione riapertura dei confini, di cui a livello di "Euroregio Senza Confini" si parla fin dal 23 febbraio scorso, dovrà essere gestita dai governi centrali. Confermando che a livello periferico i contatti per risolvere la questione si svolgono pressoché settimanalmente, Kaiser ha, però, smorzato ogni entusiasmo: «La possibilità di una riapertura - ha affermato - è ancora lontana».

Tiziano Gualtieri

Autostrada A4

Ripartono i lavori della terza corsia

Dopo quasi un mese di stop, riprendono i lavori nei cantieri della terza corsia. Attualmente sono una quarantina le imprese che operano nei cantieri dei lotti Alvisopoli-Portogruaro e Alvisopoli-Gonars e circa 200 le persone al lavoro. Dalle 8 di domani alle 6 di giovedì verranno chiuso lo svincolo di San Giorgio di Nogaro in direzione Venezia per consentire i lavori di raccordo con la terza corsia. Chi proviene da Trieste dovrà uscire a Palmanova per raggiungere San Giorgio di Nogaro. Chi proviene dalla viabilità ordinaria ed è diretto verso Venezia, potrà immettersi a Latisana. Dalle 20 di mercoledì all'1 di giovedì verrà chiuso il tratto tra Latisana e San Giorgio di Nogaro in direzione Trieste e fino alle 6 di giovedì verrà interdetta la circolazione dal nodo di Palmanova a Latisana in direzione Venezia.

BIOS LINE
Natura che funziona

L'emergenza Covid-19

Meno vittime ma aumentano ancora i malati

▶In Italia 260 morti in un giorno
È il dato più basso da 42 giorni

▶In Veneto si conferma la frenata
del virus: 80 nuovi casi, più guariti

IL BOLLETTINO

VENEZIA Tornano ad aumentare i malati, dopo cinque giorni di discesa. Ma per la prima volta dopo settimane di dati pesanti e un numero di vittime mai sceso sotto le 400, l'incremento degli italiani morti in un solo giorno per il coronavirus scende sotto l'1% e fa segnare un calo importante: nelle ultime 24 ore sono decedute 260 persone, il dato più basso da 42 giorni, la metà rispetto a 10 giorni fa.

ITALIA

Era il 15 marzo quando il bollettino della Protezione civile indicava 368 morti in tutta Italia, mentre il giorno prima erano stati 175. L'ennesimo numero simbolico di questa emergenza infinita non è certo positivo - lo sarà solo quando sulla casella dei deceduti apparirà lo zero - ma rappresenta un ulteriore segnale che la curva del contagio sta proseguendo la sua discesa verso l'appiattimento. Gli scienziati lo ripetono da settimane: le misure di contenimento hanno prodotto i risultati sperati tanto che diminuiscono i ricoverati nelle terapie intensive, diminuiscono le persone in ospedale, aumentano i guariti (a ieri 64.928, altri 1.808 in più). Ma l'ultimo indicatore a scendere sarà quello proprio quello dei morti. Finora se ne sono contati 26.644.

È ancora presto per dire che il contagio è stato fermato. L'aumento del numero totale dei malati dopo quasi una settimana in controtendenza è lì a dimostrarlo: il giorno della Liberazione erano 105.847, ieri sono stati 106.103; significa 256 in più in un giorno mentre sabato erano calati di ben 680. Una differenza complessiva di quasi mille malati che è tutta nei numeri delle due regioni più colpite: la Lombardia e il Piemonte.

VENETO

Solo 80 i nuovi casi positivi registrati in Veneto dall'inizio dell'emergenza, ma è un dato che non deve trarre in inganno: il ponte festivo del 25 aprile può aver rallentato l'esame dei tamponi - finora ne sono stati effettuati 315.037 - anche se le giacenze sarebbero state per buona parte smaltite. Il trend comunque è confermato: in calo le persone attualmente positive (-294), i "quarantenati" (-279), i ricoverati in area non critica (-8) e in terapia intensiva (-5), mentre aumentano i dimessi (+19) e i guariti (+347). Ancora tanti i morti: 27 nelle ultime ventiquattr'ore. La curva, però, segna il calo dell'emergenza. «Il trend è confermato - ha commentato il presidente della Regione, Luca Zaia - i veneti sono eccezionali, hanno tenuto un comportamento - anche rispetto all'ultima ordinanza - che mi fa sentire orgoglioso di rappresentare questa comunità: non ho visto scampagnate, neanche sul greto del Piave, in autostrada sabato pomeriggio penso di aver incrociato una sola auto». Zaia ha rivolto un particolare ringraziamento ai giovani: «Ci segnalano comportamenti scorretti, anche per quanto riguarda l'uso delle mascherine, e non certo da parte della loro fascia d'età».

FRIULI VENEZIA GIULIA

I casi accertati positivi al coronavirus in Friuli sono 2.917, con un incremento di 14 unità rispetto a sabato. I totalmente guariti sono 1.257, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 148. Si registra un decesso in più rispetto alla comunicazione di sabato, che porta a 264 il numero complessivo di morti da Covid-19. Per quanto riguarda i decessi, quello di Trieste è il territorio più colpito (136 casi); seguono Udine (67), Pordenone (57) e Gorizia (4). Sono 13 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, 129 i ricoverati in altri reparti, 1.106 le persone in isolamento domiciliare.

Alda Vanzan

I numeri

27

Le persone decedute in Veneto nelle ultime ventiquattro ore. In Italia finora 26.644 morti

347

L'aumento dei guariti in Veneto. In tutto sono 7.018

2917

I casi accertati positivi in Friuli. Ieri un'altra vittima

IL MONITO DEGLI SCIENZIATI: TROPPO PRESTO PER DIRE CHE IL CONTAGIO È STATO FERMATO

SARS-CoV-2 in Veneto

Dati aggiornati al 26/4/2020 ore 8:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto
17.471 (+80 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

9.138 (-294) attualmente positivi

7.793 (-279) in isolamento domiciliare

in ospedale
1.097 (-8) in area non critica
124 (-5) in terapia intensiva

124 (-2) in strutture intermedie

1.315 (+27) decessi

2.598 (+19) dimessi a domicilio

7.018 (+347) guariti (negativizzati al test)

57% 43%

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza

1050, 2554, 2453, 4492, 2347, 3818, 417

16,21% 1,84% 4,09% 18,29% 14,42% 10,72% 34,44%

0-14 | 45-64 | 15-24 | 65-74 | 25-44 | 75-84 | 85+ anni

CALCIO Da sinistra Giovanni Bolzan, Giuseppe Casagrande e Dino Marcuzzo

Treviso, la strage del calcio femminile In un mese morti tre dirigenti Permac

IL DRAMMA

TREVISO Tre morti in un mese. In pratica azzerati i vertici della squadra di calcio femminile Permac Vittorio Veneto. Un dramma che sembra non aver fine e che, all'inizio della pandemia, nessuno poteva aspettarsi. Ieri, all'ora di pranzo, ha smesso di battere il cuore del direttore Giovanni Bolzan, ucciso dal Covid-19 a 55 anni dopo un mese di lotta contro il coronavirus.

La sua scomparsa segue quelle del patron della società, Giuseppe Casagrande, morto il 22 marzo scorso a 66 anni, e del consigliere e dirigente Dino Marcuzzo, deceduto, che di anni ne aveva 63. Tre lutti che hanno gettato nello sconforto non solo la squadra della presidente Patrizia Ferro.

IL CORDOGLIO

«Joe (come veniva chiamato da tutti, ndr) lascia un vuoto profondo nella nostra società alla quale si era unito mettendo in campo sempre enorme passione e dedizione. Ha contribuito in modo significativo a dare valore al calcio femminile, portando la sua esperienza e la sua professionalità al servizio dei colori rossoblù e tifando in modo appassionato per le sue "tose", sempre e comunque». Questo il messaggio apparso sul sito ufficiale del Permac Vittorio Veneto in memoria di Giovanni Bolzan. «Siamo distrutti - dice Sergio Fattorel, ex allenatore del Permac e grande amico di Bolzan - Ricevere certe notizie ti trasmette una tristezza infinita. Giovanni era diventato in poco tempo il nostro direttore, il nostro factotum, era onnipresente e si dava sempre un gran daffare. Una colonna, per questo la batosta è ancora più forte».

IL RICORDO

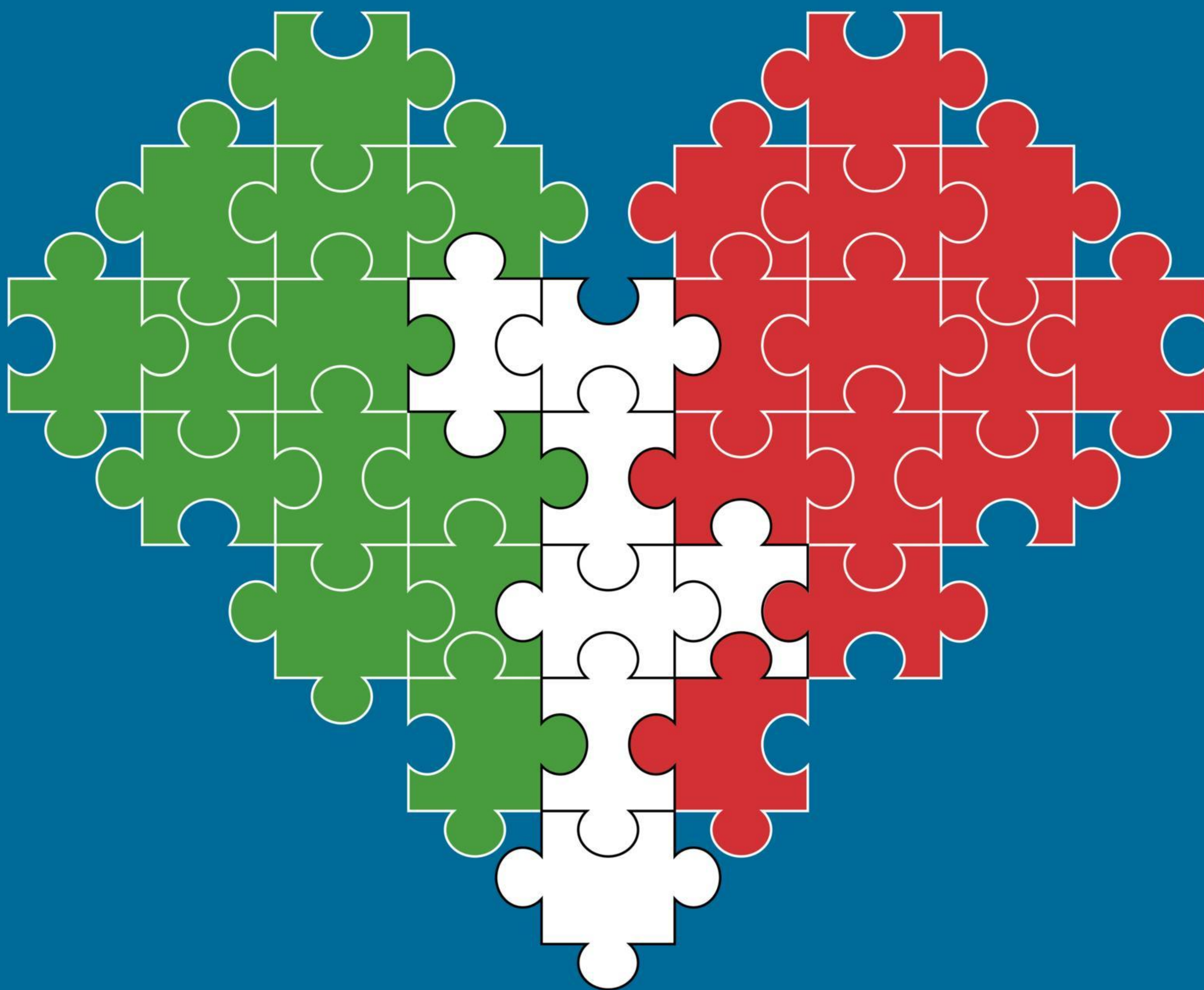
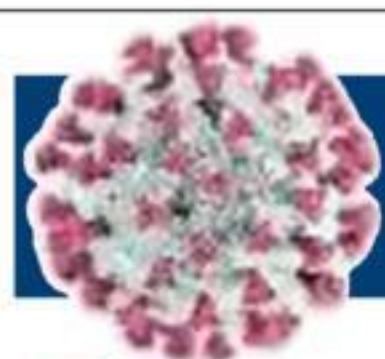
Dolore anche da parte dell'attuale allenatore, Diego Bortoluzzi: «Siamo cresciuti insieme nelle giovanile del calcio Vittorio Veneto e ci conoscevamo molto bene da oltre quarant'anni. Oltre a un dirigente della mia società perdo senza dubbio un amico con cui ho diviso tante belle cose. L'unione era la nostra parola d'ordine e le "tose" erano il suo vero amore». Lo sa bene Francesca Da Ros, vittoriese e storica capitana del Permac: «Ci lascia una persona eccezionale che prendeva parte al 101% delle attività societarie e del gruppo. Il suo inserimento era stato del tutto naturale. Abbiamo vissuto insieme tantissime lunghe trasferte che, a differenza del calcio maschile, fanno emergere dei sentimenti ben più radicati e forti. Con tutte le ragazze è sempre stato fantastico, per noi la perdita è davvero notevole».

LE VITTIME

Giovanni Bolzan, 55enne di Cordignano, faceva il rappresentante di lavorazione speciali edili alla Pes di Santa Lucia di Piave. Poco prima del lockdown aveva confidato la sua paura per questo virus sconosciuto: voleva prendersi un periodo di ferie per starne il più lontano possibile. Bolzan, prima del trasferimento al Ca' Foncello di Treviso, era stato ricoverato a Oderzo il 22 marzo, lo stesso giorno della morte di Giuseppe Casagrande, titolare della Permac di Scomigo e patron da 29 anni della squadra che milita in serie B ma con un passato in serie A. La scorsa estate aveva avuto le prime avvisaglie del male, poi le cure, i ricoveri, la voglia di vincere la malattia e di riprendere le redini della sua vita. Il 27 marzo è stato invece ucciso dal Covid-19 il dirigente Dino Marcuzzo. Era stato ricoverato in ospedale per altre patologie, poi il coronavirus ne ha aggravato le condizioni portandolo al decesso. L'avventura nelle fila della Permac di Marcuzzo, camionista nella vita, era iniziata per seguire la passione della figlia Andrea che ha giocato con le rossoblù per diversi anni.

Giuliano Pavan

IL PROPRIETARIO DELLA SQUADRA, IL DIRETTORE E UN CONSIGLIERE UCCISI DAL COVID-19

LA COMMOZIONE DELLE GIOCATRICI: «CI HANNO LASCIATO PERSONE STRAORDINARIE E APPASSIONATE»

Le mosse dei partiti

L'intervista Silvio Berlusconi

«Turismo, subito un piano Sbaglia chi dice no al Mes»

▶Il leader di FI: settore decisivo, serve un fondo ad hoc per superare l'emergenza

▶«Bene la Ue, ma se il Recovery fund arriverà a fine anno sarà troppo tardi»

Presidente Berlusconi in Europa si discute ancora molto, anche se alcune misure per affrontare la crisi sono state approntate. Pensa si debba fare di più specie sul fronte delle risorse?

«L'Europa ha cominciato a fare la sua parte e sarà una parte decisiva, perché né l'Italia, né altri paesi sono in grado di reggere da soli questa emergenza. Determinante sarà il Recovery Fund, già approvato dal Consiglio ma ancora da definire per quanto riguarda modalità e importi. E' necessario che siano stanziati 1.000 miliardi di liquidità, metà dei quali a fondo perduto. Sarebbe però sbagliato non riconoscere che l'Europa, dopo le incertezze iniziali, ha cominciato a muoversi. Vi è il fondo Sure, che finanzia la cassa integrazione, per il cui varo ho personalmente lavorato molto in seno al Ppe, insieme ad Antonio Tajani. Vi sono gli stanziamenti della Bei per interventi infrastrutturali che saranno fondamentali per la ripresa. Vi sono i più di 1000 miliardi con cui la Bce garantisce i debiti sovrani degli stati europei. Però non è solo questione di importi: sono decisivi i tempi. Se il Recovery Fund sarà definito a giugno e diventerà operativo a fine anno, come annunciato, sarà davvero troppo tardi. Bisogna che nel frattempo sia la Bei a rendersi garante per consentire congrue anticipazioni da erogare prima dell'estate».

Il Mes continua ad agitare il dibattito in Italia. C'è un nesso tra la netta contrarietà di una buona parte del M5S con quella della Lega e di FdI?

«Davvero non riesco a capire le opposizioni al MES. Ci viene offerto, con procedure estremamente favorevoli e soprattutto senza condizioni, perché altrimenti il nostro parere sarebbe stato diverso, un prestito a tasso quasi zero, di 36 o 37 miliardi, per costruire ospedali, ristrutturare quelli esistenti, aumentare gli stipendi al personale sanitario, formare nuovi medici e nuovi infermieri, costruire reparti di isolamento nelle carceri e nelle case di riposo, che in queste settimane hanno tanto sofferto, finanziare la ricerca, rimettere in moto comparti essenziali della nostra economia. Perché mai dovremmo dire di no? Solo per ostilità preconcetta verso l'Europa? O addirittura per un disegno che vuole impedire ai nostri partner di aiutarci, al fine di portarci fuori dall'Euro e dall'Unione Europea? Questa potrebbe essere la strategia di alcuni grillini, ritengo non sia quella dei nostri alleati del centro-destra. Ma anche per questo non capisco tanta ostilità».

La stagione delle risposte facili a problemi complessi, che tanta fortuna ha portato ai partiti sovranisti, pensa stia volgendo al termine o la crisi economica accentuerà questa tendenza?

«Con questa crisi in tanti hanno dovuto constatare la necessità della competenza, della preparazione, dell'esperienza per governare un paese. Forse l'unico aspetto positivo di questo dramma è proprio la sconfessione dell'ideologia grillina, dell'idea che "uno vale uno", dell'illusione che basti un po' di consenso sui social media per governare un paese. Così come si è capito che i partiti sovranisti sono quelli che in alcuni paesi hanno reso più difficile per l'Europa muoversi in tempo, danneggiando proprio gli Stati più bisognosi d'aiuto come l'Italia».

Forza Italia ha mantenuto un atteggiamento responsabile in queste settimane di confinamenti e chiusure. Ora si avvicina la Fase2, ritiene che il governo la stia affrontando con serietà ?

«Per ora vedo soprattutto ritardi e confusione. Noi siamo responsabili perché è nella nostra natura e nella nostra cultura liberale, vogliamo aiutare e non boicottare, ma certo non siamo soddisfatti di come stanno andando le cose. Bisogna fare molto di più, molto meglio e molto in fretta per far ripartire il Paese».

Tra i settori che soffrono di più c'è il turismo. In cosa consiste il Piano Marshall di cui ha parlato?

«Il turismo è un settore decisivo dell'economia italiana e rappresenta il 13% del Pil. In questo momento è completamente fermo e per il settore si prevede su base annua un crollo del fatturato del 73%. Per evitare un disastro che trascinerebbe con sè l'intera economia nazionale, si deve intervenire subito. Abbiamo chiesto uno shock positivo attraverso un'immediata iniezione di liquidità a fondo perduto da assegnare alle imprese del turismo, compresi alberghi e ristorazione, un azzeramento del cuneo fiscale e la previsione di una deducibilità totale per gli italiani che vorranno trascorrere le proprie vacanze 2020 in Italia. Proponiamo anche di sostenere con sgravi fiscali le spese di promozione turistica e di riconoscere un credito di imposta alle imprese turistiche, corrispondente al canone di locazione delle strutture impiegate. Va creato un fondo emergenza turismo con il quale finanziare questi interventi. Infine va definitivamente accantonata la direttiva Bolkenstein, garantendo la proroga delle concessioni balneari fino al 2033, così da consentire gli investimenti che si sono resi necessari alla luce delle nuove norme sanitarie».

Lei ha di recente sostenuto che in questa fase occorre stare uniti intorno al governo e che poi si vedrà. Ritiene che l'attuale maggioranza non abbia la forza per affrontare nel medio periodo l'emergenza economica?

«Da opposizione responsabile siamo uniti intorno alle istituzioni, quindi siamo come sempre disponibili a offrire il nostro contributo al governo in carica, qualunque esso sia. Il nostro giudizio sul governo Conte però è sempre stato negativo e non abbiamo certo cambiato idea».

Pensa quindi sia possibile costruire una nuova maggioranza o, in caso di crisi dell'attuale, c'è solo il voto?

«Non mi sembra questo il momento. Ne parleremo semmai al tempo giusto. Certo, in caso di crisi, la strada maestra è e rimane naturalmente quella del voto, ma nell'immediato il Paese non può certo permettersi una campagna elettorale. Bisognerà vedere se nell'attuale Parlamento esiste una maggioranza intorno ad un governo più adeguato - per programma, per composizione e per base di consenso nel Paese - a gestire una fase di rilancio che sarà lunga e difficile. Se tali condizioni ci saranno, ne ragioneremo con i nostri alleati».

Ultimamente lei ha smesso di fare il padre nobile e ha ripreso a dare la linea. Che cosa pensa di fare da grande?

«Tutto il necessario per dare ai liberali, ai cattolici, ai garantisti, agli europeisti il ruolo che meritano in un centro-destra vincente».

Marco Conti

FORSE UNA PARTE DI M5S VUOLE USCIRE DALL'EUROPA I PARTITI SOVRANISTI HANNO DANNEGGIATO LA UE E L'ITALIA

IL CAVALIERE Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi (foto ANSA)

GOVERNO IN RITARDO E IN CONFUSIONE NON È IL MOMENTO MA VEDREMO SE ESISTE UNA MAGGIORANZA ALTERNATIVA

Fu anche eurodeputato con Di Pietro

Morto Chiesa, firma storica de "l'Unità"

ROMA La passione per il giornalismo e quella per la politica. Cronista, corrispondente dall'estero, redattore, ma anche dirigente del Pci, consigliere provinciale prima ed eurodeputato poi. Ha speso così la sua vita Giulietto Chiesa, morto ieri a 79 anni. Nato ad Acqui Terme, in Piemonte, il 4 settembre 1940, Chiesa ha iniziato con la politica, poi arriva il primo contratto con l'Unità. È il giornale del Pci ad aprirgli le porte dell'allora Unione Sovietica, inviandolo alle Olimpiadi di Mosca nel 1980. Ci resterà dieci anni, corrispondente per varie testate, raccontando la fine dell'Urss, le guerre e la globalizzazione.

La colletta del Vaticano

Cardinali, c'è chi non fa beneficenza

Sul tavolo del Papa c'è la lista: da una parte i cardinali benefattori e dall'altra quelli che al momento non hanno donato nemmeno un centesimo. L'elenco di chi ha aderito all'appello a versare una mensilità del proprio stipendio è stato stilato dal cardinale elemosiniere Konrad Kraiewski al quale era stato dato l'incarico di fare una raccolta straordinaria per aiutare le vittime del coronavirus attraverso la carità pontificia. Il cardinale Kraiewski si è comunque detto molto soddisfatto per l'andamento della raccolta. «Ha dato buoni frutti. Il Papa è contento». Alcuni cardinali hanno versato il doppio stipendio, che ammonta a circa 3500 euro.

Le misure del governo

Sospesi i licenziamenti nuovi congedi ai genitori Stop alle pagelle fiscali

▶Il decreto in arrivo conferma le tutele per lavoratori e famiglie con figli piccoli

▶Verso la sospensione degli "Isa": indicatori non più realistici con il tracollo dei ricavi

IL PROVVEDIMENTO/1

ROMA L'Italia si prepara a ripartire, molto gradualmente: ma l'economia avrà ancora bisogno di ossigeno nelle prossime settimane. Ed allo stesso modo serviranno tutele per lavoratori e famiglie. Ecco quindi che il prossimo decreto legge, atteso salvo sorprese per giovedì 30, pur introducendo delle novità (a partire dall'avvio dei contributi a fondo perduto per le aziende danneggiate dalla pesantissima chiusura delle attività) punta in primo luogo alla conferma delle protezioni avviate a metà marzo con il provvedimento "cura Italia". Che non sono solo di natura finanziaria. Ad esempio è attualmente in vigore una moratoria di 60 giorni (a partire dal 17 marzo) delle procedure di licenziamento e il datore di lavoro non può recedere dal contratto per "giustificato motivo oggettivo": cioè non può, ad esempio, allontanare un lavoratore ritenuto non più necessario per ragioni che hanno a che fare con l'organizzazione del lavoro o la regolarità dell'attività produttiva. Una situazione decisamente non improbabile di questi tempi, ma che dovrebbe essere affrontata con il ricorso agli ammortizzatori sociali. Dunque simmetricamente alla proroga delle varie forme di Cig, sono previsti altri due mesi di sospensione dei licenziamenti. Per gli ammortizzatori la dotazione finanziaria aggiuntiva si aggira sui 13-14 miliardi che serviranno a garantire altre nove settimane di copertura della mancata attività lavorativa, che però dovranno essere fruite in due periodi distinti di cinque e quattro settimane.

I CENTRI ESTIVI

Un altro problema è quello dei genitori che riprendono l'attività lavorativa fuori casa a seguito della progressiva riapertura di fabbriche e uffici, a partire dal 4 maggio. Ma in parte anche di quelli che continuano a svolgere magari parzialmente lo smart working: visto che le scuole resteranno chiuse fino a settembre, i ragazzi fino a 12 anni avranno bisogno di qualcuno che stia con loro. Non solo per il periodo di poco più di un mese che ci separa dalla chiusura (teorica) dell'anno scolastico; a partire da giugno infatti sarà difficile se non impossibile fruire delle altre tradizionali forme di aiuto come i centri estivi. Sarà quindi riproposto il pacchetto straordinario di congedi retribuiti al 50 per cento (invece che al 30 come accade in via ordinaria): altri quindici giorni che potranno essere sfruttati fino a settembre. E analogamente sarà ancora possibile sfruttare - in alternativa - il voucher baby-sitter da 600 euro che va chiesto all'Inps ed utilizzato attraverso il libretto di famiglia.

55
In miliardi, l'impatto in termini di indebitamento netto del nuovo decreto di sostegno all'economia

I PAGAMENTI

Le indennità riservate ai lavoratori autonomi dovrebbero essere sicuramente confermate in via automatica per il mese di aprile (la prima erogazione era relativa al mese di marzo anche è stata pagata più o meno alla metà di questo mese). La rata spettante per maggio dovrebbe invece prevedere forme di selettività in base al reddito. L'importo è destinato a salire verso gli 800 euro. Il decreto andrà anche a raggiungere categorie che finora non avevano avuto "paracadute" pur in presenza di un forte rallentamento dell'attività: è il caso di colf e badanti, che in molti casi hanno dovuto interrompere o comunque limitare le proprie prestazioni lavorative: per loro dovrebbe essere in arrivo uno specifico sussidio.

Infine il capitolo fiscale: accanto ai provvedimenti di proroga e "diluizione" per fermare la possibile valanga di atti e cartelle (potenzialmente in partenza da giugno) è in preparazione - anche in via amministrativa - una profonda revisione del meccanismo degli indicatori sintetici di affidabilità fiscale (Isa) che hanno sostituito per le partite Iva i vecchi studi di settore. Anche i nuovi strumenti, pur se in forma diversa (una sorta di "pagella fiscale"), prevedono il rispetto di parametri legati ai ricavi che sarebbero però irrealistici in una situazione di questo tipo: basta pensare ad esempio alle forzate limitazioni dell'accesso dei clienti in negozi e ristoranti, anche una volta ripresa l'attività. Quindi le regole saranno notevolmente allentate in particolare per i settori più in difficoltà, se non completamente sospese.

Luca Cifoni

ALL'OPERA **Un lavoratore in un pastificio napoletano** (foto ANSA)

PER IL BONUS DEGLI AUTONOMI RINNOVO AUTOMATICO AD APRILE, DA MAGGIO SCATTANO PERÒ DEI CRITERI SELETTIVI

CASSA INTEGRAZIONE PER ALTRE NOVE SETTIMANE MA DA FRUIRE IN DUE PERIODI SEPARATI

Gli altri punti

1 Sanità, fondi per 4 miliardi

Nel decreto ci saranno altri cospicui finanziamenti al sistema sanitario nazionale. Verranno stanziati tra i quattro e i cinque miliardi di euro. Una parte di questi fondi servirà ad assumere qualche migliaio di infermieri

2 Indennizzi alle imprese

Per gli indennizzi a fondo perduto alle imprese il governo stanzierà 8 miliardi di euro. Alle piccole imprese, con meno di 10 dipendenti, verrà dato un contributo una tantum di 5 mila euro. A beneficiarne circa 1,4 milioni di imprese.

3 Debiti Pa da saldare

Pagare in tempi celeri le somme dovute dalle pubbliche amministrazioni alle imprese è un modo di sostenerne la liquidità. Per questo il governo è pronto a intervenire con un nuovo round di pagamenti, per 12 miliardi.

4 Aiuto anche alle badanti

Con il nuovo provvedimento sarà colmata una lacuna con la definizione di una forma di sostegno specifica per colf e badanti, che in queste settimane hanno dovuto sospendere o comunque limitare la propria attività

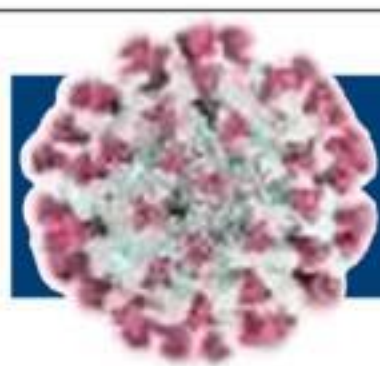
IL PROVVEDIMENTO/2

Autocertificazioni e controlli coordinati ora l'esecutivo riprova a sbloccare l'Italia

ROMA Semplificare obblighi e procedure burocratiche è stata un'ambizione di quasi tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi anni. Ma spesso gli impegni, ed anche gli atti concreti, non hanno dato i risultati sperati, ottenendo invece non di rado l'effetto paradossale di aggiungere altre complicazioni in nome dello snellimento. La tragedia del coronavirus potrebbe essere l'occasione per un cambio di passo? Il Documento di economia economica appena approvato dal governo argomenta che le misure eccezionali e temporanee richieste da questa fase di emergenza potrebbero essere «di insegnamento per introdurre semplificazioni di tipo permanente».

STRATEGIA IN DUE FASI

Il piano a cui sta lavorando il governo - che il presidente del Consiglio ha già battezzato "sblocca-Paese" - dovrebbe essere adottato dopo quello economico che è in arrivo probabilmente giovedì. Sostanzialmente si tratta di una strategia in due fasi: la prima è legata appunto all'emergenza, mentre la seconda punta a introdurre meccanismi duraturi, con l'obiettivo di risolvere una delle strozzature che penalizzano l'attività economica nel nostro Paese e sostenere quindi la crescita del Pil dopo il fisiologico ma insufficiente rimbalzo atteso per il prossimo anno.

Così già dalle prossime settimane le aziende dovrebbero avere vita relativamente meno complicata nel far fronte a tutti gli adempimenti necessari ad esempio per far rispettare le regole di distanziamento. La logica è quella dell'autocertificazione e dei controlli ex post. Dunque in particolare i soggetti economici dovranno ricevere informazioni chiare e dettagliate sui propri obblighi, per poi poterne attestare il rispetto. Seguirà la fase delle verifiche da parte della pubblica amministrazione, che però dovrebbe agire in modo coordinato e meno invasivo possibile. Uno dei principi base - esplicitamente citato nel Def - è quello che in inglese suona come "once only": vuol dire che la pubblica amministrazione può chiedere una sola volta documentazione e informazioni, utilizzandoli poi anche nelle proprie varie ramificazioni senza disturbare più i cittadini. Anche in questo caso si tratta di enunciazioni non certo inedite che però stavolta dovranno essere effettivamente tradotte in pratica.

A regime le novità dovrebbero investire tutta l'attività economica. Di nuovo tornano di attualità concetti già più volte proclamati come il contrasto al cosiddetto "gold plating" ovvero l'abitudine di prevedere oneri e adempimenti superiori a quelli richiesti dalla normativa europea, ad esempio in fase di recepimento delle direttive. La nuova disciplina invece dovrà essere ricondotta ai livelli minimi previsti dalle regole dell'Unione europea. I settori che maggiormente dovrebbero beneficiare di questo nuovo approccio sono l'edilizia, gli appalti, ma anche il commercio e in generale l'avvio dell'attività di impresa. Un capitolo specifico è quello della digitalizzazione e della diffusione della connettività a banda larga, per i quali sono allo studio strumenti specifici di semplificazione.

LA SPINTA

Da queste misure è attesa una spinta agli investimenti pubblici e privati, visti come carburante della crescita economica nei prossimi anni: per quanto riguarda gli appalti dopo una prima fase di deroghe dovrà essere ancora una volta rivisto il codice, nella speranza di trovare un giusto equilibrio tra le esigenze della semplificazione e quelle del controllo di legalità.

L. Ci.

MINISTRO **Roberto Gualtieri**

DEROGA AGLI ONERI NELLA FASE DI EMERGENZA, POI REGOLE PIÙ SNELLE SU APPALTI, EDILIZIA E COMMERCIO

Confcommercio

Ambulanti, a rischio almeno 60mila aziende

«La chiusura della quasi totalità delle attività di commercio su aree pubbliche in conseguenza dell'emergenza coronavirus - 176 mila imprese con circa 400 mila tra titolari, dipendenti e collaboratori su un totale di 183 mila - comporterà per il settore, se non si riapre entro luglio, una perdita di oltre 10 miliardi di euro con il rischio che un terzo delle sue imprese chiuda definitivamente». È l'allarme sul «tracollo» per gli ambulanti lanciato da Fiva-Confcommercio, che stimano circa 60mila imprese a rischio chiusura.

Le misure per l'emergenza

IL FOCUS

ROMA Cominciano ad andare a regime le misure varate dal governo per garantire liquidità alle imprese durante il blocco delle attività dovuto all'emergenza coronavirus. Anche se da parte delle aziende più piccole si continuano a lamentare difficoltà nell'accesso ai finanziamenti straordinari fino a 25 mila euro previsti dai provvedimenti messi in campo per fronteggiare la crisi. I dati diffusi nel fine settimana dalla task force costituita dai ministeri dell'Economia e dello Sviluppo, dalla Banca d'Italia e dall'Abi per assicurare un rapido utilizzo degli aiuti - segnalano 1,3 milioni di domande di moratoria sui prestiti per un valore di 140 miliardi (considerando sia le misure previste dai decreti Cura Italia e Liquidità che le iniziative volontarie degli istituti).

LE PROCEDURE

Per quanto riguarda le richieste di sospensione delle rate sui prestiti, poco più della metà delle domande provengono dalle imprese (a fronte di prestiti per 101 miliardi). Oltre 600 mila sono invece arrivate dalle famiglie e riguardano una esposizione di 36 miliardi. Circa 42.500 sono richieste di stop alle rate del mutuo sulla prima casa, per un importo medio di circa 99.000 euro. Si può stimare che circa il 70% delle domande relative alle moratorie sia già stato accolto, mentre solo l'un per cento circa è stato rigettato e il resto è ancora in fase di esame.

Sono invece oltre 20 mila le richieste giunte al Fondo di garanzia (5.200 nell'ultima settimana) per i nuovi finanziamenti fino a 25 mila euro garantiti dallo Stato per un totale di 115 milioni. Intesa Sanpaolo ha reso noto che per le richieste di prestiti fino a 25.000 euro per l'emergenza ha già effettuato 1.000 accrediti in conto corrente e altre 7.000 pratiche sono in erogazione, con tassi che partono dallo 0,04% (le norme prevedono che il tasso di interesse applicato dalla banca debba tenere conto solo della copertura dei costi di istruttoria e di gestione dell'operazione). Ma l'istituto ha poi puntualizzato che sono oltre 104 mila le richieste ricevute, di cui 32 mila nell'ultima giornata della settimana, e che «circa un quarto delle domande sono incomplete e richiedono ulteriore lavorazione». A sua volta Banco Bpm la settimana scorsa ha ricevuto oltre 28mila domande per un ammontare stimato di 450 milioni di euro. Ma sono decine di migliaia le richieste arrivate agli istituti fin dai primi giorni di operatività delle nuove norme.

A completare la gamma di strumenti varati per andare in soccorso delle aziende in difficoltà per lo choc coronavirus questa settimana intanto andranno a regime anche i finanziamenti agevolati con la garanzia di Sace, la società di Cassa depositi e prestiti specializzata nel sostegno alle imprese, previsti sempre dal decreto liquidità. Nei giorni scorsi molti istituti - fra cui Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm e Bper - hanno siglato i protocolli con la società pubblica necessari per far partire l'operazione destinata ad andare in soccorso delle imprese più grandi in crisi per l'emergenza Covid-19. L'operazione - del valore complessivo di 200 miliardi - ha l'obiettivo di assicurare la necessaria liquidità alle imprese per tutto il 2020. La garanzia fornita da Sace copre finanziamenti di importo non superiore al 25% del fatturato realizzato l'anno scorso dall'azienda o se più alto al doppio del costo del personale. La durata dei finanziamenti è di massimo 6 anni e il provvedimento prevede che le commissioni delle banche siano limitate al recupero dei costi e il tasso del prestito inferiore a quello che si avrebbe in assenza di garanzia.

Pressante intanto è la richiesta, che arriva anche dal mondo bancario, di semplificare ulteriormente le procedure per concedere la liquidità necessaria alle imprese. Anche alla task force arrivano segnalazioni di titubanze e difficoltà ad avere il credito. Il tema di un ulteriore snellimento del percorso per arrivare alla concessione del credito resta quindi sul tavolo. Il decreto Liquidità approvato dal governo all'inizio di aprile con le misure straordinarie a favore delle imprese deve ancora essere convertito in legge ed è possibile che durante il percorso si possa studiare una ulteriore velocizzazione delle procedure. Anche se, si fa notare, la normativa è già stata semplificata al massimo e le società devono presentare alle banche solo un'autocertificazione sui danni subiti dalla propria attività a causa del coronavirus.

LA TUTELA

C'è infine un altro punto su cui insiste l'Abi: la tutela legale. «È necessario definire soluzioni che dando certezza ai profili di responsabilità della banca possano accelerare l'erogazione della liquidità», ha osservato sempre Sabatini, spiegando che «occorre tutelare sotto il profilo penale l'attività di erogazione di credito durante la crisi». Questo per evitare che sugli istituti siano trasferiti i rischi nel caso in cui le imprese cadessero in stato di insolvenza. Una richiesta già respinta però dal viceministro dello Sviluppo economico Stefano Buffagni: «Non credo che lo scudo penale sia la risposta». Alle banche dunque non resta che proseguire con le tradizionali procedure di controllo in attesa di novità.

Jacopo Orsini

Imprese, prestiti avanti adagio ma l'Abi non cede sullo scudo

▶Le banche chiedono ulteriori semplificazioni da inserire nel decreto in fase di conversione

▶Al Fondo 20mila domande, via alle garanzie di Sace per i finanziamenti alle grandi aziende

I BANCHIERI SOLLECITANO LA TUTELA LEGALE PER NON TRASFERIRE SUGLI ISTITUTI I RISCHI DI INSOLVENZA DEGLI IMPRENDITORI

LA SOCIETÀ DI CDP HA SIGLATO LE INTESE PER FAR PARTIRE L'OPERAZIONE DI SOSTEGNO AI BIG

Faro sulla riunione di giovedì

Bce, ora i mercati scommettono su un piano di acquisti rinforzato

Dopo la delusione sull'accordo senza dettagli arrivato dalla riunione del Consiglio europeo sul Recovery Fund i listini scommettono ancora sulla Bce. La maggioranza degli economisti sondati da Bloomberg si aspetta infatti un'espansione del Piano di acquisti Pandemico (Pepp) entro settembre, ma un quarto di questi scommette su novità già nella prossima riunione del 30 aprile. Secondo gli esperti la Bce sarà probabilmente costretta presto ad annunciare un ulteriore aumento del Quantitative Easing. «Proprio come è successo durante la crisi del debito nel 2010, l'Ue trova difficoltà a trovare un accordo e toccherà quindi alla Bce l'onere di salvare l'Europa, di nuovo», commenta Hendrik Tuch, capo del reddito fisso di Aegon Asset Management. Anche in vista dei dati macroeconomici pesanti che si troveranno a metabolizzare i mercati nelle prossime settimane.

PONTE DI GENOVA, MARTEDÌ COMPLETATO L'IMPALCATO

Ultimi preparativi nel maxi cantiere della ricostruzione del ponte sul Polcevera. I tecnici di Salini Impregilo e Finantieri Infrastructure controllano ogni dettaglio, tutto deve essere perfetto. Tra poche ore, martedì, anche l'ultimo impalcato del nuovo ponte che sta nascendo verrà portato in quota. (foto ANSA)

LA TRATTATIVA

BRUXELLES Metà settembre. Il Recovery Fund, il fondo per la ripresa dell'economia, dovrà essere operativo rapidamente. Questa è l'indicazione del commissario Paolo Gentiloni. Intervistato nella trasmissione televisiva Mezz'ora in più (Rai 3), il responsabile dell'economia ha detto: «È molto importante aver deciso di crearlo, ci sono problemi aperti: quanto deve essere grande, quando deve arrivare, il rapporto tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto. Una dimensione ragionevole sarebbe attorno a 1500 miliardi di euro. E deve arrivare ora, non abbiamo i due anni che intercorsero tra la fine della seconda guerra mondiale e il Piano Marshall: per ora intendo la fine dell'estate, metà settembre».

LE TAPPE

Il motivo di tanta fretta è perfino ovvio: «Ogni paese sta spendendo un sacco di quattrini per rimettere in moto l'economia, ma c'è il rischio che le diverse capacità dei paesi e i diversi livelli di indebitamento aumentino le differenze tra gli stessi paesi». Differenze nel ritmo della ripresa, nella capacità competitiva. Sull'aumento delle divergenze tra le economie c'è quasi un allarme. Il fatto che alcuni stati abbiano più munizioni finanziarie per ridurre i danni del congelamento di interi settori economici non basterà ad assicurare una ripresa effettiva a livello continentale se gli stati che non hanno le stesse munizioni (perché fortemente indebitati prima della crisi sanitaria, Italia in primo luogo) non saranno aiutati. Per questo anche i governi più restii a condividere i rischi finanziari, Germania compresa, hanno accettato di creare il Recovery Fund.

Adesso si tratta di stringere i tempi del negoziato sui dettagli del nuovo fondo e non sarà facile. Quattro i punti principali in discussione: durata, modalità di finanziamento, volume, obiettivi. Sarà la Commissione europea a lanciare obbligazioni sul mercato: non è chiaro se saranno necessarie garanzie degli stati per coprire l'operazione fino al momento in cui ci sarà il nuovo bilancio Ue 2021-2027 oppure no. In ogni caso andranno aumentate le risorse proprie dell'Unione al 2% (senza versamenti effettivi) dal livello attuale dell'1,2% per poter sostenere l'emissione di bond. Sulle dimensioni finanziarie si è parlato di 700, 1000, 1500 miliardi. In un documento tecnico della Commissione si parla di una operazione da 320 miliardi in grado di generarne duemila. Ma non è stato accreditato come valido dallo stesso esecutivo Ue. La presidente von der Leyen ha parlato di investimenti «non per miliardi ma per migliaia di miliardi», riferendosi alla mobilitazione complessiva dei finanziamenti. Sulla durata i paesi Nordici hanno finora indicato di preferire una «temporaneità breve».

Infine gli obiettivi, l l'aspetto più controverso. Il Recovery Fund farà prestiti agli stati ma farà anche sovvenzioni, trasferimenti che non dovranno essere rimborsati. Più i primi o più i secondi? Austria e Olanda hanno indicato che la logica è sostanzialmente quella dei prestiti, perché è il bilancio europeo lo strumento per la redistribuzione dei fondi comuni. Danimarca e Svezia non la pensano diversamente. Il commissario Gentiloni insiste: «La presidente von der Leyen ha detto che ci sarà un mix: i prestiti non li buttiamo via, ma certamente ifinanziamenti a fondo perduto devono essere una parte consistente». Francia, Spagna, Portogallo, Grecia e, naturalmente, Italia premono per accentuare il carattere solidale dell'operazione: più trasferimenti saranno decisi meglio sarà per tutti. Il motivo è che gran parte della risposta Ue in termini di mobilitazione di risorse comuni è volta a limitare l'aumento dell'indebitamento nei paesi più esposti alla crisi per riequilibrare l'effetto dell'allentamento delle regole di bilancio e degli aiuti pubblici alle imprese. Qui sta la chiave per ridurre le divergenze tra gli stati e mantenere l'integrità del mercato unico, condizioni di concorrenza eque. Il presidente francese Macron lo ha indicato chiaramente la settimana scorsa: sarebbe «controproduttivo» appesantire debito italiano e spagnolo, «i prestiti si aggiungerebbero ai debiti che questi paesi già hanno, penso che nel momento che stiamo attraversando dovrà trattarsi di trasferimenti di bilancio effettivi».

Antonio Pollio Salimbeni

Gentiloni: Recovery Fund a settembre Ma il negoziato sui tempi resta in salita

Il commissario europeo Paolo Gentiloni

DA SCIOGLIERE I NODI LEGATI ALLE MODALITÀ DI FINANZIAMENTO: PRESTITI, SUSSIDI O UN MIX TRA LE DUE POSSIBILI OPZIONI

L'istruzione

A scuola con la mascherina banchi singoli e distanziati

▶L'ipotesi di ripartire a settembre: lezioni con metà alunni in classe e metà a casa

▶All'ingresso l'obbligo di lavarsi le mani Conte: «Sì all'esame di maturità in aula»

IL PIANO

ROMA In classe con la mascherina, su turni e ognuno seduto da solo al suo banco: si entra a scuola rigorosamente dopo essersi lavati le mani con un igienizzante a disposizione all'ingresso. Potrebbero essere così le giornate dei ragazzi che, dal 1 settembre, torneranno a scuola. Ma non tutti insieme: l'idea al vaglio degli istituti, infatti, è di organizzare almeno le prime settimane con turni tra gruppi di studenti. Perché la parola d'ordine è sempre la stessa: distanziamento. Il ministero dell'istruzione è al lavoro per permettere a 8 milioni di studenti di tornare in classe a settembre e con tutte le misure di protezione necessarie per sentirsi al sicuro: «Si tornerà – ha ribadito la ministra Azzolina – solo se le condizioni di sicurezza lo permetteranno». Ed è questo l'obiettivo da raggiungere per milioni di famiglie italiane alle prese con le paure legate al contagio da Covid-19 e con le difficoltà legate alla possibile ripresa del lavoro.

TUTTO IN 4 MESI

Ma non sarà semplice: mancano 4 mesi alla riapertura delle scuole e questo tempo servirà agli istituti ad organizzare un piano di rientro ad alta sicurezza. Impossibile infatti pensare di tornare in aula con 20-25 ragazzi seduti l'uno al fianco dell'altro. Le classi sovraffollate, ribattezzate negli anni "classi pollaio", non sono più solamente un problema etico ma in questa situazione di emergenza sanitaria rappresentano un ostacolo insormontabile per riprendere le lezioni in presenza. La distanza di oltre un metro tra le persone va assicurata sempre. Anche in classe. Come sarà possibile raggiungerla? Dividendo le classi in gruppi da massimo 15 ragazzi. Una parte degli studenti entra a scuola a far lezione, indossa una mascherina e si lava le mani con un disinfettante messo a disposizione dalla scuola. I ragazzi si siedono ognuno al suo banco, distanziati all'interno dell'aula in base alle norme che verranno stabilite a breve. Ma comunque si pensa ad uno spazio compreso tra uno e due metri. Il docente fa lezione in cattedra, sempre nel rispetto della distanza di sicurezza, ma potrebbe avere al suo fianco una novità a cui molti ragazzi si sono abituati nelle ultime settimane: una telecamera in classe. Per quale motivo? Per andare in streaming con il resto della classe rimasto a casa. Tra le ipotesi al vaglio c'è la possibilità di organizzare le settimane alterne per gruppi di ragazzi: la classe verrebbe divisa in due, chi in presenza e chi online, e la settimana successiva ci si alterna. Non tutte le famiglie potrebbero però seguire le lezioni in questo modo. Negli ultimi due mesi infatti, con la scuola alle prese per la prima volta con la didattica a distanza, sono emersi notevoli problemi legati alla mancanza di computer e tablet nelle case degli studenti: secondo l'Istat, infatti, circa un ragazzo su 3 non ha un dispositivo informatico a disposizione in famiglia, con picchi ben più elevati al Sud. Potrebbe quindi subentrare la didattica a distanza con l'invio dei materiali attraverso le piattaforme di e-learning. Sempre a settimane alternate.

NUOVI SPAZI

Per ampliare la disponibilità delle aule nelle singole scuole, che potrebbero poi essere messe a disposizione degli istituti che fanno parte della stessa rete territoriale, si sta valutando la possibilità di creare nuovi spazi andando a dividere corridoi o aule più grandi: l'idea è quella di sfruttare pareti removibili che poi verrebbero tolte non appena terminata l'emergenza. Sul fronte della didattica online i prossimi 4 mesi serviranno anche a potenziare la dotazione delle scuole: gli istituti stanno infatti raccogliendo le richieste delle famiglie in difficoltà per poi fornire, per quanto possibile, computer e tablet in comodato d'uso. Per ora molte scuole hanno consegnato ai ragazzi che ne avevano bisogno i pc dei laboratori interni, togliendoli spesso anche dalle segreterie. Ma nelle prossime settimane dovrebbero arrivare i nuovi dispositivi finanziati con fondi ministeriali. Altrimenti anche le scuole resteranno senza computer.

Lorena Loiacono

DIDATTICA ONLINE: GLI ISTITUTI STANNO INVIANDO AGLI STUDENTI IN DIFFICOLTÀ I LORO PC, IN ATTESA DI QUELLI DEL MINISTERO

Esami sierologici su 4 milioni ed è corsa ai test con i privati

IL FOCUS

ROMA Duecento test per il Covid all'ora: è l'obiettivo per la massiccia ricerca epidemiologica in Italia. E nelle grandi aziende, nelle squadre di calcio, ma anche tra i comuni cittadini, ora c'è la corsa a fare il test sierologico. Bisogna però evitare speculazioni e arginare le aspettative, visti alcuni limiti di questo tipo di esami.

Chissà se il futuro prossimo che ci aspetta è quello anticipato all'aeroporto di Dubai, dove la compagnia aerea Emirates prima dell'imbarco su un volo ha sottoposto tutti i passeggeri al test. Per ora il presente, è fatto non solo di tamponi, quindi esami molecolari più precisi ma complessi, ma anche di test sierologici. Con un chiarimento: «I test sierologici su sangue venoso, come quello scelto dallo Stato Italiano, sono estremamente affidabili, ma deve se il paziente è infetto da 4-5 giorni può risultare negativo, perché ancora non ha sviluppato gli anticorpi che dunque non vengono rilevati» spiega il professor Massimo Ciccozzi, responsabile dell'Unità di ricerca in statistica medica ed epidemiologia molecolare dell'Università Campus Bio-Medico di Roma.

RICERCA

In Italia, il 4 maggio inizierà uno screening a campione, su 150mila persone, scelte in collaborazione con Istat e Inail. L'altro giorno il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha annunciato l'esito della gara: sarà una multinazionale americana, la Abbott, a fornire i kit in modo gratuito. Spiegano da Abbott: quel tipo di test ha ricevuto il marchio Ce; oltre ai 150mila kit per l'indagine nazionale, è pronta a distribuirne in laboratori pubblici e privati un totale di 4 milioni. «Il nuovo test ha dimostrato specificità e sensibilità superiori al 99 per cento 14 giorni o più dopo l'insorgenza dei sintomi» dicono da Abbott. Nei laboratori si potranno analizzare fino a 200 esami all'ora. Dice l'ad di Abbott Italia, Luigi Ambrosini: «Il test IgG SARS-CoV-2 identifica l'anticorpo IgG, una proteina prodotta dall'organismo nelle fasi avanzate dell'infezione e che potrebbe persistere per mesi e forse anni dopo la guarigione». In sintesi e semplificando molto: se si trova nel sangue l'anticorpo IgM l'infezione potrebbe essere ancora in corso, se c'è l'IgG il paziente non è più positivo, ma lo è stato e ha sviluppato gli anticorpi e quindi non rischia di essere infettato di nuovo. Per quanto tempo? L'altro giorno ha fatto molto discutere una comunicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità che, sintetizzata, non escludeva che chi guarisce possa reinfettarsi. La risposta più corretta, spiegano gli scienziati, è che in realtà, essendo un virus nuovo, non sappiamo quanto durerà l'immunizzazione. Sulla sua pagina Facebook, il professor Guido Silvestri (virologo e docente all'Emory University di Atlanta) ha spiegato: «Al momento non esiste una sola descrizione di persona che è guarita, ha gli anticorpi IgG nel siero e si riammala, cioè ha una seconda infezione con un virus diverso, non il primo virus che si ri-positivizza come nei casi coreani».

LIMITI

Tutto questo premesso, il test sierologico non può dare una «patente di immunità». Lo ha detto anche il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità: «Tanti studi ancora devono essere fatti per definire la risposta immunitaria». Perché li facciamo, allora? Sono più rapidi dei tamponi (tra l'altro ne esistono, anche se meno precisi, ancora più veloci che prevedono il prelievo del sangue capillare dal dito) e ci aiuteranno a capire quanti italiani sono entrati in contatto con il virus. Anche le grandi aziende, per ripartire, si affideranno all'aiuto dei test sierologici per capire quanti sono i dipendenti ancora a rischio; lo stesso faranno le squadre di calcio. Ma in tutta Italia ormai i laboratori privati offrono varie tipologie di esami anticorpali ai cittadini.

Mauro Evangelisti

TEST Ospedale di Cremona

LA SOCIETÀ FARMACEUTICA SCELTA DALL'ISS: «OGNI LABORATORIO POTRÀ FARNE 200 IN UN'ORA»

SCREENING SUI DIPENDENTI NELLE AZIENDE L'EPIDEMIOLOGO CICCOZZI: «SONO AFFIDABILI»

L'inchiesta

Trivulzio, interviene l'Agenzia della salute

MILANO Decisioni sbagliate, mancanza di protezioni, nessun tampone. A mettere in fila tutte le procedure attuate dal Pio Albergo Trivulzio dal 20 febbraio, data ufficiale di inizio dell'epidemia di Covid-19, non sono solo i magistrati della Procura ma anche l'Agenzia di tutela della salute.

Dagli ingressi dei malati trasferiti dagli ospedali nel reparto «pringe» del Trivulzio, al personale sanitario dedicato alla cura di questi pazienti. Sono i punti cruciali delle audizioni, in alcuni casi proseguite per molte ore. Ai medici del Pio Albergo sono stati anche chiesti chiarimenti sui presidi sanitari utilizzati (mascherine, camici e occhiali) da dottori, infermieri e operatori sanitari e sul numero di tamponi effettuati nella struttura. La direzione generale della Rsa, nel «bollettino interno numero 20» destinato al personale, informa che soltanto «dal 13 aprile tutte le sezioni dell'azienda sono munite di dispositivi di protezione individuale completi». Ma i dipendenti riferiscono di tempi ancora più lunghi: «Gli occhiali ci sono stati consegnati solo il 22 aprile. Adesso abbiamo cuffia, guanti, camici monouso, calzari e una sola mascherina».

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI 2.979.353

MORTI 206.240

GUARITI 875.257

GERMANIA 157.120

ITALIA 197.675

FRANCIA 162.100

SPAGNA 226.629

CANADA 46.644

STATI UNITI 977.572

RUSSIA 80.949

CINA 82.827

IRAN 90.481

INDIA 27.890

PERÙ 25.517

BRASILE 60.311

ARABIA SAUDITA 17.522

AUSTRALIA 6.711

Oceano Pacifico Settentrionale

Oceano Atlantico Settentrionale

Oceano Pacifico Settentrionale

Oceano Indiano

Oceano Pacifico Meridionale

Oceano Atlantico Meridionale

1-500

501-1.000

1.001-10.000

10.001-50.000

50.001 e oltre

Stati Uniti	977.572	Israele	15.398	Malaysia	5.780	Islanda	1.792	Cipro	817	Taiwan	429	Martinica	175
Spagna	226.629	Austria	15.225	Panama	5.538	Armenia	1.746	Lettonia	812	Riunione	417	Guadalupa	149
Italia	197.675	Messico	13.842	Bangladesh	5.416	Azerbaigian	1.645	Andorra	738	Mayotte	401	Myanmar	146
Francia	162.100	Singapore	13.624	Colombia	5.142	Estonia	1.643	Albania	726	Mali	389	Brunei	138
Germania	157.120	Cile	13.331	Finlandia	4.576	Camerun	1.621	Diamond Princess	712	Kenya	355	Gibilterra	136
Regno Unito	152.840	Giappone	13.231	Sudafrica	4.361	Ghana	1.550	Libano	707	Palestina	342	Madagascar	124
Turchia	110.130	Pakistan	13.201	Egitto	4.319	Afghanistan	1.531	Costa Rica	693	Mauritius	332	Etiopia	123
Iran	90.481	Polonia	11.617	Marocco	4.065	Bosnia Erzegovina	1.516	Niger	684	Venezuela	323	Cambogia	122
Cina	82.827	Romania	11.036	Argentina	3.780	Nuova Zelanda	1.470	Kirghizistan	682	Montenegro	321	Liberia	120
Russia	80.949	Corea del Sud	10.728	Lussemburgo	3.723	Lituania	1.438	Senegal	671	Isola di Man	308	Trinidad e Tobago	115
Brasile	60.311	Bielorussia	10.463	Moldavia	3.408	Slovenia	1.396	Burkina Faso	632	Giamaica	305	Guyana francese	111
Canada	46.644	Emirati Arabi	10.349	Algeria	3.382	Macedonia del Nord	1.386	Honduras	627	Tanzania	299	Bermuda	109
Belgio	46.134	Qatar	10.287	Kuwait	3.075	Slovacchia	1.379	Uruguay	596	El Salvador	298	Capo Verde	106
Olanda	37.845	Indonesia	8.882	Tailandia	2.922	Cuba	1.369	San Marino	538	Vietnam	270	Aruba	100
Svizzera	29.061	Ucraina	8.617	Kazakistan	2.693	Bulgaria	1.300	Channel Islands	525	Guinea Equatoriale	258	Togo	96
India	27.890	Danimarca	8.575	Bahrain	2.633	Nigeria	1.182	Sri Lanka	505	Sudan	237	Monaco	94
Perù	25.517	Serbia	8.042	Grecia	2.517	Costa d'Avorio	1.111	Georgia	485	Paraguay	228	Sierra Leone	93
Portogallo	23.864	Filippine	7.579	Ungheria	2.500	Hong Kong	1.038	Guatemala	473	Congo	200	Zambia	88
Ecuador	22.719	Norvegia	7.499	Croazia	2.030	Gibuti	1.023	Malta	448	Maldive	191	Liechtenstein	81
Irlanda	19.262	Rep. Ceca	7.387	Oman	1.998	Guinea	996	Giordania	447	Isole Faroe	187	Barbados	79
Svezia	18.640	Australia	6.711	Uzbekistan	1.869	Tunisia	939	Rep. Dem. del Congo	442	Ruanda	183	Bahamas	78
Arabia Saudita	17.522	Rep. Dominicana	6.135	Iraq	1.820	Bolivia	866	Somalia	436	Gabon	176	Mozambico	76

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Trump in crisi dopo le gaffe e a rischiare è il suo ministro

▶Donald attaccato anche dal suo partito: potrebbe licenziare il segretario alla Salute

▶In tv satira sul presidente con Brad Pitt che veste i panni dell'epidemiologo Fauci

LA POLEMICA

NEW YORK Caccia all'untore alla Casa Bianca. La comunicazione dell'ufficio della presidenza sullo stato dell'epidemia è stata disastrosa la scorsa settimana, e Trump confessa via Twitter di essere pronto a eliminare la conferenza stampa quotidiana di quasi due ore, che da più di un mese era diventata la sua palestra elettorale. «Non ne vale la pena – scrive il presidente – I media hanno solo domande ostili, e poi rifiutano di raccontare i fatti con accuratezza. Loro ci guadagnano in rating, e i cittadini ricevono solo false notizie». In questa situazione fa comodo trovare un capro espiatorio sul quale addossare la responsabilità dell'ormai evidente ritardo con il quale l'amministrazione Trump ha affrontato l'arrivo dell'epidemia.

SOTTO ACCUSA

Questo ruolo potrebbe presto essere impersonato dal ministro della Sanità Alez Azar, ex dirigente della farmaceutica Ely Lilly, e da due anni al servizio del gabinetto governativo. Due settimane fa Trump gli aveva lanciato un primo strale, mentre rispondeva ad una delle frequenti domande sull'atteggiamento di sufficienza da lui esibito nella fase iniziale del contagio. «Ho sorpreso tutti quando ho chiuso i voli tra gli Usa e la Cina – aveva risposto il presidente, ricordando come la misura da lui adottata il due di febbraio abbia salvato un gran numero di vite umane nel paese. – Azar non mi aveva ancora avvertito della gravità della situazione, e non l'avrebbe fatto ancora a lungo».

Un paio di settimane fa la posizione del ministro Azar è stata indebolita dall'arrivo del portavoce Michael Caputo, fedele consulente di Trump già dai tempi della campagna elettorale del 2016. Il suo compito era quello di individuare fughe di notizie dal dipartimento già in pieno corso, che raccontavano la censura presidenziale applicata tra la fine di gennaio e la metà di febbraio su ogni cattiva notizia in arrivo sul fronte del coronavirus.

I primi a raccomandare l'eliminazione della conferenza stampa quotidiana sono i consulenti dello staff della Casa Bianca. Trump ha abusato il formato inserendo spesso informazioni che non avevano nulla a che vedere con il tema dell'epidemia; ha scavalcato gli esperti della task force con risposte fuorvianti per il pubblico, e imbarazzanti per chiunque abbia cognizioni elementari di igiene e di sicurezza sanitaria. Dopo il suo invito giovedì a esplorare la possibilità di iniettare detergente nel corpo di pazienti di coronavirus, migliaia di spettatori hanno contattato medici e amministratori per chiedere se davvero potevano bere prodotti corrosivi per curarsi.

Soprattutto il presidente non ha mai perso l'occasione di insultare senza diritto di replica i giornalisti che gli chiedevano chiarezza.

LA TRASMISSIONE

Il teatro degli errori andato in onda la scorsa settimana lo ha reso ancora una volta bersaglio delle trasmissioni satiriche come Saturday Night Live, nel quale l'attore Brad Pitt ha dato voce all'epidemiologo Anthony Fauci, comicamente occupato a contraddire gli exploit del suo presidente, e a chiarire gli equivoci da lui creati. La tribuna che doveva portare Trump alla ribalta mediatica si è trasformata in una umiliante gogna in prima serata televisiva, e i più recenti sondaggi non possono che registrare il calo di popolarità che potrebbe portare alla soppressione della diretta. L'ultima edizione venerdì scorso è stata una semplice lettura di comunicati di appena venti minuti, senza domande e senza dibattito.

Flavio Pompetti

DETENUTI AMMASSATI A EL SALVADOR

I detenuti nel carcere Izalco in El Salvador sono stati ammassati per punizione. Tra loro membri di una banda che ha ucciso 22 persone

Mistero sulla sorte di Kim «È stato operato, è morto» «No si è isolato per il virus»

IL CASO

Le speculazioni sulla salute di Kim Jong-un, si sono intensificate nel fine settimana, con una raffica di indiscrezioni tra un team medico cinese inviato in Corea del Nord e i movimenti, da ultimo, del treno corazzato del leader che secondo il think tank americano 38 North è nella città costiera di Wonsan.

Mentre il mondo attende di conoscere novità sulla sorte del leader assente da due settimane da qualsiasi evento pubblico, le edizioni delle news della tv statale del Nord, la Kctv, non hanno fornito alcuna informazione su Kim, nel mezzo delle voci che si sono spinte fino a ipotizzare il decesso o lo «stato vegetativo» a seguito di un intervento non riuscito per l'inserimento di uno stent coronarico. Con tanto di presunte foto sui social media.

LA LETTERA

Il tg delle 17 e quello delle 20 non hanno riferito attività di Kim, ad eccezione della lettera di ringraziamento inviata ai lavoratori impegnati nella costruzione della città di Samjiyon. Kim, del resto, ha dato grande importanza al progetto di Samjiyon, visitata diverse volte nel corso dei lavori tenuti negli ultimi due anni.

Il sito 38 North ha pubblicato un rapporto strutturato sulle immagini satellitari scattate tra il 21 e il 23 aprile, notando che un treno probabilmente del leader era fermo in una stazione ferroviaria vicino a un complesso residenziale usato da Kim a Wonsan, sulla costa orientale. Il convoglio, lungo circa 250 metri e di colore verde, non era lì il 15 aprile ed «è altamente probabile» che sia di Kim perché la stazione è a lui riservata e il suo nome, «Leadership Railway Station», non lascia spazio ad ambiguità. Moon Chung-in, advisor speciale sulla sicurezza del presidente sudcoreano Moon Jae-in, ha detto in un'intervista a Fox News che Kim è «vivo e in salute», riaffermando la posizione di Seul secondo cui il leader nordcoreano sarebbe a Wonsan dal 13 aprile e che nessun «movimento inconsueto» è stato rilevato nel Paese.

L'ipotesi da considerare, secondo fonti d'intelligence di Seul, è che il leader nordcoreano possa aver deciso di isolarsi per sfuggire al rischio di contagio da coronavirus.

Le voci dell'operazione cardiovascolare sono iniziate a circolare a inizio settimana dal sito Daily Nk, basato a Seul, secondo cui Kim, in base a una fonte del Nord, sarebbe stato sottoposto all'intervento e starebbe recuperando in convalescenza in una villa sul monte Kumgang. La Cnn, a stretto giro, ha detto che l'intelligence Usa aveva acceso un faro su Kim indicato «in grave pericolo». Tutti report «errati», secondo il presidente Donald Trump. Insomma, il mistero sulla sorte di Kim continua.

Lutto nel cinema

Morto Claudio Risi, il regista dei Ragazzi della Terza C

È morto ieri mattina in un ospedale romano il regista Claudio Risi (nella foto) figlio di Dino e fratello di Marco, nato a Berna il 12 novembre del 1948. Nel 1972 è aiuto regista prima di Mario Monicelli in "Vogliamo i colonnelli" e poi di Carlo Di Palma in "Teresa la ladra". Dal 1974 al 1984, sarà sempre aiuto regista del padre in una decina di film, a partire da "Profumo di donna" fino a "Dagobert". Sempre per il padre lavora anche come montatore per "Il commissario Lo Gatto" (1986), mentre per il fratello Marco in "Tre mogli" (2001). Esordisce alla regia a metà anni ottanta con "Windsurf-Il vento nelle mani" e il televisivo "Yesterday - Vacanze al mare". Tra i suoi lavori più famosi le tre stagioni della serie televisiva "I ragazzi della 3.C", che gli valgono per due volte (nel 1987 e nel 1988) il Telegatto per il miglior telefilm italiano. Nel 2005 aveva firmato insieme al padre il documentario Rudolf Nureyev alla Scala e aveva poi diretti cinepanettoni come "Matrimonio alle Bahamas" (2007) e "Matrimonio a Parigi" (2011).

Fernando Tomasello, padovano, è il vicepresidente nazionale dell'associazione che riunisce 6300 enti in tutta Italia e 530 nel Veneto con un giro di affari di due miliardi di euro. «Siamo una realtà unica composta solo da volontari»

«Le sagre non moriranno» L'impegno delle Pro loco

L'INTERVISTA

«No, finché ci saranno le Pro Loco le sagre di paese non moriranno. Il prossimo anno la festa del patrono si farà in ogni paese più grande e più bella. Sarà una doppia festa! Non è solo folclore o identità, è qualcosa che in un anno muove in Italia un giro d'affari che sfiora i due miliardi e mezzo. Nel Veneto ci sono 530 Pro Loco su 563 comuni; in Italia 6300 su 7904 comuni. L'Unesco ci ha riconosciuto l'accredito della salvaguardia del patrimonio culturale e materiale. Contiamo su 600 mila volontari, siamo una realtà unica in Italia. Siamo come i Carabinieri: non c'è quasi comune che non abbia la sua caserma dell'Arma e la sua Pro Loco».

Il grande appuntamento di ogni comune è solo rinviato. «Spostato, non piegato al virus», dice Fernando Tomasello, 67 anni, architetto, nato a Noale e trasferito a Massanzago, sposato con Lucia, due figli. È il vicepresidente nazionale delle Pro Loco, dirige quella padovana da oltre vent'anni.

Il coronavirus ha cambiato anche le carte delle piccole cose, delle stagioni di paese segnate dalle giostre, dal mercatino, dalle feste dei fiori e della polenta, dal vin brulè e dalla corsa dei sacchi. Della fragola e dell'asparago, del radicchio e dei fagioli.

Eppure adesso è tutto fermo?

«Però noi da due mesi, abbiamo immediatamente attivato la piattaforma web per la formazione a livello locale. I nostri volontari non si sono fermati, per esempio nei paesi portano generi di conforto a chi ne ha bisogno, anche al Lido di Venezia aiutano le persone anziane. E in questo periodo sono anche impegnati nel rilevare i dati sul patrimonio locale e nel raccogliere i racconti dei vecchi che poi sono l'essenza dell'identità del territorio. Certo si fermano le sagre. Non si faranno, non ci sarà la possibilità di stare insieme per il santo patrono e mancheranno pure le risorse. Sicuramente non poche Pro Loco cesseranno, senza finanziamenti si muore. Ma la maggior parte non si fermerà, ricomincerà il prossimo anno».

A che cosa serve una Pro Loco?

«Credo che la Pro Loco debba guardare all'uomo, alla tradizione, alla comunità locale. In provincia di Padova sono 97, quasi il cento per cento. Mi piace dire che dalla cultura della festa siamo passati alle festa della cultura. L'avvenimento di attrazione è diventato un elemento significativo per la conoscenza del territorio. In provincia abbiamo messo assieme tutti i comuni con le loro ricchezze enogastronomiche, culturali, folcloristiche. Ogni anno proponiamo un itinerario tra i "gioielli padovani", nei piccoli borghi ci sono splendidi luoghi, chiese, piazze, percorsi d'acqua, mulini. A Onara, per esempio, c'è l'oasi naturalistica protetta della palude, 120 ettari. Manca ancora la collaborazione piena tra la città e la campagna: il capoluogo non sarebbe tale se non ci fosse la provincia. Chiamiamo a darci una mano testimonial noti, come Philippe Daverio e Licia Colò. A Massanzago, per simbolo della Pro Loco, abbiamo scelto i pilastroni, cioè i portali d'ingresso di Villa Baglioni che vanta il ciclo di affreschi "Il trionfo dell'Aurora" del Tiepolo. Oggi la villa è sede del municipio. I pilastroni, che erano abbandonati a mezzo chilometro dalla villa, dopo vent'anni sono ritornati a rappresentare l'entrata di quello che sarà di nuovo il parco del paese».

«LA CRISI DI QUESTE SETTIMANE È DURA STIAMO FACENDO UN GRANDE LAVORO MA LE FESTE POPOLARI SARANNO LIMITATE»

Come si muove questo piccolo esercito di volontari?

«Con l'autofinanziamento, ogni volontario paga una quota. Le sagre sono una fonte di finanziamento, i contributi pubblici sono sempre più limitati. Nel Veneto va bene, il presidente Zaia ci ha assicurato che non taglierà le risorse. Salterà l'appuntamento della festa delle Pro Loco a Villa Contarini di Piazzola del Brenta, ma abbiamo progetti. Le nostre non sono sagre, sono il risultato di quanto hanno creato i nostri vecchi. La Cgia di Mestre ha lavorato con noi per due anni e ha messo in evidenza cosa fanno le Pro Loco, cosa significano anche in termini economici. Il primo dato è che i volontari in un anno forniscono 25 milioni di ore di lavoro gratis!».

Lei è architetto, c'è un'identità veneta del paesaggio?

«L'identità veneta c'è in assoluto, ma un padovano sarà sempre prima un padovano e poi un veneto; non si toglierà mai l'etichetta provinciale perché la provincia è nata insieme con l'Italia. Questa identità comporta anche quella del paesaggio. Il paesaggio è vivo e vive grazie all'uomo che lo trasforma e lo modella. Spesso il termine paesaggio è confuso con natura; ma la natura è quella che ha creato Dio, il paesaggio lo fa l'uomo. L'architettura si inserisce nel paesaggio. Sono stato per quindici anni nella commissione ai Beni ambientali della Regione e in quella ai Lavori Pubblici, dovevamo esaminare tutti i Piani regolatori e ci si confrontava con i sindaci e capivi le esigenze, spesso gli interessi, la sensibilità davanti al tema. Ho avuto l'opportunità col mio lavoro di fare interventi nei confronti del paesaggio già costituito, di costruire un'opera che potesse dare il segno dell'epoca in cui viviamo, della cultura che abbiamo. Per esempio con l'inceneritore di Padova, una torre alta 80 metri che emerge dal piatto della zona industriale ed è sull'acqua: abbiamo cercato di modellare l'edificio in modo da renderlo compatibile col paesaggio, una passerella, una pelle di alluminio naturale che riflette l'acqua. La stessa logica per una centrale idroelettrica a Nervesa della Battaglia sul Piave, dove il centro direzionale è interamente in legno sull'acqua. Tutti luoghi vincolati dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali. Abbiamo fatto qualcosa che nei luoghi del Montello, a poca distanza da dove era stato abbattuto Francesco Baracca col suo aereo, ricordasse quasi uno dei massi venuto giù dalla montagna. Alle volte il coraggio non è fare un'architettura che scimmiotti il passato, ma consentire di fare opere che sono rappresentazione del momento in cui viviamo. Senza quel coraggio non sarebbe mai sorta Venezia, quale Sovrintendenza avrebbe mai consentito la costruzione di campanili così impattanti in una laguna? Il mio lavoro l'ho sempre vissuto con entusiasmo. Nasco come geometra e questo mi ha dato un certo pragmatismo. Ho avuto l'opportunità di essere docente alla Domus Academy di Milano, un'università privata costituita da grandi gruppi industriali, un'esperienza straordinaria davanti a studenti provenienti da tutto il mondo».

E quei troppi capannoni abbandonati?

«Gli errori continuano, purtroppo, a esserci. Si dovrebbe cercare di essere rispettosi delle persone che vivono nel territorio. Nelle città ricche d'arte dovrebbero esserci vincoli che valgano su tutta la regione, come a Treviso e Verona dove tutto il centro storico è sottoposto a vincolo e non si può intervenire a piacere. Quanto ai capannoni... Ho visto sindaci, di destra e di sinistra, che si stracciavano le vesti per avere la propria zona industriale che voleva dire risorse per il Comune. Spesso nascevano una addosso all'altra, a distanza di un paio di chilometri! Molte cose sono da rivedere. Anche per certe demolizioni bisogna trovare il coraggio di farlo. Esistono i "crediti edilizi" che sono lo strumento adatto per agire: demolisci e puoi costruire una parte del volume in un'altra zona. La pulizia del territorio è una medicina, tutto intorno ritorna utile. Non c'è momento migliore per fare queste operazioni, stante il crollo dei valori di mercato che ci sarà per mesi. E' tutto sospeso, si è bloccata la filiera della fabbricazione, le commesse sono crollate. Si aspetta il 2021 con la speranza che tra un anno riparta il mercato».

Edoardo Pittalis

«Guardiamo a ciò che ci è stato tramandato dai nostri avi»

PROTAGONISTA Sopra Fernando Tomasello, sotto con un collega e Luca di Montezemolo. A fianco due sagre

Progetto nato per ricordare il fondatore Claudio Scimone e che prende corpo con un album di cinque composizioni

Pino Donaggio la sua bacchetta e i Solisti veneti

ORCHESTRA
I Solisti veneti e, in alto, la copertina del disco con Pino Donaggio

L'ANNUNCIO

Pino Donaggio, Claudio Scimone, I Solisti Veneti: le geometrie della musica. Ora che a mancare è l'elemento di mezzo (il noto direttore dell'altrettanto nota orchestra da camera è scomparso un anno e mezzo fa), il musicista veneziano ha portato a termine un progetto editoriale, non privo di curiosità e originalità di ruoli, a tempo cullato con lo stesso Scimone, durante una collaborazione artistica che si è fatta nel tempo sempre più densa. Se I Solisti Veneti avevano già eseguito brani del musicista prediletto da Brian De Palma (diretti come sempre dal loro direttore storico), ora è lo stesso Donaggio a prendere la bacchetta in mano per condurre i propri brani assieme ai talentuosi orchestrali. Il progetto si chiama "Nel cinema e nella classica", un cd di 5 brani, sulla cui copertina c'è la puntuale dedica a Claudio Scimone, che approderà da lunedì sulle principali piattaforme musicali in streaming, in attesa di trovare spazio nei negozi, quando finalmente il lavoro, ora bloccato dal coronavirus, potrà essere editato.

Da oggi disponibile in streaming poi appena possibile sarà nei negozi

CINQUE BRANI

Sono 5 i brani, come detto: "Effetto notte", scritto per il clarinettista dei Solisti Lorenzo Guzzoni, fortemente voluto da Scimone e purtroppo per lui mai ascoltato, già eseguito in pubblico sull'isola di San Giorgio, che richiama oltre alle emozioni notturne veneziane, anche il celebre film di François Truffaut; "Viola", dove domina lo strumento (del titolo) del talentuoso Charlie Di Vacri, un brano diviso in tre parti; "Rimembranza", che punta com'è intuibile sulla memoria, tra Dante e Leopardi; "New York suite", che racchiudono i motivi di tre grandi partiture cinematografiche ("Blow out", "The fan" e "Carrie") e "Come sinfonia", celeberrima canzone sanremese, qui in versione strumentale, recentemente coccolata anche da Pedro Almodóvar.

LE PREMESSE

Un progetto che parte da lontano, che Donaggio riassume nell'attesa dell'approdo online: «Premetto che non amo dirigere, lo faccio solo qualche volta in studio, mai in pubblico e che questa sarà un'occasione unica. Non mi sento a mio agio e come spesso accade ai compositori, preferisco ascoltare la mia musica diretta da altri, così da concentrarmi meglio. Il progetto del disco era nato con Claudio e poi, una sera, dopo la sua scomparsa, tornando da Trieste con la sua moglie Clementine, con la quale avevo condiviso gli anni degli studi giovanili di Milano, ci siamo detti di portarlo a termine: il disco è nato in quel tragitto in pullman tornando da uno spettacolo. È stata un'esperienza emozionante, dirigere l'orchestra di un amico che oggi non c'è più, mi ha dato carica e forza, è come se lui fosse stato sempre presente. Sono molto soddisfatto del lavoro fatto, ma ripeto dirigere non è la mia priorità: ho già fatto il cantautore e il musicista per il cinema, però sono molto rigoroso e pretendo assai: ricordo alcuni tentativi con le partiture per film di Joe Dante, dove l'inesattezza di alcuni orchestrali mi agitavano troppo. Meglio comporre». A proposito di cinema: se De Palma, con il quale ha musicato ben 8 film, si eclissa, Donaggio ha sempre progetti aperti: «Sì, sto lavorando all'ultimo film di Daniele Ciprì, a tre anni da "La buca" che abbiamo fatto insieme; all'opera prima della sua compagna Miriam Rizzo dal probabile titolo "Una bella indifferenza", ad "Anemos" di Fabrizio Guarducci, con il quale avevo già collaborato per "Il mare di grano".

Adriano De Grandis

«UN'ESPERIENZA EMOZIONANTE DIRIGERE UNA ORCHESTRA DI UN AMICO CHE NON C'È PIÙ»

La rassegna

"Jip on streaming" C'è il jazz su Facebook

Nell'ambito della rassegna Jip on streaming su Facebook si terranno oggi 27 aprile (ore 19) i concerti "Wild Life" by Markus Stockhausen con Simon Stockhausen, Christian Thomé, Jörg Brinkmann; martedì 28 aprile (ore 20.30) Tim Sparks; venerdì 1 maggio (ore 19) Gabriele Mirabassi. Jip on streaming è il primo festival nazionale di jazz sul web. A lanciarlo otto storiche organizzazioni: Umbria jazz, Jazz Network/Crossroads, Pomigliano jazz, Veneto jazz, Saint Louis college of music, Bologna jazz, Jazz in Sardegna, Visioninmusica,

Moroder, il mago della dance compie 80 anni

IL COMPLEANNO

«My name is Giovanni Giorgio but everybody calls me Giorgio».

«Mi chiamo Giovanni Giorgio ma tutti mi chiamano Giorgio». Sono pochi quelli che possono permettersi di raccontare una biografia lunga diversi decenni in dieci parole (nove in italiano). Giovanni Giorgio Moroder oggi compie ottanta anni. È uno dei musicisti italiani di maggior successo della storia e anche dei più influenti. È lui che, negli anni '70, ha trasformato l'elettronica musicale da elemento sperimentale in suono globale.

Un suono ormai impresso nella memoria collettiva che non smette di essere celebrato: non è un caso che due dei suoi discepoli più entusiasti, Guy-Manuel de Homem-Christo e Thomas Bangalter, meglio noti come Daft Punk lo abbiano celebrato con un brano che fa parte di «Random Access Memories» (l'album pluri milionario con «Get Lucky»): il brano si intitola «Giorgio by Moroder», che contiene un monologo in cui il musicista italiano racconta la sua vita e la sua carriera.

DA ORTISEI
Dopo aver tentato inutilmente la carriera di solista si trasferisce in Germania e diventa il fondatore della "musica dance" elettronica. All'attivo tre premi Oscar

Una traiettoria esistenziale che comincia ad Ortisei e attraverso la Germania conquista il mondo e che, grazie a una condizione fisica invidiabile e una lucidità assoluta, gli permette ancora di oggi di divertirsi andando in tour come dj, alternando i suoi set con ospitate dove racconta la sua storia.

GLI INIZI

Una storia che passa per studi da geometra a Bolzano e dagli sfortunati tentativi di fare il cantante con il nome d'arte Giorgio o anche George: nel 1970 è anche passato per il Cantagiro con il brano «Looky Looky». La vera svolta nella vita di Giovanni Giorgio è stata trasferirsi in Germania, prima a Berlino, città laboratorio e poi a Monaco dove, in un sottoscala, fonda il suo studio, «Musicland», destinato a diventare una Mecca musicale.

Sono due le intuizioni che lo portano nel mito: decidere di fare un passo indietro rispetto alla carriera di cantante e intuire che l'elettronica era il futuro. Stimolato dall'arrivo sulle scene dei Kraftwerk, Moroder trasforma il suo studio in una campionario di strumenti elettronici che ha pochi eguali.

L'incontro decisivo è con una cantante americana che viveva in Germania: Donna Summer. Un incontro fatale per tutti e due: prima l'album «Lady of the night», poi, nel 1975, «Love to love you Babe». È il primo clamoroso successo.

DONNA SUMMER

Nel 1977 il trionfo definitivo: «Love To Love You Babe», una combinazione esplosiva di sintetizzatori e drum machine con la voce sensualissima di Donna Summer che fa ballare il mondo con una temperatura erotica incandescente.

Questa musica diventerà la disco music e segnerà in modo indelebile un'era. Inevitabilmente il cinema gli spalanca le porte. E anche qui è un trionfo: nel 1979 vince il primo premio Oscar per la colonna sonora di «Fuga di mezzanotte». Di statuette ne arriveranno altre due, entrambi per la miglior canzone: prima «What a feeling» di Irene Cara da «Flashdance» nel 1984 e poi, nel 1987 per «Take My Breath Away» dei Berlin da «Top Gun».

Ma sue sono le colonne sonore di film che hanno segnato gli anni '80: «American Gigolò», «Scarface», «La storia infinita», compresa la discussa e discutibile rilettura di «Metropolis» di Fritz Lang realizzata con i Queen. Nel suo curriculum ci sono anche le musiche per le Olimpiadi di Los Angeles e Seul e anche la super famosa «To Be Number One» che, tradotta in italiano da Gianna Nannini ed Edoardo Bennato, è diventata «Un estate italiana», la canzone di «Italia 90».

Oggi Giovanni Giorgio Moroder è Commendatore della Repubblica (il riconoscimento gli è stato conferito da Carlo Azeglio Ciampi), e si può godere la condizione di mito visto la sua collaborazione con i Daft Punk, fa tour come dj e si ritrova in libreria i tre Oscar e decine di dischi di platino e farsi una bella risata guardando il video di «Looky Looky», la storia dell'uomo che non sapeva ballare e ha inventato la dance.

R.G.

"La Malaluna" di Mattiuzzi tra Friuli e Sicilia

IL LIBRO

Se il Covid-19 ci ha scippato della nostra frenetica normalità, se la vita di relazione in questi giorni sembra compromessa, occupiamo gli spazi liberi con la lettura. In silenzio leggiamo, un esercizio utile. Prescrivere un libro come si prescrive una medicina. "La Malaluna" ha davvero poche controindicazioni e un gran merito: ci aiuta a recuperare la consapevolezza perduta di certe immani tragedie e ci mostra come possa essere possibile attraversarle con dignitosa e dolente resilienza. Protagonista è chi vive "senza lasciare il segno", chi viene attraversato dalla Storia, "un fiume, un'acqua impetuosa che mette sottosopra le cose".

Gli Sbaiz vengono da Braidevueide, pianoro affacciato su Borgo di Sopra, tra i boschi del Friuli, sopra Udine, lì dove si parla sloveno e friulano insieme. Valentino detto Tin, il padre eroe del Carso che ha combattuto e attraversato la carneficina di Caporetto. La sua famiglia smembrata, il dramma dei profughi in fuga dai soldati di Cecco Beppe, i figli che si perdono. Lacrime pesanti come pietre e forza di ricominciare perché ci si è ritrovati. I sogni, la fame, il ritorno, il fascismo nascente fatto di spie, di arrivisti e di violenze becere. Il mondo peggiore di quello di prima e infine il dramma della Seconda Guerra Mondiale sulla pelle del figlio Giovanni.

LA MALALUNA di Maurizio Mattiuzza
Solferino
17 euro

PRIMO ROMANZO

"La Malaluna" è il primo romanzo di Maurizio Mattiuzza, figura di spicco della vita culturale friulana, già noto autore di raccolte poetiche ("La cjase su l'ôr", "L'inutile necessità(t)" e "Gli alberi di argan"); paroliere accanto al cantautore Lino Straulino (l'album "Tiere Nere"); premio nazionale Laurentum per poesia inedita in lingua italiana (2009).

Perché questo è un romanzo in cammino. Due generazioni che dall'estremo nord arrivano all'estremo sud di Italia: il Friuli della "Belle Epoque bellica", al confine con la Mitteleuropa in disfacimento; la Sicilia splendente e dilaniata sotto i bombardamenti a tappeto dello sbarco alleato, mentre il Gran Consiglio del Fascismo diceva che andava tutto bene. "La sorte della povera gente si somiglia sempre, in Friuli come in Sicilia", osserva il fante Giovanni Sbaiz da Malaluna. Dove è arrivato per ridare sepoltura ai cadaveri riemersi nel piccolo cimitero dilaniato dalle bombe americane. Si intuisce un grande lavoro di ricostruzione storica dietro a queste pagine, ma c'è anche la leggerezza dei sogni e dei riverberi lunari che danno come un ritmo magico a una vicenda che più terrena non si può. Malaluna e Braidevueide sono borghi più del cuore che del reale. Un cenno finale a Luisa, moglie di Valentino e madre di Giovanni: "la storia del mondo l'ha scritta pure lei, col suo coraggio calmo e la sua pazienza silenziosa". Buona lettura.

Giulietta Raccanelli

La casa di Wolfsburg lancia l'erede del Maggiolino e della Golf alimentata totalmente a batterie. Nasce nella più grande fabbrica europea di auto elettriche, darà un contributo fondamentale alla leadership del brand nella mobilità ecologica

ID.3

Svolta Volkswagen il futuro è per tutti

LO SCENARIO

Ha solo dieci anni, ma ha già rivoluzionato il pianeta della mobilità. Uno scossone più grande di quanto abbia fatto la "precedente generazione" che, per oltre un secolo, è stata equipaggiata con il motore termico. L'auto elettrica è fra noi. Ormai, non solo strateghi e visionari sostengono che, è una questione di tempo, manderà in pensione le vetture con propulsore a scoppio.

Oggetti poco adatti a soddisfare esigenze e necessità di un mondo che volta pagina: decarbonizzazione, zero emission, drastica riduzione della CO2 nell'intero ciclo di vita, dalla produzione all'utilizzo. Inoltre, il silenzio, per di più offerto gratis. Una dote che non può non essere considerata un valore prezioso in un globo lanciato verso i 10 miliardi di abitanti, sicuramente molto chiassosi e animati dal forte bisogno di fonti di energia rinnovabili. Era solo il 2010 quando Carlos Ghosn presentò la Nissan Leaf. Sembrava un sasso nello stagno, ma era molto di più. Con il suo modo intuitivo di cavalcare il domani, venne preso per matto dai più quando disse che un giorno tutti i veicoli sarebbero stati così. Invece, il manager globetrotter aveva visto giusto: il motore zero emission segnerà la fine del propulsore a combustione, come questo aveva cancellato la fumosa era del vapore. Fa tenerezza ripensare alla prima "foglia" giapponese, me è utile per ricordare cosa è in grado di fare il progresso della tecnologia se l'intuizione è giusta e i tempi maturi. Aveva la batteria da soli 24 kWh, superava a fatica i 100 km di autonomia, gli serviva una notte intera per ricaricarsi e costava parecchio perché utilizzava soluzioni e materiali sconosciuti all'industria, quindi senza il supporto delle economie di scala. Una cosa era già matura e quasi sorprendente: si guidava un gran bene e aveva un ottimo comportamento stradale, esaltato dal baricentro basso e dalla coppia immediata e piatta.

PROGRESSI ENORMI

Ma l'invenzione ha un potenziale enorme. Meno di un decennio dopo ci sono già modelli che hanno una carica di energia di 200 kWh, un'autonomia di 1.000 km e si caricano da colonnine da 350 kW, cioè in una manciata di minuti. Per non parlare delle ineguagliabili prestazioni: le tante supercar a batterie che stanno nascendo accelerano da 0 a 100 in meno di 2 secondi e superano addirittura i 400 km/h.

Per diversi anni la Leaf restò regina delle vetture ecologiche, poi arrivarono le cinesi e quindi sferrò l'attacco quel geniaccio di Elon Musk che aveva fondato un brand solo elettrico nella patria delle start up, a Palo Alto, il cuore della Silicon Valley. Tesla è diventata leader indiscusso, il simbolo dell'elettrificazione, polverizzando tutte le classifiche di vendita. Oltre 350 mila vendite nel 2019 e quest'anno sarebbero state più di mezzo milione se non fosse arrivato il coronavirus. Ora la svolta, scendono in campo i grandi costruttori mondiali che avevano annunciato di aver accettato le sfida 3 o 4 anni fa. Il più deciso è anche il più grande, il gruppo Volkswagen che ha messo sul tavolo i suoi ambizioni obiettivi: vuole la leadership assoluta delle auto a inquinamento zero, target che nessun altro ha ipotizzato. Quando avverrà il cambio di passo? Da subito, già quest'anno. E poi i rivali si dovranno accontentare di leggere la targa di Wolfsburg poiché i numeri sono talmente enormi e gli investimenti così ingenti che il piano messo a punto da Diess e soci dovrà necessariamente funzionare. Non è previsto, infatti, nessun piano B.

VIETATO SBAGLIARE

Una strategy exit, come in qualche modo avevo fatto il pioniere Ghosn che, pur fallendo tutti i target, mantenne la Nissan con i conti in ordine. Cominciamo dall'inizio. Prima Matthias Muller e poi Herbert Diess hanno cavalcato una rivoluzione senza precedenti, scacciando qualsiasi esitazione, con una coerenza assoluta. I centri tecnici di tutti i marchi del gruppo hanno messo sul filone gli ingegneri migliori, dotandoli di risorse infinite (pare che i miliardi investiti a medio termine siano a tre cifre)

Brand che affondano le radici nella tecnica, come Audi e Porsche, hanno già presentato gioielli come la Taycan e la E-tron e presto ci saranno sorprese anche da Seat e Skoda. La strategia è scolpita nella pietra: prima, auto elettriche superbe ma nate su piattaforme tradizionali, poi via al nuovo corso, realizzando per primi pianali dedicati alle diverse esigenze dei modelli a batterie. Quando arrivano queste, nulla sarà più come prima.

È ARRIVATA L'APRIPISTA

E adesso, l'apripista è arrivata. A portarla all'esordio non poteva che essere il marchio più importante che offre una solidissima base a tutto il Gruppo vendendo più di 6 milioni di veicoli l'anno, in tutti i Continenti. La casa che ha dato i natali prima al Maggiolino e poi alla sua erede Golf ha monopolizzato per oltre mezzo secolo la vetta della classifica delle vendite europee. Ora arriva il loro successore, è la ID.3 e, manco a dirlo, è una nuova "auto del popolo", questa volta a batterie. È questa la sfida enorme: non tanto realizzare un buona auto elettrica, ma farla uscire dalla nicchia e farne un modello per tutti. Ci riusciranno? Vedremo.

C'è l'incognita della rete di ricarica (sopratutto in Italia...), ma il piano è perfetto, non sembrano aver trascurato nulla. Veniamo ai punti deboli, quelli che solo qualche anno fa sembravano ostacoli insormontabili: prezzo, autonomia, tempi di ricarica. Il prezzo della ID.3, già completa perché è un modello che viene dal futuro, parte da meno di 30 mila euro (chiaramente non ha di serie la leva del cambio e il pedale della frizione) che, con i sostanziosi incentivi presenti in tutti i paesi, la Volkswagen sostiene sia più accessibile di una rivale termica che offre cose simili.

UN OPEN SPACE

Quanto all'autonomia, la ID.3 con la batteria più grande (da 77 kWh) può percorrere oltre 550 km senza fermarsi a rifornire. Per ricaricarla, con le colonnine a 125 kW, in 30 minuti si immagazzina energia per viaggiare 300 km. Con la corrente alternata, grazie allo speciale wallbox, si può fare il pieno a casa utilizzando un potenza massima di 11 kW. Prestazioni, comfort ed abitabilità sono di un altro pianeta. Se non avete mai guidato un'elettrica, i dati non dicono tutto: dovreste provarla e resterete a bocca aperta. La ID.3 Pro S (le versione più potente) ha un cuore da 150 kW (204 cavalli) e una coppia massima immediata.

Credete, è tutta un'altra cosa rispetto ai vecchi motori a carburante liquido. Il silenzio è totale, gli unici rumori sono impercettibili sibili e ovattati fruscii. Essendo la prima vettura al mondo ad utilizzare una piattaforma elettrica (la Meb di VW), è incredibile lo spazio che offre in soli 426 cm di lunghezza. Il passo, infatti, è molto lungo (276 cm), gli sbalzi ridotti, il cx di soli 0,26, il peso di 1.700 kg. L'interno è definito "open space", non c'è tunnel centrale e l'abitacolo è paragonabile a una classe superiore. La ID.3, così come la ID.4 (un Suv compatto) che arriverà entro l'anno, nasce nello stabilimento di Zwickau, in Sassonia (ex Germania Est), costruito nel 1990 (da allora 6 milioni di veicoli prodotti) e, proprio adesso, completamente ristrutturato (investimento 1,2 miliardi) per essere convertito alla mobilità elettrica. Il più grande stabilimento per veicoli zero emission in Europa produrrà dal 2021 ogni anno 330 mila vetture elettriche (1.500 al giorno).

MERKEL MADRINA

Lo scorso 4 novembre, alla presenza della Cancelliera Angela Merkel e del ceo del VW Group è uscita dalle linee di Zwickau la prima ID.3 di serie. Quest'anno l'impianto ne sfornerà altre 100 mila per raggiungere la piena capacità l'anno prossimo. La totalità dell'energia utilizzata per la produzione proviene da fonti idroelettriche.

Volkswagen recentemente ha anticipato i target: il milione e mezzo di auto elettriche vendute l'anno sarà raggiunto dal brand nel 2025, mentre nel 2028 il totale Gruppo toccherà i 22 milioni. Il Gruppo investirà 33 miliardi entro il 2024, di cui 11 miliardi solo per il brand VW. L'impianto di assemblaggio in Sassonia ha il supporto per la componentistica di Braunschweig, Kassel, Salzgitter e Wolfsburg, compresi i motori elettrici e i sistemi a batteria che sono garantiti 8 anni o 160 mila km. A Zwickau continueranno a lavorare 8.000 dipendenti nonostante un maggior livello di automazione (1.700 robot) che, oltre alla lastratura e verniciatura, hanno un crescente ruolo nell'assemblaggio. VW sostiene che questo cambiamento rafforzerà il posto lavoro dei 100 mila addetti che l'azienda ha in Germania. I primi 30 mila esemplari della ID.3 sono stati tutti venduti, prime consegne in estate.

Dal 2023 anche la Ford produrrà 100 mila elettriche l'anno sulla piattaforma Meb di VW. Nel 2022 inizieranno la produzione anche le fabbriche di Emden e Hannover e gli impianti specializzati in Meb diventeranno 8 in tutto il mondo. Già quest'anno partirà Anting in Cina, al quale si affiancherà Foshan (il grande paese orientale è il mercato numero uno per le auto elettriche) e negli Usa saranno investiti 800 milioni di dollari per adeguare l'impianto di Chattanooga.

Giorgio Ursicino

AVVENIRISTICO
Sotto lo stabilimento in Sassonia dove nasce la ID.3, la più grande fabbrica europea interamente dedicata alla produzione di vetture zero emission. La capacità è di 330.000 unità l'anno. A destra la plancia dell'auto è raffinata e moderna

RIVOLUZIONARIA
Sopra e a fianco la nuova Volkswagen ID.3, la prima vettura nata su una piattaforma 100% elettrica

550
I CHILOMETRI DI AUTONOMIA

1.500
LA PRODUZIONE GIORNALIERA

VINCITRICE
In basso la famiglia delle ID, c'è anche il Suv compatto e la R che ha vinto la prestigiosa salita di Pikes Peak

77 I KWH DELLA BATTERIA, OLTRE 200 I CAVALLI DEL PROPULSORE 1,5 MILIONI DI UNITÀ PRODOTTE NEL 2025

Sport

SOLIDARIETÀ

Maglia di Maradona venduta all'asta per 55mila euro

«Abbiamo vinto un'altra partita...per Napoli» queste le parole di Diego Armando Maradona quando ha saputo che una sua maglietta dell'Argentina con il numero 10 è stata venduta all'asta per beneficenza incassando 55 mila euro. Il cimelio era stato donato da Ciro Ferrara per affrontare la pandemia.

RIAPRE LA FABBRICA DEI GOL

▶Il nuovo Dpcm: ok dal 4 maggio agli allenamenti individuali mentre per gli sport di squadra si potrà tornare al lavoro dal 18

▶Il premier Conte: «Una volta garantite le massime misure di sicurezza saremo i primi a gioire per il ritorno del calcio»

LA FASE 2

ROMA Qualcosa si muove. Qualche lucchetto viene aperto lasciando spazio all'ottimismo. Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, fa entrare il Paese nella Fase 2 e dà il via libera agli allenamenti degli sportivi professionisti dal 4 maggio, ma solo per le discipline individuali (distanza sicurezza 2 metri, che scende a uno per le semplici attività motorie). «Per gli sport di squadra - ha detto Conte nella conferenza stampa - il via libera sarà per il 18 maggio. Ripresa del calcio? Quando saranno garantite tutte le misure di massima sicurezza saremo i primi a gioire per il ritorno in campo dei nostri beniamini». Se non ci saranno ulteriori intoppi, per giugno (diciamo intorno al 10-14) si potrà rimettere la palla al centro in stadi rigorosamente a porte chiuse. Per assegnare lo scudetto e stabilire le tre retrocessioni servono ancora 124 partite, a questo punto la Figc punterà a farle giocare tutte con 3 o 4 turni infrasettimanali con chiusura il 2 agosto (come già deliberato). Piano B, in caso di nuovi slittamenti, i play off. Via Allegri sarà in grado di dare alla Uefa una risposta definitiva entro il 25, come chiesto da Nyon in una lettera spedita alle 55 federazioni. La fabbrica dei gol tira su la saracinesca calata il 9 marzo scorso, dopo Sassuolo-Brescia 3-0 con i gol di Ciccio Caputo. Hanno avuto effetto le pressioni che l'esecutivo ha ricevuto dal mondo del calcio, spaventato dalla prospettiva di dover alzare bandiera bianca e di sprofondare in un baratro economico dalle conseguenze catastrofiche. Tornando in campo Sky e Dazn trasmetteranno (e pagheranno come da contratto) le partite. Resta in piedi l'idea, sostenuta dal ministro dello Sport Spadafora, di poterne mandare qualcuna in chiaro cambiando, però, la legge Melandri.

LA FIGC ORA PUNTA A FAR RIPARTIRE LA SERIE A DAL 10-14 GIUGNO E GIOCARE LE 124 PARTITE MANCANTI

LOCOMOTIVA TEDESCA

Italia che spera di seguire a ruota la Germania, candidata ad essere la prima a rimettere piede in campo il 9 maggio. Giovedì è atteso il pollice in su della Merkel alla quale la Bundesliga ha fatto pervenire il suo protocollo di comportamenti che saranno seguiti per svolgere l'attività in sicurezza. «Il rischio zero non esiste», ammoniscono gli stessi dirigenti tedeschi, «ma siamo pronti ad assumerci un rischio accettabile». Mentre il presidente onorario del Bayern, Uli Hoeness, ci va cauto «non rischiamo anche una sola vita umana per la fretta di riprendere»; il patron del Borussia Dortmund Hans Joachim Watzke, è caustico: «Se non giochiamo l'intera Bundesliga sarà prosciugata». L'obiezione principe, che viene avanzata anche al protocollo preparato dalla Figc, è: cosa succederà se ripreso il campionato ci dovesse essere un nuovo caso di positività? La Bundesliga non ha dubbi: «Se qualcuno risulta positivo, non è necessario che l'intera squadra entri automaticamente in quarantena. Tuttavia - si legge nel documento -, il giocatore infetto deve auto-isolarsi dalla sua famiglia e dai compagni di squadra per 14 giorni dall'inizio dei sintomi. Dovranno anche stare in stanze diverse dai membri della famiglia, dormire in letti separati e indossare una mascherina. Il medico del club verrà informato e le informazioni verranno inviate alla Lega. Il giocatore sarà mantenuto anonimo e non segnalato alla stampa. Il ritorno al lavoro deve essere concordato dal club». La questione, per la serie A, rischia di essere complicata dalla norma contenuta nel decreto Cura Italia che equipara il contagio avuto sul posto di lavoro o anche in itinere come causa di servizio e, quindi, apre scenari di richieste di risarcimento danni anche in sede penale nei confronti dei club.

49 GIORNI FA Ciccio Caputo esulta dopo un gol segnato con il suo Sassuolo nel 3-0 inflitto al Brescia. Era il 9 marzo scorso, ultima partita di serie A disputata prima della quarantena (foto ANSA)

SPAGNA INDECISA

La Germania, insomma, si propone come locomotiva dell'Europa anche nell'industria calcistica. In Inghilterra si va per ora in ordine sparso. L'Arsenal ha fatto sapere che oggi riaprirà il suo centro sportivo per far allenare i suoi giocatori. La sola Olanda, per ora, ha gettato la spugna dichiarando chiusa la stagione senza vinti né vincitori. Il Belgio, il primo a paventare lo scudetto assegnato d'ufficio al Bruges, sembra essere tornato indietro e ha annunciato di voler prendere una decisione il prossimo 4 maggio. La Spagna ci va con i piedi di piombo col ministro dello Sport Salvator Illa che ieri ha detto di ritenere «imprudente» un ritorno in campo. «Non posso dire adesso se il calcio professionistico potrà riprendere la sua attività prima dell'estate» ha aggiunto l'esponente del governo. Ancora da approvare il progetto della Liga che intende testare tutti i giocatori per riprendere gli allenamenti e poi le partite, ferme dal 12 marzo. Il lockdown stabilito da Madrid sarà in vigore fino al 9 maggio.

Romolo Buffoni

SI GIOCHEREBBE FINO AL 2 AGOSTO CON TRE O QUATTRO TURNI INFRASETTIMANALI IL PIANO B SONO I PLAY OFF SCUDETTO

Il giuslavorista

«Il contagio può essere equiparato a un infortunio sul lavoro»

ROMA Il calcio aspetta di ripartire, con gli allenamenti e appena possibile anche con le partite, ma l'eventualità di nuovi contagi tra i giocatori rappresenta per un club il rischio «di essere chiamato a rispondere sul piano civile e non solo: i dirigenti potrebbe essere considerati responsabili sul piano penale». Lo spiega Giampiero Falasca, avvocato giuslavorista esperto di sport, dopo i dubbi in merito sollevati dai medici delle squadre. «Un caso del genere potrebbe essere considerato infortunio sul lavoro, come ha precisato il Decreto Cura Italia, ma non tutti i contagi sarebbero fonte di responsabilità, se i club dimostrano di aver messo in campo tutte le cautele». Ma quali sono i problemi legali? «Partiamo da un concetto scontato - dice Falasca -: gli sportivi professionisti sono lavoratori dipendenti e le società di calcio hanno il dovere di adottare, nei loro confronti, tutte le misure idonee a tutelare la loro salute. Non basta applicare un protocollo sanitario, per quanto ben scritto, per ritenersi adempienti rispetto a questa obbligazione». Di qui i rischi in caso di contagio di un calciatore. «Un caso del genere potrebbe essere considerato un infortunio sul lavoro - fa notare il giuslavorista -. In presenza di tale evento, la società sportiva potrebbe essere chiamata a rispondere sul piano civile, rimborsando tutti i danni non coperti da Inail, e anche su quello penale per non aver adottato tutte le cautele necessarie a impedire l'evento». Anche le fabbriche devono fare i conti con il rischio di contagi, «e questo è vero, ma solo in parte. In fabbrica è possibile definire un protocollo che consenta di evitare i contatti, in uno sport come il calcio nulla e nessuno può impedire che gli atleti siano vicino tra loro».

Festa con lap dance in quarantena, è bufera su Kean

IL CASO

LIVERPOOL In Under21 azzurra e con la Nazionale maggiore si era beccato un paio di rimproveri per la scarsa disciplina e uno "stop" per il ritardo alle riunioni tecniche. E con la maglia dell'Everton si era già attirato l'epiteto di "nuovo Balotelli" dalla stampa. Stavolta, però, per l'ex juventino Moise Kean oltre al provvedimento disciplinare potrebbe arrivare anche una multa da 180 mila euro. E la fama definitiva di "talento" ribelle, dove l'aggettivo finisce per annullare il sostantivo.

Il motivo? L'attaccante attualmente in forza all'Everton è stato beccato a violare platealmente le regole di distanziamento sociale previste anche in Gran Bretagna per arginare la pandemia di coronavirus in corso. Il ventenne nei giorni scorsi ha postato su Snapchat, condividendolo in un gruppo privato, un video registrato nella sua abitazione durante una festa con diversi ospiti. Alcuni fotogrammi del video, in particolare le immagini con diverse ragazze impegnate nella lap dance («Quarantena pulita» la didascalia), sono però uscite sui tabloid britannici suscitando un mare di polemiche.

UN SOLO GOL

L'episodio ovviamente non è piaciuto affatto all'Everton che la scorsa estate ha sborsato 27,5 milioni di euro per acquistare Kean dalla Juventus, venendo peraltro ripagato al momento con un solo gol in 26 partite, quello realizzato in occasione del pareggio per 2-2 dei Toffees col Newcastle lo scorso 21 gennaio a Goodison Park. Il club ha quindi commentato con fermezza l'accaduto spiegando di essere rimasto «sconvolto nell'apprendere di un incidente in cui un giocatore della prima squadra ha ignorato le indicazioni del Governo e la politica del club in relazione alla crisi del coronavirus». Il club ha espresso con forza la sua delusione al giocatore e ha chiarito «che tali azioni sono del tutto inaccettabili» senza mai citare espressamente Kean, ma rimarcando il fatto di avere «regolarmente sottolineato l'importanza di seguire tutte le linee guida del Governo, comprese le regole e i consigli per l'interno e l'esterno della casa». Insomma, Kean era stato avvisato. E avendo trasgredito in maniera così plateale rischia adesso una punizione esemplare al termine dell'indagine interna avviata dal club della Premier League. L'Everton potrebbe chiedergli di scusarsi pubblicamente. Inoltre, tra le sanzioni a disposizione, c'è quella che prevede una detrazione del salario di due settimane. Per Keane vorrebbe dire una multa da 160 mila sterline.

AZZURRO Moise Kean, deludente la sua esperienza in Premier

L'EVERTON FURIOSO CON L'EX ATTACCANTE DELLA JUVE CHE RISCHIA UNA MULTA DI 160MILA STERLINE: «SIAMO SCONVOLTI»

A RISCHIO I SOLDI DEL TOP 12

▶Il ciclone Covid-19 minaccia il rugby: la Fir non assicura i finanziamenti alle società se saltano i test-match autunnali

▶Per contenere i costi Gavazzi propone di scendere a tre stranieri ma c'è chi chiede tagli alle accademie e la ripartizione dei permit

RUGBY

Il ciclone Covid-19 rischia di abbattersi violentemente sul prossimo Top 12. Non solo perché, in un sport collettivo di contatto, è tutto da stabilire se e quando si potranno riprendere allenamenti e partite. Ma anche perché la pandemia minaccia le casse di società fragili. Le risorse sulle quali mettere in cantiere la prossima stagione, infatti, non sono certe. Lo ha annunciato la Fir durante un'assemblea in call conference con le società,

È stato il presidente Alfredo Gavazzi a chiarire la delicatezza della situazione: se non si dovessero disputare a causa del coronavirus i recuperi del Sei Nazioni (previsti nella seconda metà di ottobre contro Inghilterra e Irlanda) e i test match di novembre, i mancati introiti metterebbero in forte dubbio il reperimento degli oltre due milioni previsti per le società del massimo campionato nazionale (un contributo tra 160-200mila ad ogni squadra più i 290mila per i playoff). Il presidente ha assicurato che nella peggiore delle ipotesi la Fir si impegna comunque a cercar di reperire dei fondi tra le pieghe del bilancio, ma è chiaro che i tagli potrebbero essere consistenti e che al momento non i è certezza di nulla.

DERBY D'ITALIA Un'azione dell'ultimo derby di Top 12 disputato tra Petrarca e Rovigo: i due club vorrebbero un campionato più competitivo

QUESTIONE PERMIT

Finanziamenti fondamentali per bilanci che potrebbero essere messi in pericolo dalla riduzione delle sponsorizzazioni, dall'assenza degli introiti di abbonamenti e botteghini. Per contenere i costi una delle strade avanzate dalla Fir (alla riunione erano presenti anche il vicepresidente Nino Saccà e il responsabile tecnico Franco Ascione) è quella di ridurre il numero degli stranieri che potrebbero passare da 4 a 3.

Diversa la strada indicata dal presidente della Mantovani Lazio Alfredo Biagini che ha proposta di tagliare i costi delle accademie federali per qualche anno in modo da recuperare i soldi necessari alla ripartenza del Top12. Lo stesso Biagini ha anche ipotizzato, di conseguenza, che i tecnici dei centri federali stipendiati dalla Fir vengano messi a disposizione dei settori giovanili del Top12, e, infine, ha caldeggiato un'equa ripartizione delle promesse uscite dalle stesse accademie. Misura che si tradurrebbe in maggiori possibilità di introiti per tutte le società attraverso permit e cessioni alle franchigie. Più di qualcuno fa notare con disappunto come il Calvisano, il club della famiglia Gavazzi, da solo fornisca alla squadra federale delle Zebre circa la metà dei giocatori italiani, il 35% del totale. Mentre, sempre secondo i calcoli che circolano tra gli addetti ai lavori, l'11% proviene dalle Fiamme Oro. In un momento critico la Lazio chiede, insomma, una misura che favorisca un riequilibrio delle risorse. Del resto lo stesso presidente Gavazzi ha ribadito che la mission del Top12 è quella di far maturare i giocatori formati nelle accademie Fir. Una visione sempre andata stretta a società come Petrarca e Rovigo che hanno fatto la storia del rugby italiano e che, nonostante tutto, avrebbero l'ambizione di scriverne altre pagine. Per loro un Top12 formato "under 20" non può che essere svilente e di scarso appeal.

NELL'ASSEMBLEA DELLE SOCIETÀ CON I VERTICI FEDERALI SI È DISCUSSO ANCHE DI POSSIBILI FRANCHIGIE. INCERTA LA DATA DELLA RIPRESA

Si è discusso anche della possibilità di dare vita a franchigie seniores. Ascione non ha chiuso la porta ma ha ricordato che al momento, il regolamento lo consente solo per le under 16 e 18. E in deroga per le under 14.

Ancora buio invece sulla possibile data della ripresa dell'attività. «Ci atterremo alle indicazioni del governo» si è limitato a dire Gavazzi. Per il Top 12 la notte potrebbe essere lunga.

Antonio Liviero

Federazione

Consiglio federale: per la prima volta in 4 anni presidente in minoranza

Dai consigli federali del rugby, succedutesi a cadenza settimanale dal 26 marzo per l'emergenza Coronavirus, emerge un importante retroscena politico. Per la prima volta nei quattro anni dell'attuale presidenza Alfredo Gavazzi sarebbe stato messo in minoranza. Il condizionale è d'obbligo, perché la Fir per regolamento non consente ai consiglieri federali di fare dichiarazioni. Il presidente aveva affermato nei mesi scorsi che avrebbe cambiato le cose, rendendo noti i verbali, ma non è ancora avvenuto. Forse l'aveva detto in modo ironica. Gavazzi sarebbe stato messo in minoranza quando ha proposto al consiglio di aspettare fino al 14 aprile prima di prendere una decisione sulla sospensione definitiva o sulla continuazione di Top 12 e altri campionati. I consiglieri federali hanno rigettato la proposta e messo ai voti la sospensione. A quel punto, da abile politico qual è, Gavazzi ha cambiato votando anch'egli a favore della sospensione (contrario Perugini, astenuto Vaccari) per incassare il consenso della maggior parte dei club, che volevano chiude la stagione. Altre fibrillazioni si sarebbero avute nei consigli successivi, quando in un paio di temi in discussione la linea di Gavazzi non avrebbe prevalso. Qui non si è andati al voto, ma sarebbe un altro segnale che la maggioranza in seno alla Fir non è più così solida intorno a lui.

Ivan Malfatto

L'Nba va di fretta: dal primo maggio riaperte le palestre in alcuni Stati

BASKET

La Nba scalda i motori per ripartire. Negli States lo sport è impaziente, anche se la pandemia miete ancora vittime. Dal primo maggio i giocatori di basket potranno allenarsi in palestra e sul parquet, in forma individuale, negli Stati e nelle città dove le restrizioni sono state allentate o lo saranno nei prossimi giorni. Restano invece vietati gli allenamenti di gruppo.

È un segnale importante che la Nba manda a tutto il mondo dello sport, anche se non cambia nell'immediato le prospettive di riapertura del campionato fermo dal 12 marzo scorso.

I club aspettano infatti di valutare quale sarà l'evolversi della pandemia, anche perché l'andamento del contagio non è uniforme in tutte le zone del Paese. Ed è probabile, come lo stesso Silver ha confermato appena qualche giorno fa, che fino alla fine di maggio non sarà presa alcuna decisione.

Nel frattempo i club sono stati autorizzati dalla Nba a riaprire le loro palestre e i giocatori possono riprendere singolarmente confidenza con pallone e canestro. Fra gli atleti però non tutti sono impazienti. Ieri ha espresso le sue perplessità Nicolò Melli, l'azzurro in forza ai New Orleans Pelicans: «Ci sono altre priorità al mondo rispetto allo sport» dice, e suggerisce di aspettare «che la situazione della pandemia si risolva per capire come procedere».

AZZURRO Melli (New Orleans)

Non ha fretta il gigante italiano, ultimo arrivo nel mondo del grande basket americano, ma non vuol dire che non abbia voglia di riprendere a giocare.

MELLI CAUTO

Fermo anche lui da 40 giorni come tutti, il campione azzurro si allena in casa e attende il momento del ritorno alla normalità, ma non a ogni costo: «Si deve tornare a giocare solo se ci sono le condizioni per poterlo fare. Non forzerei più di tanto - dice il lungo dei Pelicans - anche perché poi rischi di tornare al punto di partenza. Fai uno sforzo straordinario per tornare a giocare, poi capita qualcosa e devi ricominciare da capo. Prima di tutto deve esserci una situazione generale molto più tranquilla che permetta di giocare. All'inizio saremo costretti a farlo senza tifosi e questo va un po' contro la filosofia dello sport, che è anche un momento di condivisione, il tifo è parte fondamentale di quello che facciamo. Non sarà il massimo, però sappiamo che dovremo adattarci».

Thiem controcorrente: «Sbagliato aiutare i tennisti ultimi nel ranking»

TENNIS

Poca racchetta, tanti social e interviste. Anche i tennisti sono costretti per lo più ad allenarsi a casa e aspettano di conoscere il loro futuro, così vengono fuori proposte e iniziative, come quella di costituire un fondo di solidarietà per aiutare i giocatori in difficoltà, portata avanti da stelle come Novak Djokovic e Roger Federer. A rispondere picche è un altro top player, l'austriaco Dominik Thiem, secondo il quale non ci sono giocatori, neanche di bassissima classifica, a rischio sopravvivenza. «Tutto l'anno, vedo molti che non danno tutto al tennis - afferma Thiem a un giornale tedesco-. Molti non sono molto professionali. Non vedo perché dovrei dare loro dei soldi. Preferisco dare a persone o istituzioni che ne hanno davvero bisogno. Nessuna professione al mondo ti garantisce un grande successo all'inizio della carriera - insiste -, nulla è garantito e bisogna lottare continuamente per la nostra classifica».

AL VELENO L'austriaco Dominic Thiem (a sinistra) con Rafa Nadal

In Germania fa scalpore però quanto dichiarato da Kevin Krawietz vincitore del doppio al Roland Garros lo scorso anno in coppia con Andreas Mies: «Da qualche tempo lavoro in un discount, a 450 euro al mese - ha raccontato -. Sistemi la merce sugli scaffali con un amico, vedo se i reparti di salsiccia e formaggio sono pieni, sistemo le scatole vuote. La scorsa settimana ho fatto la sicurezza di fronte all'ingresso, spruzzando i carrelli con il disinfettante». Sul tennis però non ha messo una pietra sopra: «Grazie a un permesso speciale, posso allenarmi, gioco tre o quattro volte alla settimana».

METEO

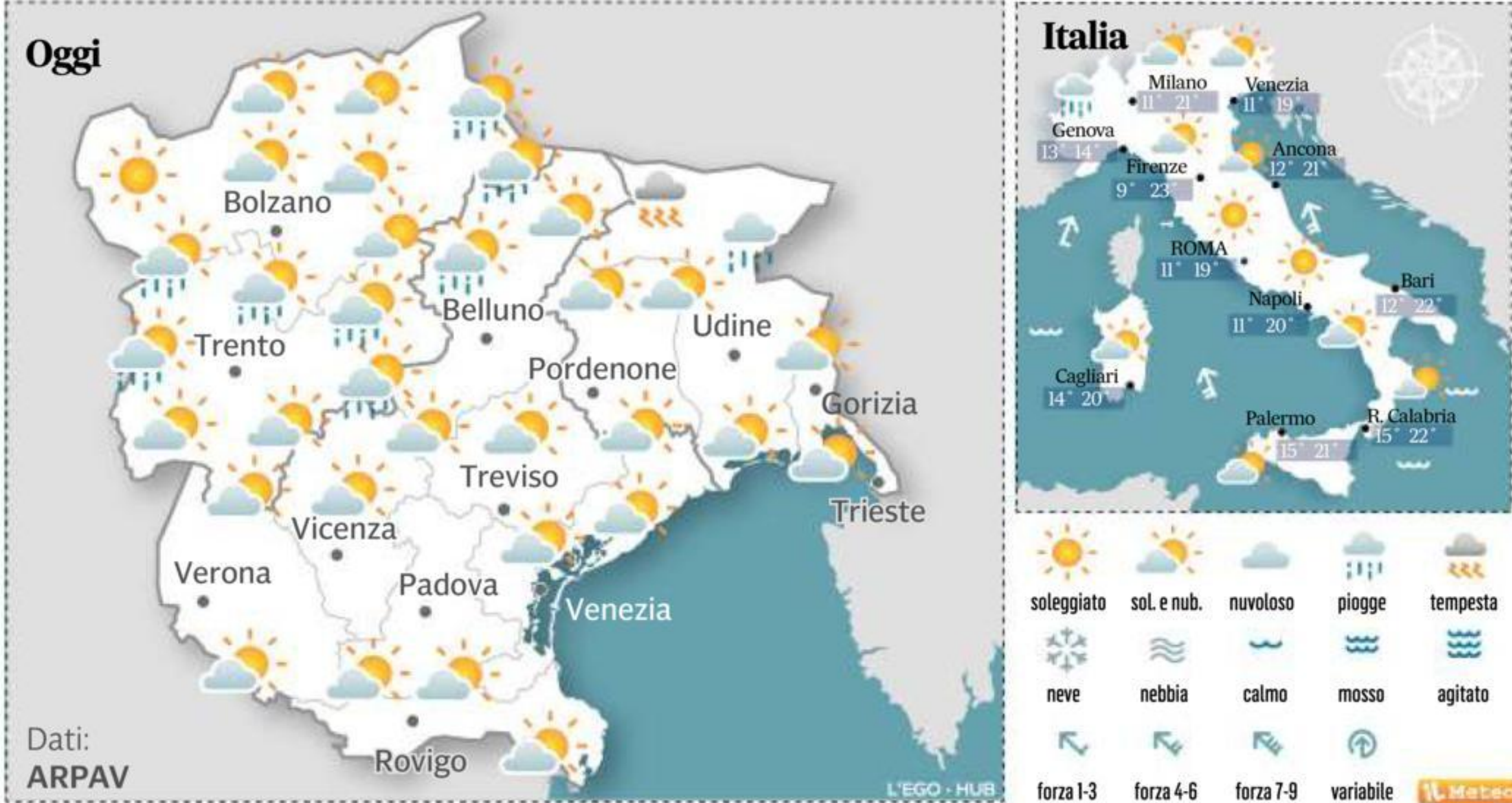
Tempo instabile sull'arco alpino e sull'Appennino centrale.

DOMANI

VENETO
Giornata caratterizzata da un aumento della nuvolosità con precipitazioni più diffuse su gran parte delle province.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata con cielo molto nuvoloso o coperto e con precipitazioni diffuse e localmente temporalesche. Sole sui confini alto atesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Al mattino tempo ancora soleggiato, ma si coprirà rapidamente con l'arrivo di rovesci e temporali localmente forti.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	17	Ancona	12	20
Bolzano	13	20	Bari	14	24
Gorizia	14	19	Bologna	11	20
Padova	12	20	Cagliari	14	20
Pordenone	14	20	Firenze	11	18
Rovigo	12	21	Genova	14	15
Trento	15	19	Milano	13	16
Treviso	13	20	Napoli	11	19
Trieste	14	19	Palermo	14	20
Udine	14	20	Perugia	8	16
Venezia	14	19	Reggio Calabria	16	22
Verona	13	20	Roma Fiumicino	11	16
Vicenza	12	19	Torino	10	15

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La vita in diretta** Attualità
15.00 **RaiNews24** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Angelo Russo
23.30 **Frontiere** Attualità. Condotto da Franco di Mare
0.30 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2
7.05 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Un caso per due** Serie Tv
9.45 **Diario di casa** Rubrica
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Il mistero delle lettere perdute** Serie Tv
15.30 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.00 **Diario di casa** Rubrica
17.10 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Instinct** Telefilm
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona
24.00 **Patriae** Rubrica

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Rubrica
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La scelta. I partigiani raccontano** Documentario. Condotto da Gad Lerner
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci. Di Claudio Del Signore
23.15 **Lessico Civile** Attualità. Condotto da Massimo Recalcati

Rai 4
6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.05 **Private Eyes** Serie Tv
8.35 **Revenge** Serie Tv
10.00 **Cold Case** Serie Tv
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
11.25 **The Good Wife** Serie Tv
12.55 **Senza traccia** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Cold Case** Serie Tv
15.50 **Just for Laughs** Reality
16.10 **Private Eyes** Serie Tv
17.40 **Revenge** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Siren** Serie Tv. Con Eline Powell, Alex Roe Eline Powell Fola Evans Akingbola
22.05 **Siren** Serie Tv
22.50 **Lupin III** Film Azione
1.00 **Supernatural** Serie Tv
2.30 **Cold Case** Serie Tv
3.15 **Bates Motel** Serie Tv
3.55 **Private Eyes** Serie Tv
4.35 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Private Eyes** Serie Tv
5.45 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Classical Destinations** Doc.
6.40 **Un Giorno Nella Natura Selvaggia** Documentario
7.40 **Classical Destinations** Doc.
8.10 **This Is Art** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **Don Chisciotte** Teatro
12.05 **Piano Pianissimo** Doc.
12.25 **Under Italy** Documentario
13.30 **Classical Destinations** Doc.
14.00 **Sentieri Himalayani** Doc.
14.50 **Un Giorno Nella Natura Selvaggia** Documentario
15.40 **Terza Pagina** Attualità
16.10 **L'uomo, la bestia e la virtù** Teatro
17.45 **Osn Chauhan** Musicale
19.35 **Rai News - Giorno** Attualità
19.40 **Save The Date** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **L'Altro '900** Documentario
22.10 **In un posto bellissimo** Film Drammatico
23.50 **Live@Home** Documentario
0.20 **Inventing David Geffen, King Of Hollywood** Doc.

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.30 **Solo Una Mamma** Fiction
15.40 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **L'uomo che sapeva troppo** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Insomnia** Film Thriller
2.45 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Speciale - Beautiful - Noi Con Voi** Show
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Il Signore degli Anelli - La compagnia dell'Anello** Film Fantasy. Di Peter Jackson. Con Elijah Wood, Ian Holm, Viggo Mortensen
0.35 **Tg5 Notte** Attualità
1.10 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà

Italia 1
8.00 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
8.25 **Kiss me Licia** Cartoni
8.55 **Wild Planet: North America** Documentario
9.50 **The Flash** Serie Tv
11.40 **Upgrade** Quiz - Game show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Thunderbirds** Film Fantascienza
17.40 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.45 **CSI** Serie Tv
21.30 **Così è la vita** Film Commedia. Di e Aldo, Giovanni, Giacomo
23.40 **Tutto molto bello** Film Commedia
1.05 **The 100** Serie Tv

Iris
6.00 **Renegade** Serie Tv
7.30 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
8.05 **Squadra Antimafia 3 - Palermo Oggi** Miniserie
8.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.25 **La pelle che abito** Film Drammatico
11.15 **Insieme per forza** Film Poliziesco
13.00 **Ricercati: ufficialmente morti** Film Avventura
14.50 **La valle della vendetta** Film Western
16.35 **Cast Away** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller. Di Taylor Hackford. Con Keanu Reeves, Al Pacino, Charlize Theron
23.35 **L'esorcista** Film Horror
1.45 **Note di cinema** Attualità

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.35 **Deadline Design** Arredamento
9.30 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
10.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare** Varietà
12.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.10 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare UK** Case
19.40 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **The Guardian** Film Azione
23.45 **Sex for 5 Euro** Documentario
0.30 **Love for sale con Rupert Everett** Società
1.20 **Vita da escort** Documentario
2.45 **Cougar: amanti della gioventù** Documentario
3.40 **Kosher Love - Il matrimonio quasi perfetto** Documentario

Rai Scuola
11.40 **Storia in breve: Ritorno ad Auschwitz** Documentario
11.50 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia** Documentario
12.00 **La scuola in tv – Italiano** Rubrica
12.30 **Storie della letteratura** Rubrica
13.00 **La scuola in tv – Storia dell'arte** Rubrica
13.30 **I segreti del colore** Documentario
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **La scuola in tv – Chimica** Rubrica
15.00 **I Lincei per il clima** Doc

DMAX
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
22.20 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
23.15 **Lupi di mare** Documentario
0.10 **Drug Wars** Documentario
2.00 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **U-Boot 96** Film Guerra
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.50 **Camera con vista** Viaggi
2.15 **L'aria che tira** Attualità

TV 8
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Passato rubato** Film Thriller
16.05 **Quando sboccia l'amore** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.35 **Italia's Got Talent** Talent
0.20 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE
13.30 **Un killer in salotto** Società
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Natalie Wood: un mistero senza fine?** Documentario
16.40 **Steven Avery: vittima o killer?** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security Ireland** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Earthflight - Sorvolando il pianeta** Documentario
0.35 **Earthflight - Sorvolando il pianeta** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
13.15 **Idea Formazione** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Veneti schiacciati** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Sentieri Natura** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Il diario di Remo** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **Salute & Benessere** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Esteticamente** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Aprile si conclude, maggio aprirà con la Luna più bella per l'**amore**, primo quarto in Leone, il 30. Abbiate sempre presente questa fase quando organizzate la vita in casa e soprattutto il lavoro. Mercurio fino a sera nel segno poi inizia un breve ma sostanzioso transito in Toro, ottimo per affari. I progetti nati ora si annunciano produttivi e gratificanti pure per la coppia. Marte non rinuncia al sex.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'apertura dell'attività lavorativa dovrebbe avvenire oggi per le stelle, ma le decisioni non seguono gli influssi astrali, voi però li dovreste ascoltare. Gli ultimi giorni di aprile sono segnati da un'ottima protezione in campo pratico-finanziario, grazie anche a **Mercurio**, che inizia un interessante transito nel vostro segno, con almeno una bella sorpresa prima dell'11 maggio. Pure in amore, famiglia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Una bella Luna ancora nel segno vi conduce alla bellissima conclusione di aprile e aprirà con un favore maggiore il mese di maggio, siete nel momento più bello del vostro **amore**. Non ci sono paragoni con altre situazioni, se consideriamo la situazione generale e condizioni non ideali nel rapporto con l'altro sesso, ma voi ce la fate, eccome! Complimenti da Venere e Marte, che aiutano pure lavoro, affari.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi il primo **respiro** vero della vostra primavera. Si allontana l'ultimo influsso pesante dei pianeti veloci, Mercurio esce da Ariete e inizia transito in Toro costruttivo per l'attività e prezioso per affari finanziari (anche beni immobili, terre, cantieri, officine, laboratori). Importante fare da soli dove possibile, momento no per collaborazioni. Luna, fondamentale, arriva nel segno in serata, amore.

Leone dal 23/7 al 23/8
Se avete deciso di affrontare un collega, collaboratore, superiore o dipendente, fatelo subito in mattinata con Luna Gemelli e Mercurio ancora in Ariete. Bisogna **riflettere**. Dal Toro, Mercurio non può garantire la protezione per gli affari, inoltre può toccare i punti sensibili della salute, allergie, dolori reumatici, colpo della strega. Ma aprile chiude alla grande! Il 30 la Luna più bella sarà vostra!

Vergine dal 24/8 al 22/9
Lieve fastidio provocato ancora oggi da Luna in Gemelli, fastidiosa per la donna del segno che già combatte con Venere, contrasto che proseguirà a lungo. Sotto il profilo professionale-finanziario in serata inizia il nuovo ottimo transito di **Mercurio** in Toro. In quel segno il pianeta da solo non è proprio da Nobel, ma congiunto a Urano e trigono a Giove diventa agente immobiliare, investitore di fiducia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il nostro oroscopo coltiva grandi progetti per voi, da oggi vi invitiamo a pensare a maggio, le stelle annunciano eventi che vi faranno piacere, occasioni per fare **piani precisi** per il futuro professionale. Questa sera, agitata solo per Luna in Cancro, vi riporta Mercurio positivo in Toro. I beni materiali aumentano anche per circostanze diverse dal proprio lavoro. Il 30 e il primo, primavera d'**amore**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Mercurio stasera lascia il campo del lavoro, Ariete, e va in quello delle **collaborazioni**, Toro. Sarà un transito breve, ma richiederà attenzione per la vicinanza di Urano e le quadrature di Marte e Saturno, influssi snervanti pure per il fisico. La cosa positiva è il vostro carattere, voi trovate forza ed entusiasmo quando le crisi si fanno sentire forte. Ma non per questo dovete cercarvele da soli...

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Infastidite le donne del segno per Venere e Luna opposte in Gemelli, influsso che disturba pure gli uomini, nel rapporto con le donne. Marte vi rivitalizza, rimette in sesto, approfittate di questa energia che ora serve per il **lavoro**, settore che torna centrale nel vostro oroscopo per Mercurio in Toro fino all'11 maggio. Entro questa data dovrete avere idee chiare per il futuro. Il 30 Luna da innamorati.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Voi che vivete in montagna o vicino al mare avete sopportato meglio Mercurio in Ariete, ora dovete tutti ritrovare il ritmo di sempre perché Mercurio in Toro inaugura due mesi straordinari per ritrovare posizioni perdute, non realizzate nei mesi passati. Ancora qualche vecchio impedimento ma il 30 il primo quarto in Leone, segno della **rinascita**, alza il sipario su una nuova rappresentazione sentimentale.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il disturbo, o semplicemente un richiamo sulla **famiglia** e tutto quanto riguarda i rapporti con persone vicine diventa sempre più evidente. In serata Mercurio da Ariete passa in Toro, vostra IV casa, settore del cielo che chiede attenzione nei rapporti affettivi anche a costo di mettere in disparte questioni materiali. È l'amore, intenso sotto l'aspetto passionale, il protagonista vero di aprile-maggio.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Affari finanziari in visibile crescita, una nuova preziosa protezione anche sotto il profilo burocratico-legale, persino apertura nel settore viaggi, un atteggiamento vigoroso nei confronti delle autorità. Tutto questo grazie a Mercurio in Toro, da stasera fino all'11 maggio, ma due giorni dopo, Marte arriverà nel vostro segno e avrete un'energia ancora più grande per portare al **successo** le vostre imprese.

Lettere&Opinioni

«RINO GATTUSO È MOLTO ROCK&ROLL PER IL SUO APPROCCIO AL CALCIO. MA UN ALLENATORE PUÒ FARE MIRACOLI FINO A UN CERTO PUNTO, NEL CALCIO ORA C'È QUALCOSA CHE NON FUNZIONA, È UNA GARA A CHI HA PIÙ SOLDI»

Edoardo Bennato, *cantautore*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Coronavirus/1

Il regalo del Mes

Per sostenere l'opportunità di aderire al MES si sostiene la possibilità di ottenere dall'Europa un prestito di 36 miliardi di euro senza interessi e senza condizioni. Se il prestito fosse effettivamente tale, vorrebbe dire che potremmo prenderlo e non restituirlo senza incorrere in nessuna penale o rivalsa, trasformando il prestito in regalo a fondo perduto. Sembra credibile? A me no.

Bruno Di Fabio
Venezia

Coronavirus/2

Benzina, gestori e compagnie petrolifere

Non me voglia il sig. Adriano Bordin, ma prima di scrivere è bene informarsi, anche poco, in materia. Ci sono un paio di tasse sui carburanti, una fissa al litro, la cosiddetta "accisa", e una variabile, l'Iva, e, come ben dovrebbe sapere il sig. Bordin, l'Iva viene applicata anche sulle accise, una tassa sulla tassa, e su questo ci si può incavolare finché si vuole ma così è. Per inciso l'accisa sui carburanti non è composta da tutti quei ammennicoli che tanto fanno divertire le associazioni dei consumatori, se si va a vedere nella norma il valore trovato è di 0,7284 Euro al litro sulla benzina e 0,6174 Euro al litro per il gasolio autotrazione, punto e basta. E senza essere degli esperti in contabilità aziendale chiunque arriva alla conclusione che la benzina "regalata" costerebbe 89 centesimi al litro e il gasolio 75 centesimi, ovvero accise +Iva al 22%. Questi sarebbe i prezzi se ipoteticamente qualcuno, pazzo ovviamente, decidesse di vendere i carburanti regalando tutto, dal costo industriale ai costi distributivi. Per la differenza rispetto a quando la benzina costava 1 Euro al litro, a cavallo degli anni 1999/2000, le rispondo con un solo dato, le accise: nel 2000 valevano 0,52163 Euro al litro per la benzina e 0,38305 Euro al litro il gasolio, quindi rispetto ad allora le tasse, accise+Iva, sono aumentate di 0,25 Euro al litro per la benzina e 0,29 Euro per il gasolio. Le posso garantire che il guadagno, al litro, del gestore dal primo gennaio 2020 a oggi è rimasto invariato, mentre lo stesso non vale per le compagnie petrolifere: lo hanno letteralmente raddoppiato! Ecco a chi chiedere lumi.

Moreno Parin
Presidente
Gruppo Impianti Stradali Carburanti
Treviso

Coronavirus/3

Regione, era meglio attendere il 4 maggio

Tutti i giorni il governatore del Veneto Zaia si presenta alle TV locali per la sua conferenza ed annunciando ordinanze. Mi permetta direttore dover rilevare alcune incongruenze: abbiamo sentito tutti ed anche il suo giornale a tratti ne riporta che Zaia insiste a dire "posso fare ordinanza restrittive" omissis ma non posso allargare i provvedimenti emanati dai DCPM (lo rileva in un suo articolo la giornalista Vanzan). In questi giorni il governatore mi sembra abbia allargato le fasce restrittive da lui imposte (le cartolerie, librerie negozi per neonati prima aperte per due giorni ora tutta la settimana come del resto prevede il decreto ministeriale), la possibilità di acquistare il gelato da asporto che però non deve essere consumato in loco, la possibilità di prendere un caffè per asporto! ed altro. Per quanto precede mi sembrano iniziative mi lasci il termine "propagandistiche" perché cosa serviva prescrivere i due giorni per poi revocarli a stretto giro di boa, per attività come le cartoleria, librerie e i negozi per neonati come non vedo nessuna utilità prevedere il cono gelato da asporto che comunque non puoi consumare in loco come il caffè (ho visto un bar dove la commessa serviva fuori ad una cliente il caffè conversando). Concludendo: non sarebbe stato più utile aspettare i provvedimenti del governo annunciati per il 4 maggio?

Romano G.

Coronavirus/4

Ultrasettantenni liberi per le elezioni

Vorrei tranquillizzare i miei colleghi ultrasettantenni. Vedrete che 8 giorni prima delle elezioni avremo anche noi l'amnistia per poter andare a votare. Se ne avremo voglia oppure potremo fare, invece, una bella passeggiata liberatoria.

Arrigo Cadore
Sospirolo (Bl)

Coronavirus/5

Sano regionalismo e attività di governo

In queste ultime settimane ho letto sul "nostro" giornale tre articoli, in date differenti, di altrettanti esperti tutti concordi nell'affermare che l'autonomia regionale, dopo il Covit19, dovrà essere rivisitata in senso riduttivo per le stesse competenze regionali. Tali asserzioni sono state motivate dal fatto che, sulla materia inerente la salute pubblica, le scelte regionali avrebbero colliso con quelle stabilite a livello nazionale. Questo corrisponde al vero però, le scelte, o meglio, le non scelte, se non addirittura le derisioni dei vertici governativi nei confronti dei governatori del nord Italia che suggerivano la necessità di intraprendere azioni di contenimento del virus, poi invece praticate, hanno messo in luce i limiti estremamente gravosi sulle tardive risposte del governo. Pertanto, se invece di sterili polemiche tra le parti istituzionali, ci fosse stata quella tanto osannata, mai praticata, collaborazione, avrebbe dimostrato che un sano regionalismo porterebbe positività all'azione governativa.

Agostino Faganello

Coronavirus/6

La ripartizione dei danni

Desidero esprimere il mio dissenso su quanto detto dall' a.d. di "Diemme Caffè" nell'articolo del 25 aprile circa i costi che i negozi sono costretti a sostenere in questo periodo di crisi. Il sig. Dubbini dice di aver già dato disposizioni per una "sospensione" dei pagamenti ai suoi clienti mentre asserisce che i proprietari non possono esigere i canoni dei locali e consiglia loro un azzeramento immediato e poi un dimezzamento quando le attività saranno ripartite. A parte il fatto che non c'è nessuna norma di legge che esonera i locatari al pagamento dei canoni anche in questo particolare momento storico. La contrattazione tra le parti è libera ed ognuno deve sentirsi libero di fare come meglio crede, quindi può anche rinegoziare quanto scritto in un contratto e stilarne uno di nuovo. Ma ci tengo a sottolineare che non tutti i proprietari di immobili sono grosse società o ricchi possidenti ma ci sono anche realtà di persone normali che hanno come principale fonte di reddito il canone di suddetti negozi. I miei genitori hanno risparmiato una vita per potersi comprare il bar dove per 27 anni hanno lavorato con devozione e senso di responsabilità a costo di innumerevoli sacrifici. Tutto questo per poter percepire una piccola rendita che permetta loro di integrare la misera pensione da commercianti. Le tasse e tributi non mi risultano azzerati ma rinviati. Sospesi, come i pagamenti che un domani Lei pretenderà dai suoi clienti, caro presidente Dubbini. Quindi usando le Sue parole, i danni devono essere ripartiti. Giusto. O tutti o nessuno. O forse Lei si è già azzerato lo stipendio?

Gianpaolo Cecchetto
Mestre (Ve)

Coronavirus/7

Un applauso anche a prof e ai figli

La pandemia CoViD-19 ha costretto la Scuola a modificare radicalmente il modulo didattico intraprendendo un percorso a distanza (DAD) tra docenti e alunni. Per affrontare questa nuova esperienza è necessario che gli studenti siano muniti di specifici strumenti (personal computer, tablet, ecc.) che i Dirigenti Scolastici, grazie anche allo stanziamento di fondi dedicati da parte del Governo, hanno provveduto alla consegna in comodato d'uso gratuito agli studenti che presentassero la richiesta. Ma non basta. È fondamentale il collegamento a internet, che le famiglie non sono obbligate ad avere e che, d'altro canto, non può tradursi in un ulteriore balzello a loro carico, né nei confronti del corpo docente. Ecco perché diventa importante ripensare e mettere al centro dell'agenda politica la città abile, la smartcity. È necessaria una copertura sufficiente e capillare del segnale, una distribuzione omogenea degli hot-spot nei centri urbani, siano essi città metropolitane o piccoli paesi. Questa la sfida, questo il salto culturale e tecnologico. Detto questo, tanti sono gli eroi al tempo del Coronavirus: i medici, gli operatori ospedalieri certo, ma inserirei a buon diritto anche quegli intrepidi docenti che si sono distinti per capacità e reinventato in tempi brevi il modo di fare didattica (colpevolmente trascurato in passato da vari attori ...) senza ricevere adeguata formazione, ma con immensa voglia di fare e responsabile spirito di servizio. Un applauso anche ai nostri figli che hanno saputo impegnarsi e adattarsi prontamente a queste emergenti necessità.

Andrea Gusso

Coronavirus/8

Quell'Audi non mi piace

Ho visto il Presidente della Repubblica Italiana presenziare solitario all'altare della patria per le celebrazioni del 25 aprile in un'occasione mai così mesta. Egli, anche in quest'occasione, è sceso da un'Audi. Ma è mai possibile? Anche in un momento come questo in cui si chiede a tutti di restare uniti e valorizzare i nostri prodotti e con l'importanza che i simboli rivestono? Cosa penseranno i nostri amici tedeschi, per ricambiare vale loro massime istituzioni viaggeranno in Maserati?

Marco Panfilo

Coronavirus/9

Statistica e pensieri

Si sa, la Statistica é quel ramo della Matematica per il quale se io ho 2 bistecche risulta che tu ne hai 1, e se siamo in 4 tutti e 4 abbiamo mezza bistecca a testa, ma in realtà io me ne mangerò le mie 2 belle bistecche in santa goduria mentre tu e gli altri 3 sbaverete di desiderio. Di questi tempi altamente ansiogeni e sconcertanti la statistica giornaliera del numero di contagiati, degli asintomatici, dei ricoverati e dei morti viene ascoltata e seguita con una attenzione reverenziale, come la voce del oracolo. Ma i dati reali vengono forniti alla macchina Statistica dagli uomini, soggetti ad errori, ignoranze e anche manipolazioni. Se qualcuno vuole farmi credere che questa sera a cena me ne mangerò una gustosa bistecca non deve fare altro che farmelo dire alla Statistica. Non perdiamo la libertà di pensiero, per favore.

Hugo Marquez

Coronavirus/10

Sorrido per gli "accessi"

Sono anni che lavoro nel turismo e oggi 25/04 da potenziale disoccupato, leggendo l'articolo sul vostro giornale titolato "rivedere gli accessi.." sorrido per non piangere e le spiego brevemente il motivo. Sono anni che Venezia è

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 26/4/2020 è stata di **50.521**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus, Zaia e la Fase 2: nessun abuso di potere, applico la legge

Il governatore veneto Luca Zaia commenta le parole del prefetto di Venezia secondo cui avrebbe superato i poteri regionali: «I prefetti hanno ragione quando si trovano in difficoltà, ma io applico la legge»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Nuove norme dal 4 maggio, cosa cambia per gli spostamenti

La nostra sanità veneta è decisamente sopra la media nazioanle non per niente vengono a curarsi in Veneto da tutta Italia. Forse qualcuno per spirito di uguaglianza vuole declasssarla **(vivCarl3)**

Le idee

La politica sia all'altezza della voglia di rinascita

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) collettiva utili alla rinascita del Paese a dispetto delle difficoltà che stiamo vivendo e che forse ancor più vivremo nei prossimi mesi. Un messaggio speranzoso, vibrante nella sua semplicità, ma che purtroppo non basta da solo a creare quel clima d'unità necessario perché l'Italia si risollevi. Tra presente e passato esistono infatti differenze vistose, delle quali, per evitare scadimenti retorici e attese vane, bisogna essere consapevoli. Anche nel dopoguerra, è vero, gli italiani tornati alla democrazia erano divisi in fronti irriducibilmente nemici. Ma se hanno fatto insieme quel che hanno fatto – un grande sviluppo nella libertà per tutti – è perché quelle contrapposizioni avevano un fondo autentico e vissuto, rispondevano a visioni di società tra loro alternative ma che nascevano dalla storia e da una idea positiva del futuro. Mentre le divisioni odierne, anche laddove riprendono quelle antiche, hanno un che di posticcio e insincero, di puramente propagandistico e strumentale. Paiono gli scimmiottamenti ideologici o le riproposizioni umorali di un universo storico finito, laddove il mondo odierno – come si è visto – ha ben altre urgenze con cui confrontarsi. Dividersi va bene, visto che i conflitti possono anche alimentare il dinamismo sociale, ma perché farlo sul fantasma del Duce o su una festività che dovrebbe essere di tutti? È poi evidente la differenza che corre tra la classe politica odierna e quella d'allora. Non è solo un problema di preparazione individuale, ma di forma mentis collettiva. I gruppi dirigenti dell'epoca, pur nelle divisioni, sentivano l'Italia come retroterra comune e condiviso. La scuola li aveva formati ad un certo ethos risorgimentale autenticamente unitario. Per essi la continuità storico-culturale della nazione italiana era un valore da preservare oltre ogni possibile divisione (politica, territoriale) o trauma (come quello appena superato della dittatura e della guerra). Laddove oggi, tra chi governa e comanda, sembrano prevalere i localismi, gli egoismi comunitari e le affiliazioni parentali o affaristiche, un europeismo spesso dogmatico e acritico, un nazionalismo anacronistico che oltretutto spesso sconfina nell'ammirazione per qualche autocrate straniero, ovvero le vaghezze di un cosmopolitismo magari ispirato da buone intenzioni e grandi ideali, ma che spesso è solo un modo diverso per considerare l'Italia stato-nazionale una realtà superata. C'era poi, quando l'Italia rinacque dalle ceneri del conflitto, un'idea della politica che, comunque declinata ideologicamente, era considera il motore della società, la sua guida necessaria, come tale riconosciuta anche dai cittadini. Con evidenti storture anche all'epoca, per carità, ma capace comunque di decidere e scegliere in un'ottica d'interesse generale, capace altresì di visioni di lungo periodo e di azzardi progettuali. Oggi, come si vede anche in queste settimane, la politica invece balbetta, si nasconde dietro altre competenze, non elabora e non propone, sfugge le proprie responsabilità. Non affronta la realtà, ma pattina su di essa, autodelegittimandosi proprio nel momento in cui più ce ne sarebbe bisogno. Al massimo riesce ad essere pedagogica e paternalistica, involontariamente autoritaria, allorché tratta ancora gli italiani come quel popolo-bambino che dopo la guerra bisognò educare alla democrazia. Solo che da allora sono passati settantacinque anni.

Come nascondersi poi, visto che per rinascere occorrono vitalità ed energie fresche, che per l'Italia di oggi c'è un problema d'ordine banalmente demo-anagrafico, essendo il nostro nel frattempo diventato un Paese vecchio, come tale poco propenso a innovare e a ragionare sul futuro. E' una condizione che oggettivamente favorisce la staticità sociale, la difesa dei privilegi acquisiti e il conservatorismo culturale.

Ciò non toglie che gli italiani in maggioranza, per quanto timorosi del futuro che li aspetta, abbiano desiderio di rimboccarsi le maniche e di lasciarsi alle spalle questo brutto periodo. Su questo il Capo dello Stato ha ragione. C'è un'ansia di ripartenza, una diffusa voglia di rinascita, che però andrebbero canalizzate ed esaltate da una politica all'altezza. E che non può essere – se davvero il nostro obiettivo futuro è un nuovo "miracolo italiano" – quella rappresentata dai partiti attualmente in campo. Che questa crisi ha svelato per quel che sono: attori impegnati a recitare un vecchio copione, inadatta alla contingenza drammatica che stiamo vivendo e ai cambiamenti che ci aspettano.

Non si va dunque lontano senza immaginare una radicale scomposizione di questo quadro, dal momento che la premessa per far ripartire economicamente l'Italia è che essa venga politicamente rivoltata come un calzino. Il che significa modernizzarne le istituzioni e gli apparati burocratici, ridisegnarne il sistema delle autonomie, ridefinirne senza equivoci la collocazione internazionale, riprogettarne le infrastrutture strategiche, sino a realizzare in modo organico tutte le riforme e innovazioni che non s'è avuto il coraggio di fare negli ultimi tre decenni.

Se questo è l'obiettivo, ambizioso ma ineludibile, resta il dubbio se ci sia qualcuno disposto a raccogliere la sfida o in grado di interpretarla. Dovrebbe essere non l'ennesimo salvatore della patria a chiacchiere, ma stavolta un idealista pragmatico, capace di parlare – dopo una lunga stagione in cui sono prevalsi gli imbonitori e i dispensatori di promesse e annunci – il linguaggio, spesso duro, della verità, ma forse proprio per questo raccoglierebbe un vasto e diffuso consenso, avendo gli italiani di oggi capito che, come è stato per i loro nonni e padri, senza sacrifici, rinunce e sudore non si realizzerà nessun miracolo terreno, semmai continuerà il nostro lento e inesorabile declino.

saccheggiata dall'apertura incontrollata di alberghi, b&b e tutto l'indotto che si collega e sta continuando con il trend. Prima l'acqua alta di novembre, ora il colpo di grazia del covid 19 spero faccia capire a chi di competenza che non se ne può più: capisco i vari interessi che hanno influito e credo purtroppo, sarà il tentativo di ripresa che ce lo farà capire.

Roberto Gallo

La Liberazione

Opinioni libere grazie al 25 aprile

Mi permetta di esprimere il mio profondo disaccordo su quanto scrive Mario Ajello nell'articolo pubblicato a pag. 19 del Gazzettino del 25 aprile. Purtroppo non c'è lo spazio sufficiente per confutare, punto su punto, le sue discutibilissime argomentazioni. Pertanto mi limiterò a ricordare che è grazie a quella Liberazione che lui vorrebbe declassare scrivendola con l'iniziale minuscola, che oggi entrambi possiamo liberamente esprimere le nostre contrapposte opinioni. Se non ci fosse stata, forse Ajello avrebbe potuto continuare ad esporre le proprie, io certamente no le mie e molto probabilmente sarei in carcere, o al confino, o in esilio.

Lucio Malfi

Diritto d'autore

Articoli gratis, punire anche Facebook

Come Lei ben saprà, è notizia di questi giorni la denuncia da parte della FIEG all'Autorità garante per le comunicazioni e la relativa chiusura di sette canali Telegram. Motivo: violano il diritto d'autore on line, pubblicando ogni giorno copie pirata gratuite. Con la presente vorrei porre alla Sua attenzione il fatto che anche in molti gruppi su Facebook si fa un uso simile di Vostri articoli, coperti da diritto d'autore. Converrà con la sottoscritta che questa prassi reca un danno non indifferente sia alla proprietà, ma anche alla rete di vendita, che in un questo particolare momento di difficoltà, continua a garantire la vendita di giornali e riviste. Vedere interi articoli pubblicati in gruppi con miglia di iscritti, sottrae dei potenziali acquirenti alla rete di vendita, quando le vendite al banco dei quotidiani sono già ai minimi storici. Ritengo sia necessario un intervento ad ogni livello.

R.D
Venezia

La vignetta

Passioni e Solitudini

Riaprire il cassetto dei sogni per trovare la perla

Alessandra Graziottin

In questi giorni quante volte avete aperto il vostro cassetto dei sogni? Il mio l'ho aperto molto. È una cornucopia di piccole e grandi felicità. Fin da piccola ho sempre pensato che una vita felice dovrebbe avere il cassetto dei sogni sempre pieno, e sempre vuoto il cassetto dei rimpianti. Non è sempre così, e ogni tanto bisogna fare un bel po' di pulizia in quello dei rimpianti. Ma il punto, oggi, non è quello. Nei momenti di silenzio, di riflessione, di chiusura in casa, guardare il cassetto dei sogni può regalarci un'impennata di gioia anche nel giorno più grigio. Può aprire finestre nuove nella mente e nel cuore, con progetti da realizzare non appena usciremo da questa inattesa e sorprendente galera. Mai ho, e avete, sentito in modo così netto cosa significhi essere sani e reclusi. Che cosa significhi poter uscire e viaggiare, quando e come si vuole. Il pronto soccorso telefonico, dedicato alle mie pazienti in difficoltà, ha stimolato altre riflessioni. Così come le buone letture. Innamorata dei viaggi, fin da piccola, ora viaggio con la mente. Dove andrò? Dove andrete? Bello preparare di nuovo i viaggi con cura, come si faceva da ragazzi. Niente viaggi organizzati, per carità. Viaggiare intruppati non è viaggiare. È come mangiare spaghetti congelati, anche con la plastica, tutto in un boccone. Preparare un viaggio: perché lì, e non altrove? Che cosa cerco, in questo percorso? C'è un denominatore comune che mi attrae, in quella regione, in quel Paese? Cosa posso studiare, vedere via web e approfondire prima, per assaporare poi meglio quei giorni, perché parlino intensi alla mia mente e al mio cuore? Riscoprire l'Italia minore, già sarebbe una bella partenza. Con bagaglio minimo, sulle antiche vie dei pellegrini, come la via Francigena. In Italia si estende per circa mille chilometri, dal Gran San Bernardo a Roma, divisi in 45 tappe. Quindi si ha da camminare e sognare per un bel po'. Bassissimo costo (in tempi che saranno magri), super-ecologica (useremo i piedi per camminare), quasi tutta nella natura, ha anche una dimensione spirituale, se desiderata, per nutrire l'anima: raggiunge pievi medievali e abbazie incantevoli. Guardatela sul web, per sognare. Alcune coppie di pazienti, giovani o ben oltre i 50 anni, che l'hanno fatta da soli, un tratto alla volta, me ne hanno parlato in modo entusiasta. Perfino come un modo inatteso per la coppia di ritrovarsi con tempi lenti, e insieme molto attivi, "a misura d'uomo". Mi diceva un signore settantenne, di cui curo la moglie da oltre trent'anni: «Camminando insieme, solo noi due per giorni e giorni, a volte belli, a volte molto faticosi, perché piove, è troppo caldo o freddo, o si è tanto stanchi, ecco, un giorno l'ho sentito chiaro come mai: è proprio lei la donna che volevo vicino, in ogni giorno della vita. È lei la donna giusta per me...». «E per lei?», ho chiesto alla moglie, sorridendo. «Ah sì sì, anche per me! Non mi sentivo così felice e leggera dentro, da quando avevamo fatto il viaggio di nozze...». Bello tornare a camminare, tra poco, sulle nostre colline, o sulle montagne. Che nostalgia dei Piani Eterni, sulle amate Vette Feltrine... O a remare, per fiumi e per mare. Intanto mettiamoci in forma, con molta ginnastica in casa. Poi fuori. Se andremo fuori Italia, per viaggiare con intelligenza dei luoghi, per sentire le persone, l'ideale è parlare un po' la lingua del Paese. Bene rinverdire inglese o francese, se li abbiamo studiati a scuola. Iniziare spagnolo o portoghese, russo o cinese. Guardando film sottotitolati; usando Duolingo; o leggendo romanzi, per i più avanzati. Ottima ginnastica per il cervello, oltre che per la fantasia. E se il sogno nel cassetto era la musica? Mai dire mai. Si può cominciare adesso a suonare uno strumento, dedicandosi, anche se ci affacciamo alla pensione. Bene tornare a ballare, a cantare. A fare musica insieme con i più piccoli. Guardate che cosa è riuscito a fare José Antonio Abreu per i bambini e i ragazzi del Venezuela: tocar e luchar. La musica come gioia ma anche come via per crescere, nonostante quotidiani difficili e pericolosi. Sorpresa! In fondo al cassetto, sotto la polvere, potremmo trovare una perla. La perla degli ideali ardenti, ai tempi di scuola, quando sognavamo di migliorare il mondo. Invece di "passare il tempo", quella perla ci ricorda che il tempo può essere abitato con un'altra intensità, un altro ritmo, un altro cuore. Più vibranti, più generosi. Scegliendo ideali e persone. Dalla vita vera, non si va in pensione mai. Cerchiamo la perla... il tempo è breve.

www.alessandragraziottin.it

BANCO BPM
La Banca delle Comunità.

IL GAZZETTINO | Lunedì 27, Aprile 2020

Santa Zita. A Lucca, santa Zita, vergine, fu per dodici anni domestica in casa della famiglia Fatinelli e in questo servizio perseverò con straordinaria pazienza fino alla morte.

12°C 22°C
Il Sole Sorge 5:58 Tramonta 20:09
La Luna Sorge 8:37 Cala N/A

DISCIPLINA, ECCO I PIÙ CORRETTI NEL CALCIO DILETTANTI

Le classifiche
Il quadro della disciplina
A pagina XIII

Udinese
I bianconeri possono tornare ad allenarsi dal 18 maggio
Gomirato a pagina XI

Il personaggio
La boxe friulana si racconta con il suo presidente

Alessandro Zuliani sta vivendo l'ultimo atto del suo primo quadriennio da presidente del comitato della Federazione pugilistica italiana.
Cautero a pagina XV

In Fvg primi passi verso la libertà

▶Nuova ordinanza del governatore Fedriga che allenta alcune delle restrizioni imposte in precedenza dalla Regione

▶Via libera a corse, passeggiate e moto in tutto il comune senza più il vincolo dei 500 metri dalla propria residenza

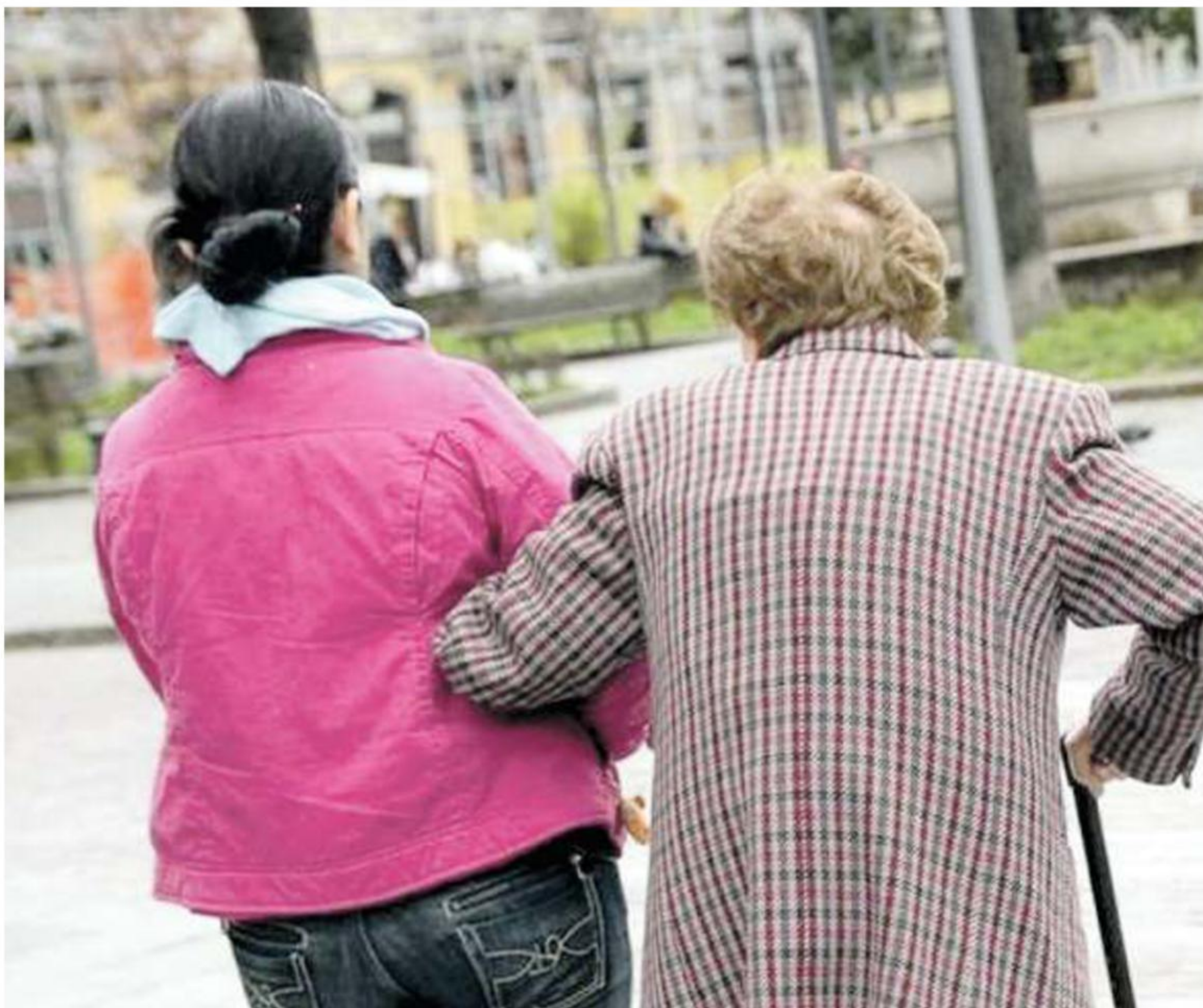
Il governatore Fedriga ha firmato la nuova ordinanza, l'undicesima, che fino al 3 maggio prossimo, andrà a integrare quella attualmente in vigore. L'ordinanza introduce misure che allenteranno alcune delle restrizioni imposte: agli esercizi commerciali verrà consentita la possibilità di effettuare il servizio take away, ma con ordinazione da remoto. Permesse le prestazioni di carattere artigianale per la manutenzione di imbarcazioni da diporto. Via libera anche alle attività motorie individuali nel comune di residenza, senza l'obbligo di mantenersi entro i 500 metri.
A pagina II e a pagina 6 in parte nazionale

Frontiere
Fedriga chiama Di Maio: intesa da stoppare

«Un'azione immediata da parte di Roma per evitare che il Fvg venga penalizzato a livello turistico» da un accordo che tutelerebbe solo Germania e Croazia.
Gualtieri a pagina 6

Cantieri
Ripartono i lavori pubblici anche a Udine

Muove i primi passi il cantiere per la realizzazione della rotonda di viale Venezia. È in partenza, infatti, la fase 1 dell'intervento.
Pilotto a pagina V

Il caso Varia da un 15 ad un 30 per cento in più a seconda degli operatori

Effetto coronavirus, boom di richieste di badanti

UDINE Varia da un 15 ad un 30 per cento in più in base alle varie zone della regione, l'aumento di richieste di badanti in Friuli Venezia Giulia a seguito dell'emergenza coronavirus.
A pagina II

Gibelli incontra le realtà culturali

«Avviare il riavvio». È l'obiettivo con cui l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, si appresta ad affrontare una settimana densa di appuntamenti con i soggetti del mondo culturale.
Lanfrit a pagina III

Il quadro
Anche il sesso a pagamento si sposta sul web

Da reale diventa virtuale. Così cambia il sesso ai tempi del Covid, tra crisi del "mestiere", nuovi siti internet e chi invoca la riapertura delle case chiuse anche per motivi sanitari. Tempi duri per chi vive di sesso a pagamento, ma pare basti rimodulare l'offerta e proporsi in rete, mentre c'è chi ancora chiede incontri fisici. Nessuna vuole parlare al telefono, finché non risponde lei. Dice di avere 24 anni, di essere ucraina.
Zancaner a pagina III

Dedica musicale da Tokyo al Friuli

Un saluto da Tokyo a tutti gli amici in Friuli. Un augurio in musica, diffuso proprio il 25 aprile, festa della Liberazione, affinché presto si possa tornare a godere insieme di quelle occasioni, come un concerto, che fino a poco tempo fa erano normali. Lo invia, a tutto il Friuli e ai friulani nel mondo, con una registrazione che si può ascoltare su Youtube, Ottaviano Cristofoli, prima tromba alla prestigiosa Japan Philharmonic Orchestra e fondatore del Fogolâr Furlan, proprio della capitale giapponese, dove il musicista friulano vive ormai da anni in residenza artistica.
A pagina IX

ARTISTA Ottaviano Cristofoli, prima tromba alla prestigiosa Japan Philharmonic Orchestra

Verifiche a tappeto, altre 153 multe

Sono in parte riprese le sanzioni nella giornata del 25 aprile, per chi si trovava fuori casa senza un valido motivo. Come comunicato ieri dalla Prefettura di Trieste, a fronte di 2.735 controlli delle autocertificazioni, infatti, sono scattate 153 multe per mancato rispetto delle normative anti Covid-19. Cinque, invece, le denunce delle forze dell'ordine per altri reati. Sul fronte delle attività commerciali (che nella giornata della Festa di Liberazione in base all'ordinanza regionale, prevedevano supermercati chiusi), sono state 405 le verifiche: un negozio è stato temporaneamente chiuso per mancato rispetto delle misure.
A pagina V

CONTROLLI A TAPPETO Nuove sanzioni anche nella giornata della festa della Liberazione

Virus, la ripartenza

La Regione allenta da oggi la stretta su passeggiate e cibo da asporto

▶Via libera all'attività motoria senza il limite dei 500 metri
Riccardi: dobbiamo abituarci a convivere con il coronavirus

SANIFICAZIONE A Tolmezzo è stata fatta in modo capillare

IL QUADRO

UDINE A partire da oggi si allentano le misure: take away per gli esercizi commerciali previa prenotazione e via a corse, passeggiate e giri in bici oltre i 500 metri da casa, ma con mascherina. È quanto prevede l'ultima ordinanza firmata dal governatore Massimiliano Fedriga valida fino al prossimo 3 maggio. Ordinanza che prevede anche il permesso di prestazioni di carattere artigianale per la manutenzione di imbarcazioni da diporto. Per quanto riguarda la vendita per asporto, gli esercizi dovranno comunque garantire il contingentamento degli ingressi per evitare assembramenti, la copertura di naso e bocca dei clienti e la disponibilità di soluzioni igienizzanti per le mani e dentro i locali solo per il tempo strettamente necessario alla consegna e al pagamento della merce. Allo stesso modo è consentito l'asporto in quegli esercizi di ristorazione per i quali sia prevista l'ordinazione e la consegna al cliente direttamente dal veicolo. Rimane ancora sospesa, invece, ogni forma di consumo sul posto di alimenti e bevande. Per quanto riguarda l'attività motoria, l'ordinanza 11 dà l'ok a passeggiate, corse a piedi e in bicicletta nel territorio del proprio comune, mantenendo l'obbligo a coprire naso e bocca e la distanza interpersonale di almeno un metro, a eccezione delle persone conviventi o che richiedano assistenza. A partire da oggi, inoltre, sarà possibile effettuare, direttamente o avvalendosi dell'opera di artigiani, interventi di manutenzione a bordo di imbarcazioni da diporto all'ormeggio e attività di sistemazione delle darsene. L'ordinanza impone, infine, l'utilizzo di guanti negli alimentari e la messa a disposizione di igienizzanti per i clienti.

IERI SI SONO REGISTRATI 14 NUOVI CASI SCENDE ANCHE IL NUMERO DI PAZIENTI IN INTENSIVA

MILITARI In campo anche l'esercito

I DATI

Solo 14 nuovi casi che portano i positivi a 2.917. Numeri incoraggianti, come quelli dei totalmente guariti, 1.257 e dei clinicamente guariti, 148. Si registra un solo decesso in più, che porta a 264 il numero complessivo di morti da Covid-19. E scende ancora il numero di pazienti Sono 13 i ricoverati in terapia intensiva – attualmente 13 - mentre i ricoverati in altri reparti sono 129 e le persone in isolamento domiciliare 1.106. Si allentano le misure restrittive, ma «adesso dobbiamo proseguire con lo stesso comportamento, affinché nella prossima fase 2 vengano osservate con uguale attenzione le nuove disposizioni che regoleranno la nostra quotidianità. Non dobbiamo pensare che il contagio sia sconfitto – precisa il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi - ci aspetta il necessario ritorno verso una vita normale, ma questa deve essere consapevole di una convivenza con un virus che continua ad esserci fino a quando la scienza non avrà trovato il modo per sconfiggerlo definitivamente. Alla luce delle riaperture - prosegue - una possibile ripresa dei contagi non dobbiamo considerarla un'eventualità, e di questo dobbiamo tenere conto». Per quel che riguarda l'attività svolta, sono 37.211 I tamponi fatti finora, con un rapporto test-abitanti superiore alla media nazionale.

ANZIANI

«L'emergenza ha messo a dura prova i sistemi sanitari, evidenziando criticità soprattutto nell'assistenza sui territori, dove ci sono le strutture per anziani. Alla luce anche di queste esperienze, riteniamo che nella fase 2, in Fvg sia indispensabile lavorare per costruire una rete geriatrica nelle tre Aziende sanitarie di area vasta, che colleghi e coordini i percorsi di tutela della salute della persona anziana» sostiene Simona Liguori (Cittadini) che si dice d'accordo con Riccardi sulla necessità di rivedere le norme regionali sulle case di riposo per adeguarle ai nuovi tempi.

ACQUE

Wastewater-based epidemiology è la ricerca che monitora le acque reflue e i fanghi provenienti da impianti di depurazione in Friuli per cercare e tenere sotto controllo il virus. Cafc dà il suo contributo entrando a far parte dello studio internazionale in collaborazione coni il Politecnico e con il dipartimento di scienze agroalimentari dell'università di Udine. La sfida sulla ricerca di virus e patogeni nelle acque di scarico urbane è da anni al centro della missione di Cafc che ha iniziato a campionare le acque grezze e i fanghi, materiale che verrà consegnato all'ateneo. Sorvegliate speciali sono le acque reflue in ingresso agli impianti di depurazione. «Questo strumento potrà fornire spiegazioni sulla crisi epidemica, oltre a essere una guida per la prevenzione-protezione da future potenziali manifestazioni di focolai», spiega il presidente di Cafc, Salvatore Benigno.

Lisa Zancaner

Effetto pandemia, boom di richieste per le badanti

TERZA ETÀ

UDINE Varia da un 15 ad un 30 per cento in più in base alle varie zone della regione, l'aumento di richieste di badanti in Friuli Venezia Giulia a seguito dell'emergenza coronavirus. I numeri arrivano sia dagli operatori privati e dalle agenzie sia dal sindacato del Caf Cisl che segue oltre 3500 figure professionali tra le quattro ex province. Si sono moltiplicate parallelamente anche le richieste di baby sitter, con la necessità dei genitori di poche ore giornaliere per allentare lo stress domestico dovuto alla chiusura delle scuole che ormai si sta protraendo da oltre due mesi. «Sono stati due mesi intensi questi, vissuti su momenti diversi – fa sapere Andrea Cum, direttore tecnico Caf Cisl Fvg – naturalmente alla base di tutto c'è stata e c'è molta preoccupazione: in un primo momento, subito dopo il lockdown abbiamo riscontrato un aumento di registrazioni di contratti, naturalmente per potersi spostare queste assistenti familiari avevano bisogno di certificazioni e quindi c'è stata una piccola emersione del sommerso tra chi non aveva regolarizzato le rispettive posizioni; successivamente molti contratti invece in essere, precedenti alle ordinanze restrittive, sono stati via via sospesi con il tempo, soprattutto quelli di "non convivenza", e la spiegazione è da ricercarsi nel rischio di propagazione dei contagi oltre che nella possibilità dei familiari degli anziani di poter supplire a queste necessità assistenziali trovandosi obbligati a rimanere a casa a seguito dello stop lavorativo". Tra le colf, spesso impiegate a ore, i sindacati stanno registrando infatti migliaia di sospensioni lavorative perché per molte famiglie è venuta meno la necessità di pagare qualcuno per tenere in ordine la casa e molti temono che queste persone portino il virus tra le mura domestiche. L'ultima criticità in ordine di tempo invece si è registrata nelle ultime settimane, ovvero la mancanza di badanti "conviventi", seguito dell'aumento di richieste da parte delle famiglie: «Il lockdown esteso agli altri Paesi europei, soprattutto a quelli dell'Est Europa – specifica Cum - sta impedendo a mote badanti di arrivare in Italia dai rispettivi paesi d'origine per il consueto turnover, molte famiglie stanno cercando figure conviventi 24 ore su 24 ma c'è crisi di offerta». Anche a Trieste in particolare le famiglie si avvalgono di personale croato che si alterna ogni 15 giorni ma con il blocco ai confini si è venuto a creare un vuoto, aggravato dalla paura dei focolai divampati delle case di riposo. I numeri dicono che oltre il 70% dei collaboratori domestici sono donne che vengono da altri Paesi e per loro perdere il lavoro in questa situazione di emergenza significa anche rimanere bloccate in Italia, senza tutele se Sul fronte dei chiarimenti per quanto riguarda il rispetto delle ordinanze, è stato specificato che per la colf o badante convivente non c'è il problema dello spostamento da e per il luogo di lavoro ma comunque è necessario rinunciare a spostarsi durante i riposi giornalieri e settimanali restando presso il datore senza prestare alcuna attività lavorativa. In base alle disposizioni del decreto legge Cura Italia, i pagamenti dei contributi previsti per i lavoratori domestici dovuti fino al 31 maggio, sono rinviati.

L'INCREMENTO VARIA IN REGIONE DA UN 15 PER CENTO AL 30 PER CENTO A SECONDA DELLE ZONE

IL DIRETTORE TECNICO DEL CAF CISL: «C'È MOLTA PREOCCUPAZIONE NELLE FAMIGLIE»

ANZIANI Sono i più fragili di fronte all'epidemia del coronavirus. Tante le preoccupazioni

MA IL LOCKDOWN STA IMPEDENDO A MOLTE ASSISTENTI DI ARRIVARE IN ITALIA

L'ESPERTO: «C'È UNA CRISI DELL'OFFERTA MENTRE MOLTI NUCLEI CERCANO NUOVE FIGURE»

La escort: neanche la paura del contagio frena i clienti

▶«Vengono a trovarci mentre fingono di andare al supermercato o in farmacia»

▶Un udinese ha lanciato un sito di incontri virtuali. Il sessuologo: il web aiuta le coppie

LA SITUAZIONE

UDINE Da reale diventa virtuale. Così cambia il sesso ai tempi del Covid, tra crisi del "mestiere", nuovi siti internet e chi invoca la riapertura delle case chiuse anche per motivi sanitari. Tempi duri per chi vive di sesso a pagamento, ma pare basti rimodulare l'offerta e proporsi in rete, mentre c'è chi ancora chiede incontri fisici. Nessuna vuole parlare al telefono, finché non risponde lei. Dice di avere 24 anni, di essere ucraina, di vivere in una zona centrale di Udine dal 2017, di chiamarsi Karin. E soprattutto – dopo un'iniziale e comprensibile diffidenza a conversare con una giornalista – riferisce di essere una escort. «Una escort molto carina e altrettanto apprezzata dai clienti», ci tiene a precisare. «Anche noi – rivela – stiamo facendo i conti con questa situazione. Può immaginare che tutta la clientela formata da gente che viaggia, come manager e professionisti, è drasticamente calata». E, Karin, come tutte le sue colleghe fa buon viso a cattiva sorte. E fa capire che le richieste locali, invece, non mancano. Anzi, sono addirittura aumentate. Già, ma come fa un cliente a eludere i controlli senza rischiare di essere beccato? Un attimo di pausa al telefono, poi la ragazza riprende come fiume in piena. E svela: «Facciamo conto che un cliente debba recarsi in farmacia, in un negozio di alimentari. Sicuramente sa, soprattutto se è un cliente che "frequenta" i siti on line di Udine dedicati agli incontri, se nel tragitto che deve compiere nelle immediate vicinanze c'è qualcuna di noi. A quel punto il gioco è fatto. Deve soltanto prestare attenzione quando esce». Insomma, neppure il Coronavirus – fatta eccezione per la prostituzione in strada – ferma il mestiere più antico del mondo.

SUL WEB

Ma se qualche cliente è più ardito, altri preferiscono optare per il web e quando la necessità aguzza l'ingegno, ecco nascere nuove proposte come quella di un giovane udinese che sta per lanciare il rete inkmypink.com, il sito web «che s'impegna a combattere i problemi legati alla solitudine da Covid-19 portando direttamente a casa la buona compagnia delle migliori escort di tutta Italia, ovviamente in modo virtuale». È questa la presentazione che fa il suo ideatore. «Il portale ha il solo obiettivo di mettere in contatto le persone per intrattenerle in questo difficile periodo e non si assume alcuna responsabilità per i comportamenti degli utenti – tiene a precisare -. Inkmypink non ha alcun rapporto con le professioniste del sesso e per tanto non favorisce la prostituzione o i pagamenti in cambio di materiale audiovisivo». Lo slogan del sito è "Io resto a casa in buona compagnia". Ma come nasce l'idea? «Per caso – spiega il ragazzo (neanche 25 anni) - leggendo un articolo su una delle più grosse aziende al mondo di distribuzione di video per adulti che in questo periodo offre gratuitamente i propri contenuti premium che prima erano a pagamento. Da lì, con un occhio di riguardo al difficile periodo, ho scoperto tutto un mondo. Così è nata l'idea di mettere in contatto in modo sicuro le professioniste del sesso di tutta Italia con gli utenti, direttamente a casa loro ma in modo virtuale. Nessuno esce di casa, nessuno spostamento. L'obiettivo non è semplicemente quello di creare un altro sito di annunci, ma anche di parlare di un argomento del tutto normale e naturale che in Italia è ancora visto come tabù: il sesso». Una pratica che, pagamenti a parte, trova una barriera nelle restrizioni di oggi.

IL SESSUOLOGO

Come fanno le giovani coppie che vivono in comuni diversi? «Usano il web con la speranza di rincontrarsi presto - spiega il sessuologo Giovanni Piccolo –. Oggi è vietato abbracciarsi e baciarsi. Quante volte l'abbiamo fatto senza sentirlo davvero? Questa è un'occasione per usare la parola, la comunicazione e riscoprirsi e, comunque, il web aiuta molto in campo sessuale. Vi vivrà, poi, più intensamente l'incontro reale". In una forma o nell'altra, insomma, al piacere non si rinuncia e, per il sessuologo, può essere l'occasione per pensare di riaprire le case chiuse "come forma terapeutica, in strutture controllate che riducono il rischio di contagi di tante malattie".

Li.Za.

ACCOMPAGNATRICE Una foto di repertorio di una donna nel salone di una villa. Anche per le escort la pandemia ha cambiato il rapporto con i clienti

L'assessore

Gibelli: avviare il riavvio anche per le realtà culturali

ASSESSORE Gibelli

«Avviare il riavvio». È l'obiettivo con cui l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, si appresta ad affrontare una settimana densa di appuntamenti in videoconferenza con una molteplicità di soggetti del mondo culturale, dopo che il ciclone Covid-19 ha spazzato via la programmazione di quasi tutto il primo semestre, lasciando numerose incognite anche sulla riprogrammazione. Evidente la necessità di evitare le sovrapposizioni e di verificare ciò che effettivamente possa essere riproposto mantenendo integra la sua ragion d'essere. Perciò da lunedì Gibelli ha in programma sei appuntamenti con i rappresentanti di musei, biblioteche, teatri, cinema e festival cinema, musica ed eventi. Seppure la ripresa sarà lenta e graduale, si stanno ponendo le basi perché le moltissime proposte tornino a pullulare sul territorio regionale nel migliore dei modi possibili. Gli incontri arrivano dopo che la Giunta ha dato il via libera a un articolato disegno di legge che attiva tutti gli strumenti in mano alla Regione per agire a supporto delle imprese del settore e delle persone che vi lavorano. A maggio previsto l'arrivo della norma in Consiglio. Gibelli ha già incontrato i ministri della Cultura e dello Sport – gli ambiti di sua competenza - per sollecitare gli interventi di sostegno che competono allo Stato.

A.L.

Parte il cantiere della rotonda

▶In viale Venezia inizia la prima fase dell'intervento che comporterà anche alcune limitazioni sulla strada

▶È la prima delle tre rotatorie previste sull'asse che rappresenta uno degli ingressi in città

OPERE

UDINE Muove i primi passi il cantiere per la realizzazione della rotonda di viale Venezia. È in partenza, infatti, la fase 1 dell'intervento, che comporterà anche alcune limitazioni: da oggi al 30 aprile, sul viale, in prossimità dell'intersezione con via Ternova e con il parcheggio del supermercato Lidl, sarà in vigore il divieto di sosta temporaneo 0-24 (eccetto autorizzati) mentre le carreggiate subiranno dei restringimenti. Il transito dei pedoni sarà comunque assicurato su percorsi delimitati e protetti. Come cita anche l'ordinanza pubblicata sul sito del Comune, "le lavorazioni dovranno rispettare le misure urgenti in epidemiologica da Covid-19". I lavori, finanziati dallo stesso supermercato perché inseriti negli oneri di urbanizzazione legati alla ristrutturazione del negozio, serviranno a sostituire l'attuale impianto semaforico con una rotatoria che avrà doppie corsie di immissione dai due rami del vialone e una singola da via Ternova; per quanto riguarda i controviali, il progetto esecutivo approvato dalla giunta Fontanini a gennaio prevede che chi arriverà da Santa Caterina confluirà sul vialone per immettersi nella rotatoria, mentre chi proverrà da Udine dovrà passare attraverso il parcheggio del supermercato per poi immettersi nella rotonda da quel lato. L'intervento, che comporterà l'abbattimento di alcuni alberi (abbattimento contro il quale è nato anche un comitato), dovrebbe durare circa tre mesi. Si tratta della prima delle tre rotonde che Palazzo D'Aronco è intenzionato a realizzare su viale Venezia per sostituire gli altrettanti semafori (quelli all'altezza con via Gabelli-via Birago e con via Firenze-via Mazzuccato) e per cui è arrivato un milione di euro dal Cipe.

SICUREZZA

Pian piano, quindi, a Udine i cantieri si rimettono in moto, compresi quelli pubblici: il Comune ha infatti adeguato tutti i piani di sicurezza (quelli dei lavori in atto e quelli in partenza) alle misure anti-contagio, prevedendo dispositivi di protezione personale per i lavoratori, sanificazioni due volte al giorno e distanze da mantenere, a seconda dei tipi di intervento da fare (un metro e mezzo per quello di sistemazione della Biblioteca Joppi mentre ad esempio per la pavimentazione di via Mercatovecchio, per cui gli operai dovranno lavorare fianco a fianco, sono state chieste delucidazioni). Ora, sarà da vedere se i piani saranno in linea con le nuove indicazioni che arrivano da Roma, altrimenti sarà necessario un ulteriore aggiustamento. "Questo ovviamente – ha spiegato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini -, ci porta a dover rivedere i tempi delle opere, che si allungheranno per le nuove modalità di lavoro, e i prezzi. I nuovi adeguamenti comporteranno un costo aggiuntivo che non era previsto in appalto. Comunque siamo in dialogo continuo con tutte le ditte, anche quelle che si occupano della Biblioteca e del Castello, per capire come far ripartire i cantieri". Intanto, oggi a mezzogiorno, in via Mercatovecchio, dovrebbe tornare la ditta Acquaviva per completare la fognatura (previsti circa due giorni di lavoro); un'altra giornata servirà, secondo quanto spiegato da Michelini, per completare i sottoservizi, poi la strada sarà pronta per essere pavimentata: "C'è un dialogo continuo tra Rup, direttore dei lavori ed Edilcostruzioni di Teramo (che si occupa della posa della piasentina e del porfido, ndr), e siamo in contatto con la Prefettura per vedere come riprendere in sicurezza – ha proseguito il vicesindaco -, perché comunque rimangono dei problemi logistici: dove mangiano e dormono gli operai?". Un problema che non si è posto per il cantiere della rotatoria di piazzale Oberdan (prima opere del mega progetto Experimental City), la cui realizzazione partirà a maggio. "In quel caso – ha specificato Michelini -, la ditta è di Tolmezzo, ha chiesto l'autorizzazione, ha i requisiti e c'è il piano di sicurezza. Inoltre, non c'è il nodo del vitto e dell'alloggio". In ballo, sempre nell'ambito di Experimental City, ci sono anche i lavori per la ciclopedonale di via Cividale, quelli per creare il centro intermodale al Fuc e per sistemare l'incrocio con via Bariglaria nonché quello per le demolizioni all'interno dell'ex Caserma Osoppo (tutte gare già assegnate). Pronti i piani di sicurezza anche per due appalti di asfaltature e marciapiedi.

Alessia Pilotto

SI RIMETTONO IN MOTO LE OPERE PUBBLICHE SONO STATE ADOTTATE TUTTE LE MISURE DI SICUREZZA

VIALE VENEZIA La prima rotatoria sorgerà all'altezza del supermercato

Palmanova rifà il trucco ai bastioni della fortezza

INTERVENTI

PALMANOVA Per il secondo anno, grazie alla legge 11 del 2019, i Bastioni di Palmanova, patrimonio Unesco dal luglio 2017, potranno beneficiare di un finanziamento per la loro valorizzazione. Per il 2020, la Regione FVG ha infatti concesso 122.000 euro. Oltre a Palmanova, sono stati finanziati anche i Comuni di Cividale del Friuli ("I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d. C.)") e Caneva ("Siti palafitticoli preistorici delle Alpi"): il primo con 50.000 euro e il secondo con 110.000 euro.

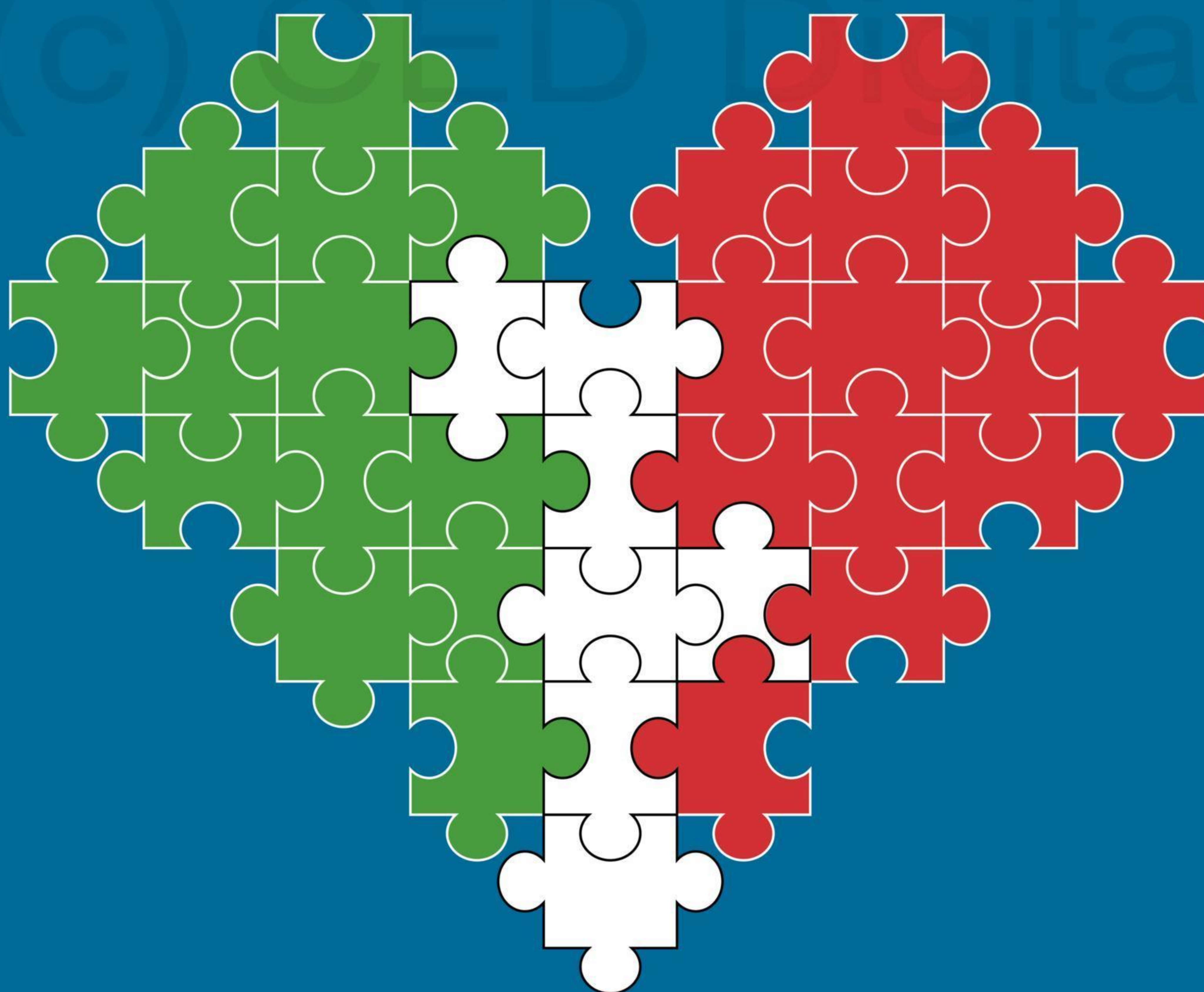
"Un contributo davvero importante per permetterci di crescere e valorizzare la componente turistica della città stellata. Con questi fondi sarà possibile procedere a sfalci della vegetazione presente sulle cinte murarie, all'acquisto di arredo urbano come panchine o tavoli, alla manutenzione dei sentieri e alla concretizzazione finale della sala visite multimediale nel sotto tetto dell'ex Caserma Filzi", commenta il sindaco Francesco Martines.

Luca Piani, assessore con delega ai Bastioni: "All'ultimo piano dello stabile napoleonico si è infatti concluso il rifacimento completo del tetto (fortemente compromesso da infiltrazioni d'acqua piovana). Qui sarà possibile allestire una zona riparata e coperta, dove poter accogliere le comitive di turisti, illustrare la storia e le bellezze di Palmanova attraverso allestimenti e supporti multimediali". "I visitatori potranno proseguire poi il tour lungo il vicino percorso di visita alle gallerie della Fortezze e a Baluardo Donato. Si aggiunge così un ulteriore tassello a quel percorso di visita che, anno dopo anno, si sta strutturando e che si concluderà con la realizzazione della stazione delle corriere nell'ex caserma Ederle, con la sistemazione dell'area circostante e con la riqualificazione della Torre Piezometrica come punto d'osservazione panoramico sulle mura".

Raffica di controlli, scattano oltre 150 sanzioni in Friuli

CONTROLLI

UDINE Sono in parte riprese le sanzioni nella giornata del 25 aprile, per chi si trovava fuori casa senza un valido motivo. Come comunicato ieri dalla Prefettura di Trieste, a fronte di 2.735 controlli delle autocertificazioni, infatti, sono scattate 153 multe per mancato rispetto delle normative anti Covid-19. Cinque, invece, le denunce delle forze dell'ordine per altri reati. Sul fronte delle attività commerciali (che nella giornata della Festa di Liberazione in base all'ordinanza regionale, prevedevano supermercati chiusi), sono state 405 le verifiche: un negozio è stato temporaneamente chiuso per mancato rispetto delle misure, mentre cinque titolari sono stati sanzionati. In provincia di Udine sabato le forze dell'ordine hanno controllato 911 persone: 80 i cittadini che si trovavano fuori casa senza un valido motivo trasgredendo le disposizioni anticontagio in vigore. Tutte in regola, invece, le 122 attività commerciali sottoposte ad accertamenti. Ieri, complice la giornata di bel tempo, i pattugliamenti sono stati nuovamente rafforzati sia gli ingressi delle località di mare, sia in montagna. Sul carso un gruppo di migranti è stato fermato a San Dorligo da polizia ed esercito, impegnati nell'ambito delle operazioni di controllo delle frontiere. Agenti e militari, oltre ad attivare le procedure di rito, si sono premurati di fornire ai migranti le mascherine. Nuovo incendio invece la scorsa notte al Cpr di Gradisca d'Isonzo, il secondo consecutivo in 24 ore all'interno del centro per i rimpatri. L'allarme è scattato intorno alle 23 di sabato, facendo intervenire sul posto i mezzi dei Vigili del Fuoco del Comando di Gorizia. Sono stati dati alle fiamme sei letti. Il rogo è stato estinto in breve tempo dai pompieri e dal personale interno. Nessuno è rimasto ferito o intossicato. L'emergenza è rientrata intorno alle 2. La notte precedente invece si era verificato un episodio simile che aveva richiesto uno sforzo maggiore da parte delle Forze dell'Ordine e dei pompieri, rimasti a presidio del sito fino alle 3. Allora era rimasta danneggiata anche parte di un lucernario. Proteste che hanno tratto origine dalla notizia di quattro Nel pomeriggio del 25 aprile si è registrato pure un infortunio sul lavoro all'interno di una fabbrica che opera nel settore metalmeccanico, nella zona industriale di San Giorgio di Nogaro. Per cause in corso di accertamento, un operaio di 21 anni residente a Cervignano del Friuli, impegnato in interventi di manutenzione all'interno dell'azienda, è caduto riportando una frattura a una gamba. Dopo l'allarme è stato immediatamente soccorso dai colleghi che hanno chiamato il numero di emergenza 112. Sul posto la Centrale Sores di Palmanova ha inviato tempestivamente un'ambulanza. I sanitari hanno trasportato il giovane operaio all'ospedale di Latisana. Non è in pericolo di vita.

CONTROLLI In provincia di Udine sabato sanzionati ottanta cittadini

Virus, la ripartenza

Parrucchieri, ora la vera sfida sono le limitazioni

Flavia Zanella: «Dopo 43 anni di lavoro, sarà come ricominciare tutto daccapo»

Luca Mattiuzzo: «Sarà un bagno di sangue Chi ha iniziato da poco rischia di non riaprire»

TANTE INCOGNITE Parrucchieri e barbieri si stanno preparando a una delicata riapertura: qui sopra, a sinistra, Luca Mattiuzzo e, a destra, Roberto Falcomer. Sotto, Flavia Zanella

FUTURO INCERTO

PORDENONE Il presente è nero, il futuro pieno di incertezze. Parrucchieri, acconciatori e barbieri riapriranno, questo è certo, ma con un gran numero di punti di domanda. Per loro il lockdown doveva terminare il 10 maggio, ma ieri il nuovo decreto Conte ha rinviato al 1° giugno la riapertura dei saloni di bellezza. Una doccia fredda. E poi sarà come ripartire da zero. O quasi. Anche se le basi, in molti casi, sono solide. Un test importante ed impegnativo per ognuno di loro, con tutta una serie di prescrizioni e limitazioni.

RIPARTIRE DA CAPO

«Dopo 43 anni di lavoro – spiega **Flavia Zanella**, titolare di Salone Vogue di via Rovereto – per sarà come ricominciare daccapo. All'inizio, lo confesso, mi veniva da piangere. Poi, essendo ottimista di carattere, mi sono guardata attorno, ho sentito le mie quattro collaboratrici (tutte in cassa integrazione), rassicurandole, e ho iniziato a fare tutta una serie di attività che, a causa del lavoro, avevo trascurato o non avevo proprio mai fatto. Le entrate? Ovviamente non abbiamo incassato un centesimo, perdendo tutto il lavoro del periodo pasquale». Il problema non sarà tanto quello di riaprire, ma capire come muoversi in mezzo a prescrizioni e normative, che al momento appaiono tutt'altro che chiare: «Le dipendenti – anticipa Zanella – opereranno a turno. Apriremo il salone anche il lunedì e con ogni probabilità gli orari verranno dilatati. Cambieranno tantissime cose dal punto di vista pratico, esattamente come la gestione del numero dei clienti. Nonostante questa batosta, siamo più che mai unite e determinate a ripartire».

In corso Vittorio Emanuele, **Luca Mattiuzzo**, titolare dello storico salone Memi parrucchieri insieme a Rozeta Isufi, ha cominciato a guardarsi intorno. «Ho già predisposto i locali – afferma – con dispositivi di sanificazione dell'aria. Lavoreremo utilizzando kit monouso e, per quanto riguarda il rispetto delle distanze minime di sicurezza, la mia idea sarebbe quella di apporre a terra una sorta di segnaletica. All'interno del negozio non ci potranno stare più di 12 persone (sei parrucchieri e altrettanti clienti) e le prenotazione dovranno essere fatte esclusivamente al telefono. La mia fortuna? Siamo un'azienda strutturata e pertanto non richiederemo sussidi economici. Penso invece a molti miei colleghi, soprattutto a quelli che hanno avviato l'attività da poco: per loro sarà un bagno di sangue. Immagino che un 10-15 per cento dei saloni della città non riaprirà più».

Roberto Falcomer, titolare di Barber Company di piazza Ospedale vecchio, ha utilizzato il periodo di chiusura per fare attività di formazione con i suoi collaboratori ed interagire con i clienti. «Ripartiremo utilizzando tutti i dispositivi individuali di protezione – annuncia –, all'ingresso del negozio ci sarà il gel igienizzante per le mani e un termometro per misurare la temperature. Al di là della sanificazione dei locali, dopo ogni taglio anche la poltrona sarà pulita a fondo. Se prima si impiegavano 20 minuti per un taglio, da giugno ne utilizzeremo 10 in più. Come segno di riconoscenza, per quello che stanno facendo, offriremo a tutto il personale sanitario un trattamento gratuito. Paura? No, mi spaventa più che altro la percezione che, soprattutto all'inizio, avvranno i clienti».

Antonella Marzi, titolare di Acconciature Am di via Oberdan, qualche timore ce l'ha. «Forse adesso – sospira – non ci rendiamo ancora conto della grave situazione che si è venuta a creare, ma temo che presto dovremo fare i conti con una realtà cruda. Le spese resteranno uguali mentre i clienti, pur dovendo allungare le giornate lavorative, si dimezzeranno. È dura vivere senza guadagnare un euro e, non mi vergogno a dirlo, ho già fatto domanda per accedere al finanziamento di 25mila euro. Con una consapevolezza: nulla sarà più come prima».

Alberto Comisso

«LE GIORNATE LAVORATIVE SI ALLUNGHERANNO MENTRE LA CLIENTELA POTREBBE ANCHE DIMEZZARSI»

Salvador: «L'elenco delle necessità Il Comune faccia subito l'anagrafe»

LA PROPOSTA

PORDENONE «L'assessore Grizzo si dice sorpreso del numero di casi di disagio economico che stanno affiorando in città a causa dell'emergenza Covid-19, ma come Pordenone 1291 avevamo avuto modo già oltre un mese fa di segnalare all'amministrazione che la situazione stava mettendo in ginocchio molti lavoratori atipici che vedono sfumata sia la propria fonte di reddito di un lavoro spesso precario, sia la possibilità di trovarne uno sostitutivo. A questi si aggiungono molti piccoli imprenditori legati al mondo dei servizi che sono stati costretti a chiudere le loro attività e ora si trovano in ristrettezze economiche». È quanto evidenzia il consigliere comunale di Pn1291, Marco Salvador, all'indomani dell'intervista nella quale il vicesindaco Eligio Grizzo ha rimarcato come, a seguito dell'emergenza Covid-19, il Comune stia seguendo 480 nuove famiglie che a breve potrebbero salire a 600, mentre i fondi destinati da Roma al Comune sono ormai agli sgoccioli.

CONSIGLIERE Marco Salvador

Secondo Salvador, «Questa è l'occasione di ribadire un nuovo protagonismo del Comune di Pordenone».

A tal proposito Pordenone 1291 propone che si proceda «a intercettare i nuovi bisogni di aiuto non ancora emersi e a istituire una nuova "anagrafe dei bisogni in città" e, sulla base dei risultati destinare fondi propri, oltre a quelli governativi, a supporto dei cittadini e delle famiglie, dirottando a questo scopo i soldi per le spese non immediatamente essenziali». Per intercettare i nuovi bisogni di aiuto non ancora emersi Pn1291 chiede venga ampliata, da parte della direzione d'Ambito, l'attività di raccolta delle situazioni di disagio (attraverso web, strumenti digitali, telefono) «facendo attenzione a tutelare la dignità delle persone»: con l'aiuto delle banche dati a disposizione il Comune potrà poi verificarne l'emergenza.

PARCHEGGI Da oggi tornano a pagamento le soste nelle aree blu in previsione dell'allenamento di alcuni divieti

Parcheggi sulle zone blu da oggi si torna a pagare

▶La decisione della Giunta sulla base degli allentamenti ai divieti e aperture

▶Riapre anche la piazzola ecologica di San Giovanni solo su appuntamento

SACILE

Saranno due i segnali di una ripresa sia pur lenta, accompagnata dal messaggio del sindaco Carlo Spagnol che non smette di raccomandare prudenza: «Nonostante i segnali incoraggianti che ormai sono una costante (aumenta il numero dei sacilesi guariti salito a 20, mentre i positivi sono calati a 26), non possiamo pensare che tutto sia finito. Dobbiamo avere ancora un po' di pazienza. Il successo - conclude il sindaco - sarà ancora più bello e potremo festeggiarlo assieme».

AREE BLU A PAGAMENTO

Il primo segnale riguarda la riattivazione, da oggi, del pagamento nelle aree blu, decisa dalla giunta. Un provvedimento che Spagnol aveva già anticipato, come conseguenza dell'annuncio del governo di nuovi provvedimenti di liberalizzazioni annunciati per il 4 maggio. E quindi la necessità di cominciare a ripreparsi ad una sorta di normalità non solo operativa, ma anche dei servizi che dovranno ripartire. La giunta ha così deciso di ritornare al pagamento delle sosta nelle zone blu, che dalla sospensione del pagamento sono occupate da autovetture, e questo poteva ostacolare l'utilizzo di alcuni servizi come istituti di credito e ufficio postale, da parte dei giornalieri. Un problema, secondo il sindaco, destinato ad accentuarsi nei prossimi giorni con l'alleggerimento dei divieti che vedranno l'avvio anche di altre attività. «La nuova disposizione - assicura Spagnol agli automobilisti - sarà accompagnata da azioni di rieducazione al pagamento da parte degli ausiliari della Livenza servizi mobilità, che gestisce la sosta».

OGGI RIUNIONE PER STABILIRE LE MODALITÀ DI IGIENIZZAZIONE DELLA CITTÀ IL PRIMO MAGGIO

RIAPRE LE PIAZZOLA ECOLOGICA

Sul fronte della ripresa graduale dei servizi c'è anche la riapertura, da oggi, della Piazzola ecologica di San Giovanni di Livenza che, dopo l'accesso per il conferimento del verde da parte degli utenti che non fruiscono della raccolta porta a porta e non sono in condizioni di raggiungere la piazzola, aprirà anche al conferimento, sia pure contingentato, anche degli altri rifiuti. L'accesso all'impianto avverrà previo appuntamento telefonico al numero 0434/787174, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, con la indicazione del numero della targa dell'automezzo che arriverà nella Piazzola. «Una modalità questa - aggiunge il sindaco - per evitare ammassamenti sulle piazzole, ma anche per ridurre al minimo la presenza di persone e consentire alle stesse di mantenere la "distanza sociale". Le giornate di apertura saranno il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14.30 alle 18 e il sabato dalle 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18. Rivolto agli utenti, il sindaco informa che «in questa fase di avvio il numero delle telefonate è enorme, per cui chiedo un po' di comprensione per gli eventuali tempi di attesa».

IGIENIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Sul fronte delle attività oggi, ci sarà un nuovo incontro prettamente tecnico con lo staff del 7° Reggimento Trasmissioni, gli operatori dell'Ufficio tecnico ed i volontari del gruppo comunale di Protezione civile, per definire la programmazione degli interventi di igienizzazione del territorio comunale che, previsioni del tempo permettendo, inizieranno il 1° maggio, giornata festiva che dovrebbe garantire meno persone sul territorio. Delle vie interessate e degli orari di passaggio sarà data informazione alla comunità. Il sindaco informa infine che prosegue anche, all'Ufficio relazioni con il pubblico all'ingresso della sede municipale di piazzetta Manin la consegna dei "buoni spesa", previo invito delle famiglie ammesse al beneficio.

Michelangelo Scarabellotto

Liberazione, opposizione esclusa

▶Accusa del capogruppo dei Cittadini Bernava all'Amministrazione

SAN VITO

«Succede che il 25 aprile, che per noi ha un significato vero, profondo, universale, ci viene negata per la prima volta la possibilità di celebrare la Liberazione del nostro Paese dal nazifascismo grazie al sacrificio dei nostri partigiani. Ci viene negato da chi usa il suo potere per riservare questa manifestazione esclusivamente a chi è organico alla propria parte politica». Così il consigliere comunale Alberto Bernava, capogruppo dei Cittadini, attacca la maggioranza consiliare sul programma di iniziative in occasione del 75° della festa della Liberazione. «L'Amministrazione ha costruito delle regole che prevedevano che ben 9 persone - l'accusa di Bernava -, tutte espressione della maggioranza, potessero onorare i monumenti agli eroi della liberazione del nostro territorio. Sindaco, giunta, perfino un consigliere delegato e la presidente del Consiglio: tutti dello stesso schieramento politico. Come possa venire in mente di mettere in atto un tale squilibrio democratico, senza prevedere una rappresentanza anche minima dell'opposizione, è già difficile da immaginare. Ma se è grave non prevederla, ancor più grave è negarla a fronte di una richiesta di pluralismo. Quando è stata comunicata questa scelta ai gruppi di opposizione - ricorda Bernava - abbiamo manifestato il nostro sconcerto, chiedendo di poter partecipare, anche solo simbolicamente, con almeno un rappresentante, anche in un solo cippo: questione di pochi minuti in innegabile sicurezza. La risposta, è stata ostinatamente negativa: solo loro potevano essere presenti. Zero presenza dell'opposizione».

CAPOGRUPPO Alberto Bernava

Secondo il capogruppo «questo è un atto antidemocratico di una pesantezza insopportabile. Non prevedere, anzi, peggio, vietare la presenza di almeno un membro della minoranza è di per sé stessa una paradossale contraddizione con lo spirito del 25 aprile. E attenzione: l'emergenza Covid-19 per la quale vanno minimizzati i rischi di assembramento non è una motivazione valida per escludere l'opposizione». Bernava evidenzia che le celebrazioni sono avvenute all'aperto e dunque si potevano mantenere distanze anche di 10 metri l'uno dall'altro. E conclude: «Far partecipare una persona in più, venendo incontro ad una legittima richiesta, non avrebbe compromesso nulla. Oppure se in un solo cippo il sindaco avesse delegato un consigliere di opposizione al posto di un assessore sarebbe crollato il mondo? Ancora una volta hanno fatto tutto da soli, senza concordare nulla».

E.M.

Trent'anni con la divisa in pensione il comandante dei carabinieri Marzullo

MANIAGO

Domenico Marzullo, che ha compiuto 60 anni proprio ieri, non è soltanto un servitore dello Stato, ma anche una persona di rara umanità. Per questa ragione, oggi per il mandamento maniaghese c'è un sentimento contrastante nell'accompagnarlo verso la pensione: da un lato la gioia della sua comunità per il tempo libero che avrà a disposizione per stare con la famiglia; dall'altro un certo smarrimento perchè il "comandante" è rimasto in carica per 30 anni divenendo un'icona del territorio, prima di Montereale e di una parte della Valcellina, quindi di Maniago. Marzullo lascia l'Arma con il grado di luogotenente. Originario di Acerra, in provincia di Napoli, si è arruolato il 21 settembre 1987 dopo aver frequentato la scuola sottufficiali, a Velletri prima e Firenze poi. Promosso sottufficiale il 15 giugno 1989, è stato destinato come primo incarico alla Stazione Carabinieri di Montereale dove, dal 16 ottobre del 1993, è stato nominato comandante, restando in carica per più di 25 anni, fino al 6 gennaio dello scorso anno, quando è stato trasferito come comandante alla Stazione di Maniago, che ha retto fino a oggi, giorno del suo congedo. Nella sua lunga e brillante carriera ha collezionato numerose onorificenze: nel 2010 la "Croce d'Oro" con torre per anzianità di servizio effettivo nell'Arma; nel 2011 la medaglia d'oro per lungo comando; nel 2013 distintivo di merito per i 20 anni come comandante di Stazione Carabinieri; nel 2014 l'onorificenza di Cavaliere Omri (Ordine al merito della Repubblica Italiana); nel 2015 la medaglia Mauriziana al merito per i 10 lustri di carriera. In totale, sono stati 31 anni spesi nel territorio (tra Montereale e Maniago) al servizio del cittadino e delle comunità con le quali è stato chiamato ad operare, con brillanti risultati e elevate competenze tecnico professionali affinate nel corso della sua lunga carriera. I riconoscimenti più importanti che ha ottenuto non sono stati, tuttavia, quelli che ha potuto appuntare nel bavero della divisa: il suo più grande merito è stato quello di interpretare i bisogni del territorio. Ha sempre saputo ascoltare le persone e mediare, riuscendo a dare un'impronta autorevole, ma mai autoritaria. Nel giorno del suo congedo sono svariati i messaggi di congratulazioni e ringraziamento: da quelli del Comando provinciale dell'Arma a quelli di tutti i reparti operativi e investigativi con cui ha collaborato. Dalle amministrazioni comunali odierne, a quelle succedutesi in questo trentennio. Per giungere alla pacca sulla spalla dei tanti cittadini su cui ha vigilato, riuscendo a contemperare le esigenze di tutela della sicurezza di un territorio con la vocazione umana a dialogo e collaborazione.

Lorenzo Padovan

ARMA Domenico Marzullo

Insulti al giovane partigiano impiccato sotto la Torre

SPILIMBERGO

«Vile, irrispettoso, ignorante, incivile. È questo il gesto a cui hanno assistito gli spilimberghesi che transitavano in corso Roma, sotto la torre occidentale». È la denuncia del gruppo consiliare Spilimbergo in cammino e Spilimbergo democratica. «Alla corona commemorativa del 25 aprile è stato sovrapposto un cartello con la scritta "partigiano rubagalline" - spiegano i i consiglieri di opposizione -. Un gesto gravissimo. Il cartello è stato subito rimosso. Adesso chiediamo che l'mministrazione comunale prenda immediatamente le distanze». «Chiediamo che le telecamere diffuse in tutto il centro storico manifestino finalmente il motivo d'esserci - incalzano dalla minoranza -. Oppure anche questa volta non saranno in grado di offrire elementi utili per le indagini? Ricordiamo che gli autori di questo inqualificabile gesto hanno oltrettutto violato le restrizioni previste dal Dpcm del 10 aprile. A meno che non si ritenga che, per azioni sovversive a stampa fascista, siano previste deroghe o concessioni». «Ho da poco ricevuto la foto del cartello ingiurioso affisso alla lapide di Primo Zanetti, definito partigiano rubagalline - la posizione di Bianca Minigutti, presidente dell'Anpi dello Spilimberghese -. Primo Zanetti era un ragazzo di Castelnovo apprendista sarto in quel di Spilimbergo e giovane partigiano della Garibaldi Sud Arzino. Arrestato a seguito di delazione effettuata da una donna di Travesio, venne detenuto e torturato. Non fece nomi, non parlò, fu quindi impiccato esattamente dove sta la lapide, sotto la Torre a Spilimbergo. Gianni Missana, quindicenne di Valeriano che fu con lui arrestato a seguito della stessa delazione, fu impiccato davanti alla sua casa alla presenza della madre». "C'è ancora chi ricorda i tre giorni in cui il corpo di Primo fu lasciato a dondolare sotto la Torre - rammenta Minigutti -. Questa è la storia di Primo Zanetti: chi abbia ritenuto opportuno insultare la sua memoria il 25 aprile è semplicemente un bruto spregevole, vigliacco e ignorante, non degno di appartenere alla comunità spilimberghese che come ogni anno ha ricordato Primo facendogli omaggio di una corona d'alloro». «Stigmatizzo con assoluta fermezza quanto abbiamo appreso sia occorso presso Torre Occidentale - il commento del sindaco Enrico Sarcinelli -, ove solo ieri l'amministrazione ha proceduto a una cerimonia di deposizione presso la lapide in memoria del giovane Primo Zanetti. Alle autorità preposte il compito di verificare i fatti e procedere».

Lorenzo Padovan

OGGI

Lunedì 27 aprile

AUGURI A...

Auguri di buon anniversario di matrimonio a **Giovanni** e **Adelina**, di Roveredo in Piano, felicemente insieme da 52 anni, dai figli Ettore, Daniela e Anastasia.

Sarà pure un compleanno diverso da tutti gli altri. È vero però che il traguardo degli 80 tondi tondi non può passare sotto silenzio. Quindi, aspettando di festeggiare come si deve, auguri, auguri e ancora auguri a **Giovanni Vicenzotto** di Vallenoncello. Mittenti Vittorina, Roberta, Oliviero, Roberto, Cristina, Elisa, Federico, Riccardo, Giada, Marco e la piccola Margherita che al nonno bis manda anche tanti bacioni

FARMACIE

Fanna

▶Albini, via Roma 12

Fiume Veneto

▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

Fontanafredda

▶Farmacia di Nave, via Stadio 2

Porcia

▶Comunale di Palse, via don Cum 1

Pordenone

▶Bellavitis, via Piave 93/a - Torre

Sacile

▶Comunale "San Gregorio", via Ettoreo 4

San Martino al T.

▶Falzari, via Principale 11

San Quirino

▶Besa, via Piazzetta 5▶.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Il video su Youtube

Dedica musicale da Tokyo dalla tromba di Cristofoli

SALUTO IN MUSICA

UDINE Un saluto da Tokyo a tutti gli amici in Friuli. Un augurio in musica, diffuso proprio il 25 aprile, festa della Liberazione, affinché presto si possa tornare a godere insieme di quelle occasioni, come un concerto, che fino a poco tempo fa erano normali. Lo invia, a tutto il Friuli e ai friulani nel mondo, con una registrazione che si può ascoltare su Youtube, Ottaviano Cristofoli, prima tromba alla prestigiosa Japan Philharmonic Orchestra e fondatore del Fogolâr Furlan, proprio della capitale giapponese, dove il musicista friulano vive ormai da anni in residenza artistica.

CANTO DI SPERANZA

Cristofoli, applaudito nel dicembre scorso, durante un gremito concerto, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, ha voluto dedicarci, dal Paese del Sol Levante, l'intensa "Ai preât la biele stele", villotta composta da Luigi Garzoni appositamente per diffondere un messaggio di speranza rispetto ai tempi bui della guerra.

«Nell'impossibilità di tornare nella mia terra – ha commentato Cristofoli – ho pensato che il veicolo migliore per raggiungerla fosse quello della musica. Un modo per abbracciare, anche se virtualmente, tutti quanti, nella speranza di rivederli presto in Friuli».

A Cristofoli, lo ricordiamo, il più importante e diffuso mensile di musica italiano, Amadeus, aveva dedicato, un mese prima del suo concerto al Nuovo, due pagine di intervista oltre ad aver pubblicato online, in esclusiva per l'Italia, il suo ultimo lavoro, "Azzurra", registrato e prodotto dalla Nippon Acoustic Records di Tokyo.

L'ARRIVEDERCI

A marzo il musicista, insieme a SimulArte, avrebbe voluto organizzare diversi appuntamenti, seguendo sempre il fil rouge che unisce il Friuli al Giappone. Purtroppo, a causa dell'epidemia del virus Covid-19, il programma di marzo, messo a punto all'interno del progetto Music System Italy, è saltato, anche se sono già in corso i contatti per poter proporre nuovi appuntamenti questa estate. Nell'attesa il pubblico può godersi questa chicca, "Ai preât la biele stele", ascoltabile su youtube all'indirizzo https://youtu.be/kZfZIZv-WtUk.

OTTAVIANO CRISTOFOLI Omaggio al suo Friuli dal Giappone

Poesia

"Epidemia via", i versi dell'ex sindacalista

L'ex sindacalista e poeta sacilese Silvio Valdevit ha scritto d'impeto una breve poesia sul brutto momento che stiamo vivendo tutti quanti, che ha intitolato "Epidemia, via". "La brutta pandemia perdura/ E sì, la lotta è ancora dura!/ Quanti patimenti e sacrifici/ Quanti timori per parenti e amici. Ai medici e infermieri, a tutti i sanitari/ talvolta mal pagati e fin precari/ dobbiamo esser grati/ per gli ammalati curati e salvati/ Mai finisca nell'oblio sta lezione/ d'altra professione e sconfinata dedizione!/ Gli austeri comportamenti delle genti/ han già recato importanti giovamenti/ Ora più che mai la lotta va continuata/ al fin che la bestia sia vinta, debellata".

Arte, sport e giochi

Anche la Panorama si arrende al virus

ASSOCIAZIONI

PORDENONE Anche l'Associazione Panorama, che da oltre 50 anni opera nel territorio con le sue cinque sezioni (Sci club Panorama, Innercircle, Panorama arte, Foto arte Panorama, Sezione volontariato e ricreativa), ha dovuto "arrendersi" al Covid-19. «Questa tremenda sciagura, che si è diffusa in tutto il mondo e in particolare in Italia, - afferma il suo presidente, Gianni Furlan - causando la paralisi di tutte le attività produttive, sociali e culturali della nostra nazione, provocando lutti e sofferenze, ha bloccato anche tutte le attività programmate della nostra associazione, sospendendo gli incontri in sede sociale, i corsi, gli eventi, le attività sportive, ludiche e ricreative. Fra queste ricordiamo "La donna è arte", rassegna di pittura e scultura per sole donne, che avrebbe dovuto essere ospitata alla Fiera di Pordenone, in concomitanza con Orto giardino, dal 7 al 15 marzo; "Par i borghi de Pordenon", rassegna di opere di artisti della regione, che avrebbe dovuto tenersi a palazzo Mantica dal 28 febbraio al 29 marzo e l'assemblea generale dello Sci club, che era prevista al Ristorante "Stella" di Sedrano il 4 aprile scorso».

Cancellate anche Panorama chiama Europa, mostra di pittura e scultura di artisti della regione, nel chiostro della Biblioteca civica di Pordenone (8 maggio – 12 maggio); la mostra fotografica "I vecchi mulini ad acqua e le fontane del Friuli Venezia Giulia", nell'ex palazzo della Provincia, in corso Garibaldi, a Pordenone (luglio/agosto); "I costumi del Rinascimento", mostra di costumi della maestra Dolores Patrizio, a palazzo Montereale Mantica (2 luglio - 4 agosto); Naoniscon, rassegna di giochi, fumetti, ecc. alla Fiera di Pordenone, (16 - 17 maggio) a cura dell' Innercircle.

Gli incontri e le cene sociali sono state tutte sospese. Parliamo della Cena del Fiore d'Inverno, della Cena della renga, della Cena degli asparagi, del Pic-Nic del primo maggio. "Un grazie doveroso – conclude Furlan – lo dedico a tutti gli artisti e alle artiste della Panorama, che avevano preparato le loro opere, seguendo le indicazioni e i temi proposti, a tutti i dirigenti della associazione, per il loro impegno e la loro disponibilità, in primis a Giovanna Calvo di Ronco, Sandra Barro, Luigi Buso, Gabriele Manzato, Riccardo Canton e Giancarlo Caldi.

F.M.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il marito Prof. Silvano Todesco, la figlia Dott.ssa Alessandra, il genero Dott. Roberto Sannito e l'amatissimo nipotino Alberto annunciano con immenso dolore che dopo lunga malattia è mancata al loro immenso affetto la

Prof.ssa

Pierfranca Gambari

Prof. Associato di Reumatologia dell'Università di Padova di anni 85

Persona forte, libera, generosa, integerrima; moglie, mamma e nonna amabilissima ed attenta; medico e docente esemplare, stimata e benvoluta da pazienti, colleghi ed allievi. Lascia un grande vuoto ed un vivo ricordo in quanti l'hanno conosciuta ed apprezzata per le sue grandi doti ed i solidi principi umani e professionali.

Si ringraziano medici e collaboratori dell'Azienda Ospedale-Università di Padova che l'hanno assistita in questi anni. Tra loro il Prof. Paolo Angeli e il personale della Clinica Medica I, la Prof.ssa Annachiara Cagnin e la Dott.ssa Elena Toffanello e il personale della Lungodegenza. Grande riconoscenza va manifestata al Direttore Prof. Andrea Doria ed a tutti i medici ed il personale della Reumatologia - il "suo" reparto - che l'hanno sempre accolta ed assistita con grande premura, competenza ed affetto.

Padova, 27 aprile 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Paola, Maddalena con Dario, Chiara con Nicola si stringono a Paola, Marco, Nicola e Filippo nel ricordo dolcissimo di

Checco

grande esempio di forza, di bontà e di vita.

Treviso, 27 aprile 2020

Sport

ATTILIO TESSER

«Difficile prevedere a questo punto come finirà il campionato Ma noi in ogni caso daremo il massimo per farlo al meglio»

L'obbligo è uno solo: salvare le società

Ripartire è il verbo del momento. Nell'economia, nel sociale, nei rapporti umani, nello sport. Anche nel calcio. Solo che serve subito una distizione basilare: c'è il pallone milionario, che ormai è diventato uno spettacolo (con le regole conseguenti), e quello dei dilettanti, che è tutta un'altra cosa. In questo caso si parla di volontariato, a partire dai dirigenti. Certo qualche soldo tra gli attori gira, ma non si diventa ricchi. Semmai si fanno debiti. Gli sponsor il più delle volte sono genitori, zii e nonni dei ragazzi delle giovanili. Ci si allena di sera, con il momento clou rappresentato dalla cena comunitaria del venerdì. Se poi arrivano i risultati sul campo, negli spogliatoi sono tutti più felici. Ma quel che conta è fare gruppo, condividere, provare a divertirsi. In una parola: sentirsi famiglia.

Questo calcio, il nostro, ha problemi seri da almeno 5 stagioni. Molti sono figli della crisi economica cominciata nel 2008, ma non solo. Dal 2015 in poi sono scomparse diverse società, anche gloriose, rinascendo dal basso (non tutte) con un'altra veste e ambizioni ridotte. Qualche nome: Sacilese storica, Cordenons, Vibate, S.A. Porcia, Pravisdomini, Pro Aviano, Brugnera. La Tilaventina e l'Aurora si sono dedicate soltanto ai ragazzi, altri club sono "emigrati" tra gli Amatori. In questo quadro generale, fatto di risorse limitate, vincoli burocratici, scarso ricambio dirigenziale (chi è disposto a impegnarsi gratuitamente per gli altri?) e giovani poco interessati a indossare la maglia della squadra del paese, lo stop provocato dal Coronavirus si è rivelato soltanto l'ultimo degli inciampi.

Dentro un cammino irto di ostacoli, si alza con chiarezza la voce di Mauro Bressan, presidente del Chions (serie D). «Il nostro impegno - sono le sue parole - deve essere quello di salvare i bilanci delle società che rappresentiamo, non il campionato 2019-20. Decidendo di conseguenza». Giusto. Con un'aggiunta: non ci si salva da soli, servono strategie comuni all'intero movimento. Dopo la pandemia il sole sorgerà ancora, ma non deve trovare rovine fumanti e vuoto pneumatico. È meglio concentrarsi su ciò che accadrà da settembre in poi, anziché sulle ipotesi - tutte più o meno fantasiose - che riguardano maggio, giugno e luglio.

Un altro presidente, il federale Ermes Canciani, ha appena avuto la delega in bianco da parte dei massimi dirigenti dei club d'Eccellenza. Si aggiungeranno presto i colleghi delle altre categorie regionali. Il mandato che ha ottenuto per negoziare è chiaro e condivisibile: tutelare gli interessi della base, a tutti i livelli, facendo le scelte opportune e non quelle che magari vorrebbero imporgli dall'alto. Questo è il vero calcio, il resto è spettacolo.

Pier Paolo Simonato

SOLO UN ANNO FA La festa del Pordenone con la torta dedicata alla promozione in serie B

UN ANNO FA L'EUFORIA PER LA B ORA ALLENAMENTI A PORTE CHIUSE

▶Dodici mesi orsono il Pordenone era alla vigilia della sfida più importante della sua storia recente

▶Oggi i ramarri sono in attesa del ritorno alla normalità. Tesser: vogliamo crescere

CALCIO SERIE B

PORDENONE Il ricordo dell'euforia che accompagnava i ramarri esattamente un anno fa rende ancora più insopportabile la calma piatta di questi giorni di astinenza da calcio dovuta al maledetto Covid 19. Dodici mesi orsono il Pordenone era alla vigilia di quella che sarebbe diventata la giornata più importante (sino ad ora) dei cento anni di storia neroverde. Reduci dal pareggio di Gubbio (2-2) i ramarri si apprestavano ad affrontare la Giana Erminio al Bottecchia con l'obiettivo di conquistare i 3 punti della matematica certezza della promozione in serie A. I ticket per l'accesso al Bottecchia erano esauriti da tempo e il popolo neroverde in fibrillazione stava preparando la grande festa. Nell'aria si respirava un entusiasmo contagioso. Anche nei discorsi di chi non si era quasi mai interessato di calcio la grande chance della città di salire in serie B era l'argomento principale. Oggi, rinchiusi in casa, con la televisione accesa che propone un servizio dietro l'altro sulla pandemia, si spendono poche parole usate in genere per lamentarsi delle limitazioni alle quali ci ha costretto il maledetto virus.

AMARCORD DA RETE

I più nostalgici navigano in rete cercando immagini di quei giorni felici. Vanno alla grande gli highlights della partita vinta per 3-1 contro la Giana Erminio con i gol di Candellone, Ciurria e Barison in uno stadio straboccante e soprattutto le immagini di De Agostini e compagni che festeggiano lo storico traguardo sotto la "curva" in delirio, mentre sul rettangolo arrivano di corsa Tesser, il suo staff e tutti i dirigenti neroverdi guidati da un Mauro Lovisa ebbro di felicità. Pochi secondi dopo la voce si spargeva anche in una città che veniva percorsa da un brivido di orgoglio.

RITORNO AL PRESENTE

Oggi i ramarri sono ancora a casa, in attesa del fatidico via al ritorno alla normalità che poi tale non sarà. Gli allenamenti infatti riprenderanno sicuramente al De Marchi, ma inizialmente in maniera individuale, poi a gruppetti di cinque e solo successivamente in maniera collettiva. Il tutto rigorosamente a porte chiuse. Tecnici, giocatori e personale di supporto saranno inoltre costretti a un ritiro isolato dal resto del mondo. «Certo stiamo vivendo una situazione totalmente diversa rispetto a quella di un anno fa - evidenzia anche Tesser -. Anche fra di noi a fine aprile 2019 l'entusiasmo era tanto. Volevamo chiudere alla grande una stagione fantastica. Una cosa però è rimasta immutata: la voglia nostra, del presidente e della società di continuare il percorso di crescita. Difficile prevedere a questo punto come finirà il campionato. Noi in ogni caso daremo il massimo per completarlo nel migliore dei modi. Certo – riconosce – sarà strano e triste giocare dentro a stadi vuoti, ma noi – assicura – sentiremo ugualmente vicini i nostri tifosi e cercheremo di regalare loro qualche ora di gioia e serenità. A partire da quando? Io mi auguro e credo che si possa ricominciare a giocare nei primi giorni di giugno».

Il campionato ricomincerà con il derby tutto neroverde con il Venezia. Leoni di San Marco e ramarri hanno entrambi dovuto affrontare nei giorni di pausa la battaglia contro il Covid-19. Fra i neroverdi il virus ha puntato al vertice colpendo Mauro Lovisa che ha avuto la meglio ed è ritornato più combattivo di prima. A Venezia hanno dato ieri l'annuncio che Antonio Junior Vacca risulta completamente guarito. «Il giocatore – si legge nel comunicato della società lagunare - ha effettuato, come da protocollo, il doppio controllo con test diagnostici per il coronavirus-Covid 19. Gli esami hanno dato esito negativo. Vacca – garantisce il Venezia -si sottoporrà a tutti gli altri accertamenti previsti dal protocollo non appena sarà possibile».

Dario Perosa

La serie D appesa al protocollo sanitario

▶Tante perplessità e molte preoccupazioni per i risvolti legali

CALCIO SERIE D

PORDENONE Domenica prossima, per l'ultima giornata, sono due trasferte quelle previste per Tamai e Chions. Per i biancorossi pericolanti l'ostacolo è a Trieste, con il San Luigi che ancora spera di salvarsi. I gialloblu in casa dei vicentini del Cartigliano. Questo diceva il calendario del girone C in serie D, documento che adesso vale come un codice dell'antico Egitto. Se anche i medici sportivi della serie A vergano una ventina di pagine per dire alla Federcalcio, sostanzialmente, che così non si può tornare in campo. Enumerando una molteplicità di richieste di chiarimento, quasi pari alle contestazioni al protocollo sanitario previsto. Soprattutto, c'è la preoccupazione per le eventuali conseguenze legali. Alcune obiezioni, eccole. Soprattutto al Nord la situazione è ancora molto critica. Nel caso in cui un membro del gruppo squadra risultasse positivo, non è chiaro se le attività di squadra possono riprendere regolarmente per gli atleti che risultassero negativi agli accertamenti previsti. Ci sono problemi alla ripresa degli allenamenti dopo uno stop così lungo, difficoltà nel rispettare il distanziamento (difficile, se non impossibile), difficoltà con la sanificazione dei locali del ritiro, compresi i ristoranti. E nel ritiro chiuso, ci fosse un positivo vi è la possibilità di contagiare tutti come nelle Rsa. Criticità tamponi perché è molto complicato richiederli ad un qualsiasi laboratorio. Se vi è positività di un giocatore alla vigilia di una partita, gara rinviata, di quanto? Il ritiro permanente è legalmente possibile? Come fare con gli over 65 (non giocatori, ovviamente)? Se c'è tanto nuvolo al livello più alto, in Quarta serie non può esserci sereno.

RIMBALZO SCIENTIFICO

Sono dell'altro giorno le dichiarazioni di Gianni Rezza, direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, rimbalzanti sul fatto che «far ripartire il calcio dopo la fine del lockdown è una decisione politica». Durante il punto con la stampa, Rezza ha spiegato che «dal punto di vista tecnico il calcio come altri sport implica un contatto diretto, quindi la necessità di controlli molto stretti su un numero di persone relativamente ampio, anche se non si discute che si gioca a porte chiuse. Ma attorno ai calciatori ci sono 200 persone, i controlli sarebbero in carico delle squadre da quello che ho capito, a scadenze molto strette. È una decisione molto difficile da prendere, non mi sembra ci siano le condizioni per un rischio zero. In questo caso il distanziamento sociale mi sembra scarsamente applicabile, certo il rischio non è zero». Se non si riparte, ci sono da stabilire comunque i verdetti. Valgono le classifiche al momento della sospensione? Ma in serie D, in uno stesso girone, non tutti hanno identico numero di partite giocate. Quante promosse e quante retrocesse? La normativa viene stabilita a livello nazionale e poi calata su tutto il territorio, specialmente dopo che i professionisti hanno deciso cosa fare. Criteri oggettivi, trasparenti e non discriminatori, ha dettato la linea generale la Uefa in settimana. Esortando a premiare il merito sportivo maturato fino all'interruzione della stagione. L'unica norma federale di riferimento prevede che la prima in classifica sia promossa e che l'ultima venga retrocessa, ma non ci si fermerà solo a quello. Più che arrovellarsi sul coronavirus, bisognerebbe elaborare le preoccupazioni per il prossimo futuro.

Roberto Vicenzotto

L'UDINESE PUÒ ALLENARSI DAL 18 MAGGIO

▶Dopo il via libera che vale per tutti gli sport collettivi
Ma naturalmente va salvaguardata la tutela della salute dei calciatori della squadra bianconera

CALCIO SERIE A

UDINE Dal 4 maggio potranno riprendere gli allenamenti gli atleti professionisti di sport individuali; per quelli collettivi invece il lockdown terminerà due settimane dopo, il 18 maggio. Solo allora, per quanto concerne il calcio, i club professionistici potranno tornare sui campi dove sino ai primi di marzo hanno svolto le sedute preparatorie. E' quanto ha affermato ieri sera in conferenza stampa il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte che ha predisposto un altro Dpcm. Tutto come previsto dunque. Attenzione però, Conte non ha potuto garantire la ripresa e la conclusione dei campionati. Anzi sarà pronto a invertire la rotta se la curva del contagio dovesse rialzarsi. Nella migliore delle ipotesi dunque, i tornei potrebbero riprendere a metà giugno, ma dovrà andare tutto liscio, non ci dovranno essere intoppi di sorta, la tutela della salute è sacrosanta, il premier lo ha ribadito per l'ennesima volta, il Covid-19 è nemico subdolo, ci vuole cautela, pazienza, disciplina, attenzione. Soltanto così potrà limitare i danni in attesa di essere definitivamente sconfitto quando verrà scoperto il vaccino. Nei prossimi giorni il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora inizierà una serie di colloqui con i presidenti del Comi, Figc, Lega, con il Comitato Scientifico della Federcalcio, probabilmente con il Presidente dei Medici sportivi per capire se ci sono realmente le possibilità di riaprire il campionato di calcio. Al momento è tutto aleatorio.

SALUTE

La serie A e la serie B dunque ripartiranno solamente se non ci saranno saranno rischi per gli atleti, un nuovo contagio tra gli atleti avrebbe ripercussioni gravi non solo sul presente, ma anche in vista della prossima stagione. La salute dunque è in testa nella classifica dei valori; preoccupa, non poco anche l'economia, ovvio, l'emergenza ha già provocato danni a iosa, le previsioni sono pessime, la disoccupazione sembra ineluttabile, quindi povertà, di calcio anche i tifosi parlano poco o nulla, il termometro misura una temperatura bassa per quanto concerne l'entusiasmo per questa disciplina sportiva, anzi per tutte. L' Udinese Calcio continua a ribadire, a scanso di equivoci, che non si è mai espressa contro la possibile ripartenza del calcio; piuttosto, come sovente ha sottolineato il Responsabile dell'Area Tecnica Pierpaolo Marino, si è battuta e si batte perché venga garantita la tutela della salute agli atleti e indotti. Al momento tale sicurezza non c'è e se durante la fase di preparazione ci dovesse essere un contagio e gravi problemi fisici per un atleta, potrebbe aprirsi un contenzioso legale. Pierpaolo Marino ha già espresso a chiare note che dal punto di vista tecnico l' Udinese, in caso di ripresa delle ostilità, è nella condizione di rintuzzare i tentativi di recupero da parte di chi insegue (Sampdoria, Genoa, Torino, Lecce, anche Brescia e Spal). Nelle ultime quattro gare, prima dello stop per l'emergenza Coronavirus, i bianconeri non hanno mai perso, ci sono stati anche progressi dal punto di vista del gioco, per cui centrare l'obiettivo salvezza è alla loro portata. E' doveroso però sposare calma e prudenza che in questi casi non sono mai eccessive, la fretta invece è un pessimo compagno di viaggio per tutti, è preferibile vivere alla giornata. Se è vero che gli allenamenti per il calcio riprenderanno il 18 maggio, ci sembra fuori luogo affermare che il calcio per questa travagliata stagione, dovrà chiudere i battenti entro il 2 agosto come stabilito anche dall'Uefa. E' preferibile fare un passo alla volta, monitorare giorno dopo giorno l'evolversi della situazione, le previsioni non hanno alcun senso. La Figc in questo momento deve approvare il protocollo sugli allenamenti predisposto dal suo Comitato Scientifico e sul quale i medici rappresentanti dei club di serie A, pur dichiarandosi favorevoli al ritorno in campo, hanno sollevato alcune criticità nell'ottica di salvaguardare la salute dei giocatori e dello staff tecnico. Tra questi, la difficoltà mantenere la distanza di almeno due metri anche in campo e nel garantire la sanificazione costante degli impianti sportivi, oltre che la definizione dei soggetti responsabili in caso di nuovi contagi.

Guido Gomirato

SUL CAMPO Una foto di repertorio

LA SQUADRA SAREBBE IN GRADO DI RINTUZZARE I TENTATIVI DI RECUPERO DELLE INSEGUITRICI

STADIO L'impianto in una foto d'archivio

L'attaccante macedone fa arrivare in patria presidi medici di difesa

GLI ALLENAMENTI

UDINE Il mondo della Serie A continua ad attendere gli sviluppi delle decisioni dei vertici federali e del Governo, e i calciatori non hanno intenzione a prescindere di farsi trovare impreparati all'eventuale ripresa del campionato. Per questo motivo continuano gli allenamenti all'interno delle mura domestiche, che ora cominciano, con l'allentarsi delle restrizioni imposte dal Presidente della Regione, a spostarsi anche nelle vicinanze delle abitazioni, come ha fatto recentemente Kevin Lasagna con esercizi di rapidità e velocità. Il momento di clausura forzata è anche un'occasione buona per fare beneficenza; più di qualche protagonista del massimo campionato italiano ha dato il suo supporto nel momento di difficoltà mondiale. E ha voluto aggiungersi a questa lista anche il bianconero Ilija Nestorovski: l'attaccante macedone ha postato su Instagram la foto di tanti cartoni pronti alla spedizione e nella didascalia ha raccontato il suo gesto di altruismo, taggando la Federazione Calcistica di Macedonia. Nestorovski ha voluto in questo modo far sentire la propria vicinanza alla sua nazione, nonostante fisicamente sia molto lontano da essa. Tramite il suo aiuto, sono arrivati in patria numerosi presidi medici utili in questo momento di pandemia, tra cui: mascherine, gocce, disinfettanti, gel, soluzioni alcoliche, tute da lavoro per i medici, visiere protettive e tanto altro. "Grazie per esserti preso dei nostri concittadini senza mai risparmiarti in questa battaglia. Chiediamo a tutti coloro che sono in grado di donare, di fare ciò di cui c'è bisogno. Onore a tutti i team e agli staff medici. Ci vediamo allo stadio", è stato il messaggio che il numero 30 dell'Udinese ha voluto rivolgere a chi sta combattendo in prima linea l'emergenza sanitaria anche in Macedonia. C

INCERTEZZA

In attesa di capire se e quando finirà la stagione, l'Udinese, come le altre squadre di Serie A, si interrogano su quei casi che verranno toccati dai cambi delle normative. Ci sarà da ottenere una deroga per il termine dei contratt, e particolarmente spinosi diventeranno i casi dei prestiti, non pochi sia in entrata che in uscita, presenti nella società friulana. Tra questi c'è anche Rolando Mandragora, che è focalizzato a finire al massimo (qualora ce ne sarà occasione) la sua parentesi in Friuli prima di quello che sarà un ormai certo ritorno a Torino, con la Juventus che sfrutterà il diritto di recompra per poi valutare il giocatore o in alternativa metterlo sul piatto per uno scambio con le varie Roma o Fiorentina, a cui il 38 bianconero piace molto, per arrivare a Cristante o a Castrovilli. Nel frattempo l'ex Genoa è finito in una top 11 particolare, quella dei calciatori con zero gol segnati a fronte dei tiri in porta effettuati. In questo 4-5-1 ci sono tre giocatori della Serie A: il terzino destro Ghiglione del Genoa (23 tiri), il difensore centrale Rrhamani dell'Hellas Verona (25 tiri) e appunto Mandragora, con 54 tiri, un numero alto, che lo rendono primo nella graduatoria che comprende i cinque maggiori campionati europei. Una beffa visto che in stagione sono stati tre i gol di Mandragora, ma tutti segnati in Coppa Italia.

ALLENATORI

Situazioni complicate anche per gli allenatori di A, tra cui Luca Gotti, che è in scadenza ma che ha aperto recentemente a una conferma nel ruolo di Primo allenatore. Situazione che riguarda anche altri colleghi in A, come Nicola del Genoa, Di Biagio della Spal, Longo del Torino, De Zerbi del Sassuolo e Juric del Verona, che però ha la clausola di rinnovo in caso di salvezza, ormai certa. Va aggiunto il caso paradossale di Zenga, assunto ma mai "sceso in campo" col Cagliari. Per loro l'eventuale finale di campionato sarà molto importante in ottica futura.

Stefano Giovampietro

IL PASSATO Un'altra foto dello stadio

Calciomercato

Nel "tesoretto" bianconero brillano Musso e De Paul

MERCATO

UDINE Il calciomercato, dopo il terremoto portato dal Coronavirus, cambierà in maniera inesorabile e tutti dovranno sapersi adattare a una realtà diversa, che nel breve periodo darà sicuramente delle modifiche sostanziali, a partire dai prezzi dei cartellini, che subiranno un ribasso anche abbastanza evidente. L'Udinese saprà adattarsi in tempi brevissimi, ma nel complesso può stare tranquilla perché in rosa, nonostante i possibili deprezzamenti, ci sono già protagonisti che in caso di cessione saranno utili a costruire un buon tesoretto. I capofila di questo gruppo di calciatori sono senza dubbio gli argentini Juan Musso e Rodrigo De Paul. Qualche giorno fa Davide Nicola, attuale allenatore del Genoa, aveva sottolineato i suoi meriti nella maturazione tattica di RDP10. Ai microfoni di Sportitalia, in maniera simile, si è espresso anche l'altro ex allenatore bianconero Julio Velazquez: «A quel tempo abbiamo rivalutato molto un giocatore che in estate si diceva potesse andare via, come Rodrigo De Paul, che alla fine è diventato molto importante. Con noi, lui è arrivato alla Nazionale argentina e ha fatto un ottimo percorso. Stessa situazione per Juan Musso e altri calciatori». Quanto valgono ora De Paul e Musso? Difficile dirlo, e va anche precisato che la cessione del portiere verrà presa in considerazione solo in caso di offerte importanti. Diverso il discorso per il numero 10, che invece sembra giunto al capolinea della sua avventura bianconera. Vero è che anche l'estate scorsa c'era questa sensazione, ma ora le nuove esigenze del mercato potrebbero portare le pretendenti (Fiorentina e le milanesi su tutte) a sferrare l'affondo decisivo quando tutto sarà tornato a un'apparente normalità. Nel frattempo De Paul non molla un centimetro e continua i serrati allenamenti nella propria casa, in vista della possibile ripresa del campionato con il cronoprogramma della ripresa degli allenamenti (prima individuali e poi di gruppo) in attesa di essere confermato dai vertici del calcio italiano, in accordo con il Governo. È arrivata intanto la posizione dei medici sociali delle squadre di Serie A, tramite una nota ufficiale: «Nei giorni scorsi i responsabili sanitari dei club di Serie A hanno ricevuto il protocollo organizzativo e di screening proposto dalla Commissione medico scientifica della Figc. I medici, con spirito propositivo, hanno elaborato e proposto delle osservazioni al fine di coniugare sicurezza ed applicabilità. I medici ci tengono ora a chiarire che tali documenti sono finalizzati esclusivamente alla tutela della salute dei tesserati e sperano che vengano unicamente utilizzati a tale scopo».

DISCIPLINA Spulciando le classifiche si scoprono anche delle sorprese

DISCIPLINA, ECCO CHI HA SGARRATO

In Eccellenza in coda Primorje, Lumignacco e Tricesimo. In Promozione nelle retrovie Rauscedo, Camino e Bujese, In Prima maglia nera al Vallenoncello

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Quarant'anni fa, Pierangelo Bertoli faceva presente a tutti: "Canterò le mie canzoni per la strada. Ed affronterò la vita a muso duro. Un guerriero senza patria e senza spada. Con un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro" Otto lustri dopo, non nel mondo dei cantautori, il pianeta dilettanti si accoda. Non intende alzare bandiera bianca. E più che guardare al poteva essere, coniuga il verbo al futuro con un benaugurante "potrà". In attesa sotto la voce poteva essere, oltre alle classifiche vere e proprie c'è pure quella della disciplina. Scorrendo i vari campionati, dopo l'ultima giornata giocata a febbraio, le sorprese non mancano. A cominciare dall'Eccellenza dove il FiumeBannia è salto sul podio della correttezza al terzo posto. In Promozione il Prata Falchi (già vincitore del premio nella passata stagione) replica con il primato del girone condiviso con la Spal Cordovado. In Prima è, invece, riscossa per il Sesto Bagnarola. In Seconda girone A primeggia la Virtus Roveredo. Nel B l'Arzino viaggiava al sesto posto, mentre nel C il Morsano era finito ai piedi del podio.

ECCELLENZA

Al comando della speciale graduatoria, dopo 22 giornate sulle gambe, si trova la Pro Fagagna (neo rientrata in categoria) con 7.15 punti penalità di cui 1 a carico della società e 0.15 in groppa al tecnico. Argento al Brian Lignano con 8.25. Il FiumeBannia chiude il virtuale podio con 9.30. Tutte penalità a carico dei soli giocatori. Fanalino di coda, così come in classifica generale, il Primorje (28.40) con davanti Lumignacco (25.75) e Tricesimo (25.20).

PROMOZIONE

La squadra più corretta dell'intera categoria è il Chiarbola Ponziana con 7.35. A livello di girone, invece, l'oro è diviso in due. Gemelli siamesi il Prata Falchi e la Spal Cordovado (regina in campionato) con 12.15 penalità. A Prata uno 0.60 è a carico di mister GabrIele Dorigo. A Cordovado il collega Massimo Muzzin replica con uno 0.30. Sui canarini pesano i 2 punti alla società e uno ai dirigenti accompagnatori. Bene anche la Sanvitese, argento in solitudine, con un 12.80. Qui 4 sono i punti affibbiati alla società e 1.30 a mister Loris Paissan. Ha pesato parecchio l'ammenda appioppata per cori sessisti da parte di una frangia di tifosi, messa subito alle porte per un mese. Lezione imparata senza bisogno di ripetizioni. Nelle retrovie invece c'è il Vivai Rauscedo (31.40) con dietro Camino (32.60) e Buiese (38).

PRIMA

Classifica capovolta per il Sesto Bagnarola. In campionato gli uomini del presidente Daniele Gerolin hanno un record che nessuno vorrebbe mai. Dopo 22 giornate sono ancora al palo in ostinato digiuno con un poco entusiasmate zero. Nella disciplina, invece, gli azzurro bianco nel loro girone sono vestiti d'oro. Nonostante i tre cambi panca, una stagione cominciata male e proseguita peggio, eccoli svettare con un 9.90. Li segue il Ceolini targato Marzio Giordano con 11.20. Un punto a carico dei dirigenti e 0.15 sulla schiena dello stesso tecnico. Terzo il Vilanova guidato da Cristian Cocozza con un 12 secco. Due sono le penalità a carico dei dirigenti a cui si aggiunge quell'1.15 dello stesso tecnico. Maglia nera per il Vallenoncello con 24.50 con davanti San Quirino (22.45) e l'Union Pasiano (20.40).

SECONDA

Nel girone A bis per la Virtus Roveredo. I blu royal di Alberto Cozzarin sono re in campionato e anche in disciplina con un 9.75 penalità. Seguono Vigonovo (12.75) e Barbeano (13.55). Nel B l'Arzino viaggia a 13.15 e nel C il Morsano è quarto a 11.25.

Cristina Turchet

Si fa sempre più forte la fame di tornare in campo

▶L'interruzione delle gare non era prevista nelle norme

LE PROSPETTIVE

PORDENONE (C.T.) Premesso che - con tutta la più buona volontà - non si andrà avanti la stagione 2019 -2020 resterà alla storia come un inciampo mai vissuto prima in 60 anni di storia della Lega Nazionale Dilettanti (ma non solo per quella). Mai era successo di interrompere i campionati, tant'è che questa remota ipotesi non è stata contemplata neppure dalle Carte Federali. Né dallo statuto, né tanto meno dalle norme organizzative interne della Figc (Noif) che sono da considerare il "vangelo" dell'intero mondo pedatorio. Il coronavirus ha, di fatto, messo tutto a soqquadro. La Uefa ha dato un'indicazione: guardare alle classifiche al momento dell'interruzione. Nei professionisti il calcio è un'azienda e come tale devono esserci dei profitti altrimenti rischia un crac con ripercussioni su tutto lo sport, a qualsiasi livello. Nei Dilettanti il calcio è un gioco. Qui siamo di fronte a un mondo sorretto dal volontariato con i presidenti sempre più strozzati dalle responsabilità. Non ultima quella oggettiva. E chi è quel massimo dirigente tanto pazzo da rischiare di finire davanti alla giustizia ordinaria? Nessuno, a meno che non si tratti di un irresponsabile all'ennesima potenza. Questa è la risposta che arriva dalla base. Nessuno è intenzionato a mettere a repentaglio la salute propria, dei suoi giocatori, dei suoi collaboratori e di quanti, con funzioni diverse, fanno andare avanti la macchina. Si attende l'incipit dal Governo, dunque. Dire che in Friuli Venezia Giulia la situazione sta normalizzandosi e che, con le dovute cautele, si potrebbe tornare in campo, è ammettere di essere miopi se non addirittura completamente ciechi. Per ripartire in tutto lo Stivale dovrebbe esserci il medesimo tasso di non pericolosità del virus. Situazione impossibile, almeno al momento. E chissà per quanto tempo ancora. La Lega Dilettanti è giocoforza alla finestra, ancor di più lo sono le società. È vero, da oggi, ci saranno meno restrizioni. Si potrà uscire di casa, magari anche senza mascherine, ma la paura è ormai compagna fedele e ci vorranno mesi prima che se ne vada dal sentire comune. Intanto i giorni passano, e le società rimangono alle prese con i minori introiti, sponsor che latitano, manifestazioni di sostegno all'attività finite bellamente a gambe all'aria. Per non parlare poi dei vincoli sui giocatori. In una situazione normale la stagione si chiudere al 30 giugno. Dal primo luglio comincia la tornata agonistica successiva. Quel paletto è stato spostato ai primi di agosto per dare il modo al calcio professionistico di cercare la quadra, Di cercare di salvare il salvabile. Se mai si potrà fare. I dilettanti, però, sono tutto un altro mondo. E se è vero che, negli ultimi anni, parecchi sono quelli che hanno scimmiottato i parenti più ricchi, adesso – se vogliono sopravvivere – torneranno a più miti consigli. Magari cominciando a tagliare rimborsi spesa alquanto onerosi. La fame di tornare a giocare su un campo, all'aperto, sta diventando sempre più forte con il passare dei giorni.

PALLONI Sempre più forte la voglia di tornare a giocare

Comincia il conto alla rovescia per la "fase due"

IL QUADRO

PORDENONE (C.T.) Coronavirus: comincia il conto alla rovescia. Tra una settimana si allenteranno le misure restrittive e la Figc nazionale riunirà, via telematica, il proprio consiglio direttivo. Fino ad allora il calcio vivrà ancora nel limbo in cui è precipitato, insieme a tutto il paese. Si sa già che la scuola ha dato appuntamento sui banchi, in aula, a settembre. Di ricominciare la normale attività adesso non se ne parla nemmeno. Le fabbriche riapriranno solo se sono in regola con il distanziamento sociale (almeno un metro tra una persona e l'altra), mascherine e forse anche guanti. Lo sport è già monco visto che pallavolo, pallacanestro e rugby hanno alzato bandiera bianca chiudendo la stagione praticamente a inizi marzo, quando l'emergenza sanitaria ha preso il sopravvento. Difficile che il calcio, parliamo del pianeta dilettanti, non sia costretto giocoforza ad allungare la lista delle chiusure anticipate. Il problema non è chiudere, ma cosa fare della tornata agonistica che starebbe vivendo le ultime battute. In Eccellenza, stando al calendario d'inizio, avrebbe già proclamato la propria regina. Dalla Promozione alla Seconda, domenica 3 maggio avrebbe segnato il penultimo turno di ritorno. In Terza il terzultimo. Invece, ecco, che tutto si è fermato all'ottava tappa e per la Terza alla quinta. Praticamente a due terzi del giro. In Eccellenza ci si è bloccati con la Manzanese – targata Fabio Rossitto - capofila a quota 51. Gli orange sono quelli che – guardando ai campionati con in corsa le pordenonesi – avevano il massimo vantaggio rispetto alle damigelle. A inseguirli c'era il Torviscosa (47). Quinto il FiumeBannia di Claudio Colletto (35) a braccetto della Pro Fagagna. Subito dietro, a quota 34, il Fontanafredda di Claudio Moro. Naoniane, in porti sicuri. IN Promozione al comando c'era la Spal Cordovado di Massimo Muzzin (47) che, rispetto alla stagione precedente, era riuscita nell'impresa di rovesciare la classifica. A 44 ecco la neo arrivata Sacilese che meditava il quarto salto di fila dopo essere precipitata dalle stelle alla cenere. Di bronzo la Sanvitese di Loris Paissan (41). Maniagolibero (26) e Torre (25) avrebbero brindato alla salvezza così come la Maranese. In Prima la corona era sulla testa di un SaroneCaneva approdato in categoria dopo ripescaggio (44). Il Villanova che, nella tornata precedente aveva vinto tutto quello che era possibile vincere, era costretta a inseguire a un solo punto di distacco (43) con dietro un sorprendente Calcio Bannia (41). Dall'altra parte il Calcio Aviano avrebbe brindato alla permanenza per distacco. L'unica gara da dentro o fuori avrebbe visto protagoniste Union Rorai (25) e Ceolini (19). Un punto di gap tra regina e damigella pure in Seconda A. Oro per la Virtus Roveredo (60) e argento per il Vigonovo (59). Salvo per distacco il Sarone. Valvasone Asm e Tiezzo chiamate alla gara secca dei playout. Nel B Arzino quarto (44) chiamato ai playoff dal Rangers (47, terzo) e nel C medesima appendice per Morsano (39, quinto) atteso dal Terzo (43, secondo). Invece, la cruda realtà dice: tutto congelato fino a nuovo ordine. Un brusco risveglio senza precedenti.

STOP FORZATO Verso la ripartenza

LA FIGC RIUNIRÀ IL CONSIGLIO DIRETTIVO PRIMA DI ALLORA IL PIANETA DILETTANTI RESTA NEL LIMBO

Gymnasium Nuoto, i 350 agonisti seguiti a distanza

▶Non entrano in acqua da sabato 7 marzo
Da allora impianti chiusi

NUOTO

PORDENONE Certamente non c'è tecnologia che possa sostituire quello che per i nuotatori è l'elemento naturale, cioè l'acqua. I social media e le app, però, in casi estremi, possono alleviare il disagio. In periodi di distanziamento e di quarantena come quello attuale diventano lo strumento per continuare una comunicazione tecnica, ma soprattutto per mantenere vivo lo spirito di club e di squadra. Gli oltre 350 agonisti della Gymnasium Nuoto Pordenone (tra squadra Assoluti, Esordienti, Propaganda, Sincronizzato, Aics e Special Team) non mettono un alluce in acqua da sabato 7 marzo : la società di via Turati è stata infatti tra le primissime a Pordenone a chiudere gli impianti. «Il contatto con i ragazzi è quasi giornaliero - spiega Andrea Deiuri, direttore tecnico del team biancoceleste - gli allenatori delle varie categorie organizzano videoconferenze di gruppo attraverso Zoom, Meeting, Skype. Si affrontano argomenti prettamente sportivi, si analizzano assieme video e slide, nei quali si illustrano le sfumature tecniche i vari stili di nuoto, ma soprattutto si chiacchiera e si sta assieme, anche se solo virtualmente».

«Poi, ovviamente, c'è anche la parte dedicata al fitness. I nostri agonisti sono abituati da sempre anche ad allenarsi a secco, ossia fuori dalla piscina e dall'acqua. Solitamente si allenano in palestra con pesi e bilancieri; ora dovendo allenarsi in casa ci si ingegna utilizzando ciò che si può reperire nel proprio ambiente domestico, come bottiglie d'acqua, sedie, zaini, per eseguire gli esercizi proposti nelle schede inviate dai tecnici. I ragazzi comunque sono sempre seguiti, il dialogo e costante». Alcune squadre, come quella degli amatori Aics, organizza poi, attraverso Zoom, dei Challenge di gruppo a distanza. Nell'ultimo fine settimana, per esempio, è andata in scena la sfida di planck (un esercizio fisico di resistenza): sono espedienti simpatici e coinvolgenti per continuare a sentirsi tra compagni di squadra. Il nuoto è considerato una disciplina a basso rischio di contagio , ma nonostante questo la Fin non si è ancora espressa ufficialmente su tempi e metodi di una possibile riapertura. «È verosimile che l'attività degli agonisti possa essere autorizzata già da maggio - continua Deiuri - il problema è che i nostri impianti non riescono ad auto sostenersi economicamente solo con gli agonisti; hanno bisogno della presenza nelle piscine dei frequentatori dei corsi e del nuoto libero altrimenti non si riesce a fare fronte agli ingenti costi di gestione e manutenzione. Credo che noi della Gym, ma come noi moltissime altre associazioni in Italia, potremmo ricominciare l'attività con i nostri agonisti solo contestualmente alla riapertura degli impianti al pubblico».

Piergiorgio Grizzo

ASSOLUTI Nella fase regionale della Coppa Brema di dicembre

MAGLIE E MASCHERINE SPECIALI PER I GIALLONERI

STAFF Michele Biz insieme ai tecnici del Gs Caneva

▶Gli atleti del Gottardo Giochi Caneva stanno svolgendo allenamenti indoor
«I ragazzi usano i rulli per ripetute, allunghi e qualche lavoro di potenziamento»

CICLISMO

PORDENONE Continuano gli allenamenti indoor per i ragazzi del Gottardo Giochi Caneva, nonostante siano costretti a casa come tutti, dall'emergenza epidemiologica del Covid-19. Sempre seguendo le indicazioni e i programmi dei direttori sportivi Lessi e Canciani, i gialloneri stanno alternanando sedute "a secco" con quelle più tradizionali sui rulli. «Giocoforza ci facciamo andare bene questo ripiego – commenta il ds Stefano ex ciclista e attualmente alla guida della squadra juniores – i ragazzi li utilizzano per ripetute, allunghi, e qualche lavoro di potenziamento: con i rulli riescono a seguire con precisione tutte le tabelle». Tra gli accessori utilizzati per l'allenamento in casa l'abbigliamento è sicuramente fra i più importanti vista l'elevata sudorazione che questo tipo di attività comporta. «I rulli aiutano a focalizzare gli obiettivi della seduta di allenamento - conferma Leonardo, già professionista, ora ds dei professionisti dell'Androni Giocattoli e responsabile della categoria allievi del Caneva - per i più giovani ho previsto sedute in casa o in giardino e scelto allenamenti brevi ma intensi, spesso con il supporto virtuale».

LA MAGLIA

L'azienda RPM Cycling, partner dei giallonеri, per questa attività ha fornito agli atleti di patron Massimo Raimondi speciali maglie traspiranti: 130DryTrail, creato nell'azienda e più in particolare nei laboratori di Altivole. «Abbiamo ideato una maglia da indossare direttamente sulla pelle – dichiara Paolo Bettetto, della RPM - è un prodotto estremamente traspirante, realizzato con una innovativa cellula aperta di polipropilene per garantire la massima traspirabilità e comfort. Il risultato è una maglia leggera ideale per gli allenamenti indoor durante i quali si può sudare molto». Un capo fresco e leggero, ma anche comodo, grazie al taglio anatomico e alla quasi assenza di cuciture. RPM ha anche dotato staff e atleti di mascherine filtranti personalizzate. Lavabili, idrorepellenti, riutilizzabili e comode da indossare grazie a una ergonomia studiata per fasciare il volto in maniera confortevole garantendo la necessaria sicurezza. «Una scelta doverosa - sostiene il presidente dei giallonеri, Michele Biz - stiamo vivendo un momento particolarmente delicato per il nostro Paese: dobbiamo sconfiggere il Coronavirus per tornare al più presto alla vita normale. Abbiamo invitato i nostri tesserati a attenersi scrupolosamente alle indicazioni previste per la prevenzione del contagio. Ci siamo raccomandati soprattutto con i ragazzi, perché continuino in questo periodo a essere scrupolosi nel condurre uno stile di vita sano e adeguato. Sono convinto che andrà tutto bene». Il gruppo giallonero. Juniores: Luca Bolzonella, Cristian Calligaro, Marco Da Dalto, Alex Damuzzo, Riccardo Grando, Riccardo Marcheselli, Michele Schincariol (ds Stefano Lessi e Marco Soldera). Allievi: Riccardo Bazzo, Marco Sonego, Lorenzo Steffan, Francesco Ulian, Andrea Zanella (ds Leonardo Canciani e Roberto Cosani).

Nazzareno Loreti

IN BICI Una foto di archivio

La Lega: campionato di basket solo se a porte aperte

▶Un segnale chiaro è arrivato dal direttivo
«Senza pubblico non va»

BASKET

PORDENONE Campionato 2020/2021 solo se a porte aperte! In occasione dell'ultimo suo consiglio direttivo la Lega Nazionale Pallacanestro (serie A2 e B maschile) ha lanciato un segnale forte e chiaro a tutto il movimento cestistico. Perché giocare senza pubblico non avrebbe senso, essendo il tifo una parte essenziale, non marginale, del gioco e si tradurrebbe peraltro in una insostenibile perdita economica per le società partecipanti. "In attesa di indicazioni e autorizzazione delle autorità competenti per la ripresa degli allenamenti e della stagione - si legge nel comunicato ufficiale della Lnp - viene confermato all'unanimità che il campionato 2020/2021 dovrà svolgersi assolutamente a porte aperte. Subordinando la data di inizio a questa condizione, facendolo precedere eventualmente dallo svolgimento della SuperCoppa per Serie A2 e Serie B". Crediamo che sia questa, peraltro, una posizione condivisa a tutti i livelli della nostra pallacanestro nazionale, senza per questo voler mettere a rischio la salute di nessuno, né quella degli addetti ai lavori (giocatori, tecnici, dirigenti, arbitri...) e nemmeno quella degli appassionati. Che senso avrebbe ad esempio un Forum di Pordenone con gli spalti vuoti in occasione delle gare interne del Sistema in C Gold? E quanta tristezza! Gli stessi sponsor che - chi nel grande, chi nel piccolo - sostengono le varie squadre hanno bisogno di visibilità, per ricavare almeno un minimo ritorno dal loro impegno economico, Fermo restando che trovarli, gli sponsor, sarà almeno nell'immediato ancora più difficile di quanto già non lo fosse prima dell'emergenza covid. Chi troverà uno sponsor troverà davvero un tesoro. Che ci aspettino tempi di vacche magre lo sa bene anche la Federazione Italiana Pallacanestro, che a metà aprile ha pensato bene di eliminare i costi definiti "trasversali" a carico di tutte le società, prevedendo nello specifico e con riferimento alla prossima stagione zero contributi per affiliazione, iscrizione al campionato, abbinamento, tesseramento gare Cna, tesseramento per tutti i cestisti e le cestiste di età compresa tra i 5 e i 20 anni. Una revisione si renderà inoltre inevitabile per la normativa Nas, ovverosia il contributo per i giocatori svincolati, la cui entità varia da categoria a categoria (si arriva a un massimo di 12.500 euro per un prospetto di serie A maschile). Sempre in occasione dell'ultimo consiglio direttivo della Lnp è stato chiesto al settore federale competente di indicare la data del 15 giugno quale termine entro il quale le società di serie A2 e serie B dovranno formalizzare un'eventuale istanza di riposizionamento, che non avrà carattere conclusivo, ma servirà a definire un quadro generale anche relativamente agli eventuali ripescaggi.

Carlo Alberto Sindici

GIOCATORE Ricky Truccolo del Sistema Pordenone

Il pesista Zanni inizia a sperare in un podio olimpico

▶Se con i futuri controlli ci fosse un riequilibrio nelle graduatorie

PESISTICA

PORDENONE Non tutti i mali vengono per nuocere, si dice spesso di questi tempi per racimolare ovunque qualche goccia di ottimismo. Per il pesista pordenonese Mirko Zanni però, dopo la delusione per il rinvio delle Olimpiadi di Tokyo 2020, le cose sembrano mettersi davvero al meglio. Nei giorni scorsi ci sono state le clamorose dimissioni del presidente della federazione mondiale, l'ungherese Tamas Ajan, al centro di un'indagine su presunte corruzioni. Il che potrebbe dare il via libera anche a livello mondiale ad Antonio Urso, presidente della Federpesi italiana ed europea e promotore della "tolleranza zero" in fatto di doping. Da qui all'agosto 2021, quando è stata riprogrammata l'Olimpiade giapponese, i controlli potrebbero farsi ancora più aggressivi in nome di una pesistica sempre più pura e trasparente. Tutto ciò dovrebbe riportare in equilibrio certe graduatorie, che al momento vedono in netto vantaggio alcune nazioni ancora in odore di doping, a tutto vantaggio degli atleti europei e di Zanni in particolare, il quale si avvicinerebbe così di molto ad un ipotetico podio olimpico della categoria dei -67 Kg. Nel frattempo sia Mirko che i suoi compagni della Pesistica Pordenone stanno facendo di necessità virtù. Gli agonisti - una quindicina - lungi dall'interrompere gli allenamenti, si sono adattati alle condizioni della quarantena, improvvisando una sala pesi, chi in giardino, chi in garage, chi in qualche angolo libero della casa. La palestra di via Rosselli è stata letteralmente svuotata; la società ha consegnato ai ragazzi bilancieri e dischi: oltre una tonnellata e mezza di pesi. Il direttore tecnico Luigi Grando, insieme al maestro Dino Marcuz, preparano i programmi, che poi vengono trasmessi via Whatsapp agli atleti. I quali, a loro volta, inviano allo stesso Grando i video degli allenamenti per poter poi fare al telefono una videoanalisi, utile a correggere ogni sfumatura tecnica. «Devo dire che il sistema funziona - spiega Grando - e questo grazie soprattutto alla costanza e alla serietà dei ragazzi, che anche in questo frangente si sono dimostrati dei veri atleti. Siamo fiduciosi: il sollevamento pesi è considerato tra gli sport a basso rischio, visto che si tratta di una disciplina individuale, che non prevede contatto fisico. Forse già da metà maggio si potrà riprendere l'attività, quantomeno gli allenamenti. Ovviamente con le dovute cautele». Vi sono atlete come Martina Bomben, convocata per i Mondiali Juniores, che avrebbero dovuto tenersi a marzo in Romania, che non ha mollato un attimo. Anzi, lavorando da sola in giardino, ha addirittura migliorato i suoi massimali, sia nello strappo che nello slancio. La rassegna iridata potrebbe essere recuperata a settembre con Bomben, che a questo punto potrebbe essere candidata ad un sicuro ruolo da protagonista.

P.G.

LA PESISTICA PORDENONESE STA FACENDO DI NECESSITÀ VIRTÙ ALLENANDOSI IN GIARDINI E GARAGE

ATLETA Nel ritratto, Lisa Lotti durante una prova

IL DIRETTORE TECNICO PREPARA I PROGRAMMI CHE VENGONO INVIATI AGLI ATLETI VIA WHATSAPP

SUL RING Una foto di repertorio di un incontro di pugilato

«I GIOVANI PUGILI SCELTI FRA SOCIAL E PASSAPAROLA»

▶Il presidente Zuliani: «Ma la promozione vera si fa con riunioni e memorial»
La boxe in regione conta 20 società e oltre millequattrocento atleti in Fvg

PUGILATO

UDINE Agonista dal 1985 al 2000 (carriera contraddistinta da due titoli italiani nei mediomassimi e fermatasi al Dilettanti), Alessandro Zuliani sta vivendo l'ultimo atto del suo primo quadriennio da presidente del comitato del Friuli Venezia Giulia della Federazione pugilistica italiana. Classe 1966 - originario della frazione di Bressa di Campoformido - è l'animatore in regione di una disciplina che, pur avendo perduto i fasti vissuti fino agli anni Settanta, conserva il fascino della "noble art". È a capo di una piramide di attività che si può così sintetizzare: venti società (otto in provincia Trieste, sei a Udine, quattro a Pordenone e due a Gorizia). Nel complesso 1445 tesserati fra dirigenti, tecnici sportivi, ufficiali di servizio, arbitri-giudici e soprattutto praticanti. Questi ultimi sono in tutto quasi 1300: 1013 Amatori, 113 Dilettanti, 160 Giovani, sei Professionisti. Zuliani spiega: «Gli Amatori - con età da 13 a 65 anni - si allenano e gareggiano per loro conto: in questo caso (suddivisi per categorie, fasce di età e peso) in match che escludono il "contatto pieno". Invece i Dilettanti - nei quali si può entrare dai 13 anni in poi - mirano innanzitutto a riuscire a partecipare ad eventi come i campionati italiani, addirittura mondiali se non addirittura Olimpiadi. Dai 5 a 12 anni stanno poi quelli delle fasce giovanili». In che modo vengono reclutati? «Attraverso i social network o il passaparola. Ma la vera promozione nei confronti delle nuove leve la costituiscono le riunioni pubbliche che vengono di allestite, dove possono scoprire cos'è il pugilato. In Friuli Venezia Giulia ne programmiamo adesso una cinquantina l'anno: la più antica resta il "memorial Mario Vecchiatto" giunto alla trentesima edizione».

BOXE Ha una lunga tradizione in Friuli

PROFESSIONISTI

Ai vertici della piramide agonistica ci sono infine i Professionisti. «Ne abbiamo attualmente sei: Nicola Ciriani già campione italiano e Luca Esposito (entrambi della Associazione pugilistica udinese), Michele Broili (Ardita Trieste), Francesco Zilli (Pugilistica Pordenonese), Francesco Santacroce e Simone Travo (coppia del Planet Fighter Monfalcone)». Certamente i bei tempi dei campioni assoluti di matrice regionale come Primo Carnera, Tiberio Mitri, Duilio Loi, Mario Vecchiatto, Nino Benvenuti, Gino Rossi rimangono lontani. Problematico se non addirittura proibitivo azzardare un loro ritorno. «Conforta il rinnovato interesse per la boxe. Poco tempo fa eravamo scesi nel Friuli Venezia Giulia ad appena cinque società, mentre siamo ora saliti a venti. Buona crescita».

Gli organismi federali sono alla scadenza del tradizionale quadriennio olimpico. «La situazione determinata dalla epidemia sta scombussolando tutto. Circa le elezioni si avvertono delle correnti di pensiero sovrapposte: votare quest'anno oppure allungare al 2021. Come Friuli Venezia Giulia dovremmo avere l'assemblea elettiva a settembre, mentre quella nazionale era stata preannunciata per il 12 dicembre prossimo». Si ricandiderà? «Verrebbe da dire: largo ai giovani, ma trovare gente disponibile per le attività dirigenziali è molto difficile. Tutti hanno impegni di lavoro, famiglia od altro».

Paolo Cautero

Dai baby rugbysti mille euro per l'ospedale

▶Hanno devoluto le quote di iscrizione al torneo trevigiano

RUGBY

PORDENONE La Federugby è stata la prima tra le grandi Federazioni a dichiarare conclusa la stagione 2019-2020, che non assegnerà scudetti e non avrà promozioni né retrocessioni in nessuna categoria. Cancellati anche tutti i grandi tornei giovanili, a cominciare dallo storico "Città di Treviso". Così il Rugby San Vito, per il quale la partecipazione con le sue squadre di minirugby alla kermesse veneta doveva essere uno degli eventi clou della stagione, ha ben deciso, di concerto con i genitori, di devolvere le quote d'iscrizione al torneo, mille euro tondi, al reparto di terapia intensiva dell'ospedale di San Vito al Tagliamento. «L'idea è partita da una mamma della nostra Under 12 – spiega il direttore tecnico Pier Giorgio Nonis – la società l'ha sposata immediatamente e tutti i genitori l'hanno sottoscritta senza riserve». Ai rugbysti, per i quali il sostegno è un fondamentale etico prima ancora che tecnico, è sembrata la cosa più naturale. Primi a chiudere e probabilmente ultimi a riaprire, visto che la pallovale, sport di squadra e di contatto, sarà probabilmente una delle ultimissime discipline ad uscire dalla morsa delle restrizioni dettate dall'emergenza Coronavirus. I ruggers, quindi, dovranno munirsi di grande pazienza. «L'altro giorno ho fatto la prima corsa oltre il recinto della mia abitazione – racconta Aura Muzzo, azzurra della nazionale femminile, originaria di Castions di Zoppola – e devo ammettere che è stato davvero liberatorio». Classe 1997, Muzzo in un paio di stagioni è diventata un punto di riferimento per la propria squadra di club, il Villorba, campione d'Italia in carica, e anche per la Nazionale, dove ha collezionato 12 presenze. Si trova proprio in ritiro con le Azzurre alla vigilia del match del Sei Nazioni in programma a Legnano contro la Scozia quando è iniziata l'emergenza. «Sì, eravamo in albergo la sera prima della partita e a notte fonda ci hanno comunicato che la partita sarebbe stata rinviata». Aura al momento risiede a Codognè. «Cerco di ottimizzare anche questo tempo passato in casa. Continuo a studiare per la laurea magistrale in Scienze dello Sport e ho già sostenuto con successo due esami on line, due orali in video chiamata». Ovviamente continua ad allenarsi: «Più o meno dieci sedute di fitness settimanali». Tra le novità di questi giorni anche il giardinaggio. «Sì, in giardino c'è una porzione di terra e ci abbiamo seminato erba. Per la fine del lock down avremo un fazzoletto di prato inglese». Un lillipuziano campo da rugby nel giardino di casa. Discorso non diverso per Jacopo Schiavon, classe 1996, è uno dei 3 atleti pordenonesi (gli altri sono Damiano Borean e Matteo Muccignat) che attualmente militano nel Top 12 di rugby; da tre stagioni veste infatti la maglia dei Medicei Firenze. Anche per lui il presente è fatto di allenamenti individuali per poter mantenere un minimo di condizione fisica. «La società ci ha lasciati liberi da un mese – racconta Schiavon - quindi me ne sono ritornato a casa dai miei, a Villanova di Aviano».

Piergiorgio Grizzo

LA SQUADRA DEI PICCOLI RUGBYSTI Una foto dei minirugbysti del Rugby San Vito